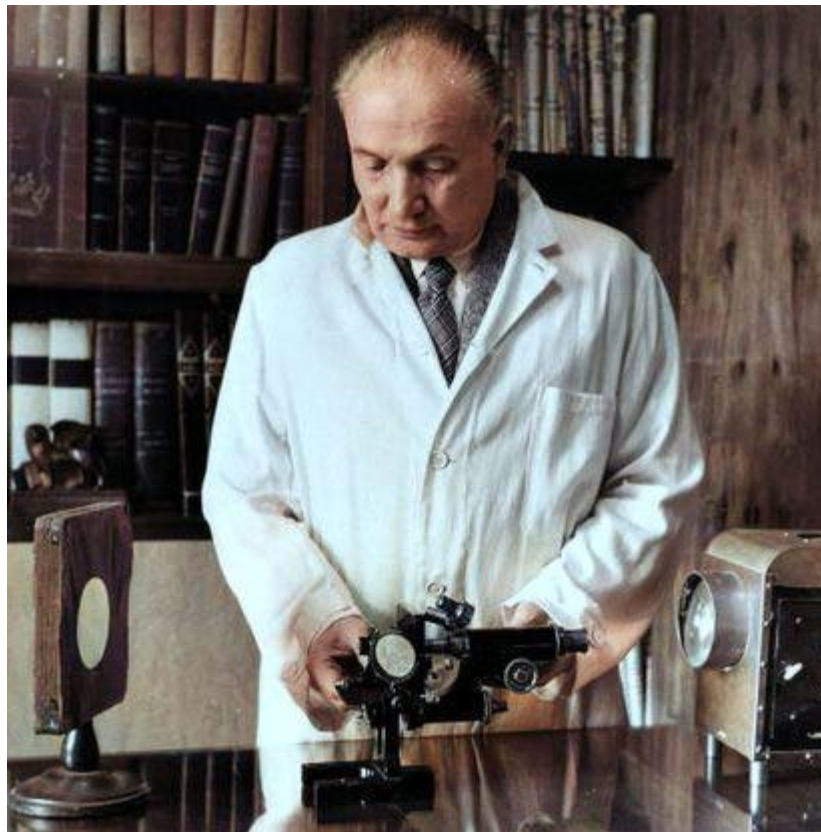


# Marco Todeschini



*Tra fisica e metafisica.  
L'uomo che dedicò la vita alla Scienza Universale*

di  
**Fiorenzo Zampieri**



# **Marco Todeschini**

*Tra fisica e metafisica.*

*L'uomo che dedicò la vita alla Scienza Universale*

di

**Fiorenzo Zampieri**



*Ad Antonella Todeschini  
che onorandomi della sua  
affettuosa amicizia  
mi ha dato modo di  
portare a termine  
questo lavoro  
nel ricordo di suo Padre*



*In verità*

*l'uomo è come uno scoglio circondato dal mare  
battuto continuamente dalle onde e dal vento  
in una eterna notte.*

*Egli è immerso nel vasto oceano irrequieto  
dello spazio fluido universale  
e contro il suo corpo si infrangono onde buie, silenziose,  
atermiche, inodori ed insapori, di tutte le grandezze.*

*E, come sopra uno scoglio*

*il fluttuar dell'acqua muove gli sterpi e l'alghe  
ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e l'erbe, così,  
infrangendosi sul corpo umano,*

*le onde spaziali, a secondo della loro frequenza,  
muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno  
o dell'altro organo di senso,*

*suscitando nell'anima le varie sensazioni.*

*Benchè intorno a noi,*

*come bolgia infernale, eterna ed infinita,*

*sol regni buio fluttuar di spazio*

*silente, atermico, insipido ed inodoro,*

*pur l'infrangere d'ogni onda spaziale*

*sul nostro corpo accende la nostra anima*

*di belle luci e vividi colori,*

*vi dipinge forme, vi aleggia profumati effluvi,*

*vi produce sapori, vi suscita il calore segno di vita*

*e vi rispecchia meraviglioso il mondo*

*e l'ordine Divino, che vi brilla.*

Marco Todeschini





# Indice

Prefazione scientifico-filosofica	11
Premessa	19
La vita	23
L'opera	29
La fisica, la chimica, l'astronomia	52
La fisiologia	66
Il mondo spirituale	86
Conclusioni	101
Crono-Biografia	105



## Prefazione scientifico-filosofica

Le ricerche e la visione di Marco Todeschini sulla struttura intima della realtà sono un patrimonio di conoscenza inestimabile per l'umanità, e sicuramente sono state un dono alla scienza accademica. Purtroppo questo scienziato ebbe la sfortuna di esplicitare il suo genio in un ambiente accademico pretenzioso e fatto di "certezze assolute e indiscusse", e soprattutto in un momento storico della scienza in cui tramite l'opera di Bohr per la meccanica quantistica e quella di Einstein per la teoria della relatività, la fisica stava attraversando un momento di particolare fibrillazione. L'attenzione del mondo era dunque tutta concentrata sulle due teorie del momento. E si trattava di teorie tra loro antagoniste che ancora oggi – con l'eccezione della teoria delle superstringhe e di quella dei "twistor" (teorie che comunque non sono state ancora pienamente accettate dal mondo accademico) – nessuno è mai riuscito a conciliare. Ma il pensiero, le deduzioni scientifiche sempre fondate sulla logica, la coerenza, la concretezza e il rigore, così come le svariate sperimentazioni e i progetti tecnici dell'Ingegnere Marco Todeschini, nacquero paradossalmente in un momento in cui il mondo della fisica aveva maggior bisogno di una visione unitaria. Tuttavia certi paradigmi monolitici erano talmente incrollabili ed universalmente accettati all'interno della comunità accademica, che si preferiva non metterli in discussione antepoendo loro dei "terzi incomodi", anche se poi la visione scientifica standard del mondo conteneva e contiene tuttora in sé delle contraddizioni e una mancanza di continuità quando si passa dallo studio del mondo microscopico a quello del mondo macroscopico. È la scienza fisica stessa che è frammentata, ed è proprio per questa ragione che essa non riesce a tendere verso una visione unitaria. Sappiamo che l'universo è governato da quattro forze fondamentali, ma non siamo ancora in grado di unificarle in una sola, se non giungere a delle contraddizioni o a dei punti apparentemente senza via di uscita. Ma ai tempi di Todeschini, come ai nostri, ciò che contava era la rappresentazione formale delle cose e non il loro reale carattere ontologico. Todeschini era invece riuscito a conciliare i due aspetti, effettuando esperimenti veramente ingegnosi con i quali lui tentava laboriosamente e tenacemente di comprovare e di rappresentare con semplici equazioni una realtà non frammentata in spezzoni apparentemente senza collegamento, bensì una realtà completamente unificata e senza alcun bisogno di ricorrere al concetto di "forza", se non comprendendone il vero significato di apparenza sotto cui si cela una realtà ben più vasta. Il problema (e al contempo la fortuna) di Todeschini è che egli aveva messo in dubbio il concetto di "vuoto", che tanto fondamentale era per la teoria della relatività e il concetto di "forza", che aveva costituito fino ad allora il pilastro della meccanica Newtoniana, la quale rimaneva comunque una realtà vera solo localmente ma che poi veniva estesa dalla teoria della relatività: in tal modo la meccanica classica non poteva essere soppressa, per la semplice ragione che il concetto di "forza" veniva poi

mantenuto anche se rielaborato dalla teoria della relatività. Per Todeschini al posto del vuoto (inteso come vuoto assoluto senza nulla) esiste l'etere cosmico (inteso come fluido universale concreto dotato di una sua densità), e al posto delle forze ci sarebbero solo delle "apparenze". I concetti di etere e di forza sono tra loro intimamente legati, dal momento che sono proprio i vortici che si sviluppano in continuazione all'interno dell'etere a generare la pura e semplice impressione della forza. Per cui il punto focale dell'intera scienza Todeschiniana era il fatto che il vuoto è un concetto di sola valenza epistemologica al fine di far tornare i conti relativi alle equazioni delle teorie dominanti dei suoi tempi, mentre l'etere è un concetto intimamente e ontologicamente legato alla realtà: anzi ne sarebbe alla sua radice. E infatti Todeschini, senza compromessi di sorta con ciò che "conviene fare", si era impegnato a investigare veramente la natura della realtà, concentrandosi dunque su cosa è giusto e sensato fare, a costo di dover scardinare cariatidi scientifiche apparentemente incrollabili. Todeschini era molto sereno in tutto questo, dato che perseguiva solo una via per avvicinarsi alla scienza come "verità" e non come sola rappresentazione formale per descrivere le cose che vediamo del mondo.

In base a questa realtà scoperta da Todeschini, tutti i corpi dell'universo, dalle particelle elementari alle galassie, si muovono ed interagiscono tra loro non perché il vuoto dello spazio improvvisamente si attiva di magiche "forze", ma perché questi corpi sono mossi e animati da vortici di etere in eterna rotazione, mentre le vibrazioni dell'etere genererebbero quelle che conosciamo come onde elettromagnetiche. Dunque si tratta di un etere in grado di mettere in moto non solo la materia ma anche di irradiare energia. Il punto veramente caratterizzante di questo modello di realtà è che i moti di questo etere sono in grado di attivare le sensazioni fisiologiche che ci permettono di percepire questa dinamica, mentre l'anima stessa starebbe alla base delle nostre percezioni. Questi vortici sarebbero allora all'origine della materia stessa, nata proprio come condensazioni di quell'etere eterno e divino che permea tutto l'universo da sempre. In questo ambito il processo della creazione sarebbe stato il risultato di una "magica mano" che avrebbe messo in moto il tutto in una sorta di moto perpetuo fatto di vortici, vibrazioni e percezioni sensorie. Nell'ambito del modello di Todeschini, dunque la fisica verrebbe unita alla biologia e alla fisiologia, mentre al contempo discipline astruse come la "psicologia" e la "parapsicologia" verrebbero spiegate razionalmente nell'ambito della dinamica dell'etere stesso e del suo interagire con l'essere umano nella sua globalità e non solo con il suo corpo.

Alla fine il modello di Todeschini diventa realmente un modello unitario e coerente, dove non abbiamo l'unificazione di improbabili "forze", ma l'unificazione tra il non-vivente, il vivente, il senziente e il cosciente. Questa concezione della realtà interamente dominata dall'etere e dai suoi moti, è profondamente radicata nella concezione filosofico-religiosa delle civiltà orientali, quando ci parlano di un "Prana" che pervade l'universo, e che

rappresenta anche il continuo soffio divino. Il concetto di “vortice” non è solo un parto della mente di Todeschini, ma è stato preso in esame anche da fisici che hanno operato poco tempo dopo di lui. Ciò dimostra che questa condivisione dei concetti di etere e di vortice sviluppati indipendentemente da parte di svariati ricercatori, deve per forza trarre le sue origini da una realtà realmente esistente, la quale, per varie vie, viene percepita da più scienziati nel corso del loro cammino verso la verità. Essi partono spesso da presupposti diversi nel loro percorso teorico-sperimentale, ma alla fine dei loro ragionamenti e delle loro deduzioni essi incontrano sempre gli stessi concetti: l’esistenza di un etere, la sua malleabilità, il suo carattere creativo e dinamico, l’energia che esso produce, e soprattutto il suo legame non solo con la materia bruta ma anche con la vita e l’anima degli esseri che ci vivono. Non si può a tal proposito non ricordare il pensiero e l’opera del grande fisico quantistico premio nobel Wolfgang Pauli, quando, collaborando assieme al grande psicologo analitico Carl Gustav Jung, tentò di unire assieme psiche e materia, studiando i misteriosi eventi sincronici che costellano la vita di tutti noi, allo scopo di unire in una unica scienza unitaria sia la psicologia che la fisica. E infatti Pauli affermava: *“Oggi abbiamo le scienze naturali, ma non abbiamo più una filosofia della scienza. Dalla scoperta del quanto elementare, la fisica è stata costretta a rinunciare alla sua orgogliosa pretesa di poter dare una spiegazione teorica della totalità del mondo. Ma questa situazione difficile può contenere il seme di ulteriori sviluppi che correggeranno il precedente orientamento unilaterale e si indirizzeranno verso una visione unitaria del mondo in cui la scienza è soltanto una parte del tutto”*. Non si può non ammettere che questa affermazione di Pauli sia valida anche per il pensiero di Todeschini, non solo per il fatto che Todeschini con la sua “teoria Psicobiofisica” aveva intrapreso uno sforzo per inglobare in un modello unitario sia il mondo della materia che quello della vita e dello spirito, ma anche perché con la sua opera egli intendeva far presente che se la scienza manca di completezza, allora quella non è una scienza, o per lo meno è solo una scienza delle apparenze. Tutto ciò rientra in un disegno marcatamente olistico della scienza di Todeschini, dove la materia, l’energia, la vita e lo spirito vengono descritti in una unica scienza unitaria. Sicuramente questo concetto si rifà molto agli antichi, in particolar modo all’atomista Democrito, per il quale gli atomi si svilupperebbero proprio da vortici che si creano nel “vuoto” – in questo caso specifico non dissimile in sostanza dall’etere – il quale darebbe luogo alla formazione di atomi e oggetti di materia in un ciclo di trasformazione senza fine, di nascita, morte e rinascita. Ma l’idea di vortice e di etere è stata ripresa anche da altri scienziati come ad esempio i fisici Roberto Palmieri, Cesare Colangeli e Luigi Borello, secondo i quali se lo spazio fosse veramente vuoto, allora determinate forme di energia non avrebbero alcuna possibilità di trasmettersi attraverso lo spazio stesso,



*Il giovane Marco Todeschini.*

poiché venendo meno l'assorbimento di energia da parte della materia, verrebbero meno le "proprietà di memorizzazione" di qualunque evento che si verifica nell'Universo. Più recentemente, la teoria dei vortici sull'etere, è stata sviluppata anche per spiegare l'esistenza dei "fenomeni paranormali" – quelli che tra l'altro aveva studiato a fondo anche lo stesso Todeschini nell'ambito del quadro unificato della sua Psicobiofisica – da parte di fisici come il russo A. E. Akimov. Akimov ha infatti sviluppato un modello molto sofisticato di fisica teorica che considera l'esistenza dei vortici nel vuoto quantistico – che come si sa non è realmente vuoto bensì costituito da un continuo ribollire di particelle e anti-particelle virtuali – i quali sarebbero creati da tutti gli oggetti dalle particelle alle galassie. Questo è davvero molto simile a quanto pensato da Todeschini, con la differenza che qui l'etere assume una connotazione molto aggiornata ai nuovi modelli della meccanica quantistica, mentre Todeschini ne fornisce una interpretazione sostanzialmente di fisica classica (fluidodinamica, per la precisione). Secondo Akimov i vortici creati dalle particelle e da altri oggetti materiali sarebbero anche dei veri e propri portatori di informazione denominati "onde di torsione" in grado di unire gli eventi fisici in maniera pressoché istantanea. Queste onde verrebbero ricevute anche dai neuroni del cervello, i quali sarebbero a loro volta anche in grado di crearne. In tal modo non solo le particelle vengono informate istantaneamente della presenza di tutte le altre, ma anche il nostro cervello. Secondo Akimov, dunque anche il nostro cervello è un trasduttore di campi di torsione. Ma se si esclude la differenza di trattazione tra Todeschini e Akimov, anche in questo caso ci troviamo di fronte allo stesso concetto di fondo: vortici di etere governano non solo la materia, ma anche la psiche tramite quella centralina elettronica (come la definiva Todeschini) che è il cervello, e viceversa.

Il fatto che anche altri, prima e dopo di lui, abbiano trattato sostanzialmente lo stesso concetto di base, ci fa veramente pensare che alcuni scienziati, come lo stesso Todeschini, non si limitano solo a pensare e a realizzare esperimenti, ma anche a "sintonizzarsi" in maniera molto profonda con l'universo stesso. Alla fine, seppur con la mediazione dell'epoca, delle credenze del tempo, e degli ultimi sviluppi di certi aspetti della fisica (come appunto la meccanica quantistica), si scopre che questi pochi fortunati che riescono a penetrare nel profondo la vera struttura della realtà, descrivono seppur in maniera diversa lo stesso identico meccanismo. Un meccanismo che ci dice che l'Universo è retto da leggi scientifiche e rigorose, ma anche che l'Universo e la Vita si compenetrano a vicenda proprio perché tutto nascerebbe da un ente spirituale in grado di plasmare l'etere (o "vuoto quantistico", come viene chiamato oggi), un po' come uno scultore mentre opera con la creta per poter creare le sue opere d'arte. Allora il vero scopo dello scienziato non è quello di descrivere sassi, gas, o pezzi frammentati di materia, misteriosamente animati da "forze", ma quello di comprendere che dietro tutte le manifestazioni della natura – che noi percepiamo attraverso i nostri sensi – si cela una profonda Unità piena di Vita e di Spirito che collega tra loro tutte le parti. Al giorno d'oggi, concetti del

genere vengono esplorati da diversi altri ricercatori come ad esempio il premio nobel per la fisica britannico Brian Josephson, quando si accorge che dietro le leggi apparentemente casuali e statistiche della meccanica quantistica, si celano leggi più grandi e senzienti che generano il meccanismo della Vita, un meccanismo che si sviscera dalla visione che noi abbiamo oggi del concetto di “etere”, ovvero il vuoto quantistico, che invece vuoto non è. Concetti del genere vengono a tutt’oggi ripresi anche dal fisico e filosofo dei sistemi ungherese Ervin Laszlo, ma erano stati considerati in maniera molto approfondita anche da grandi geni dell’elettromagnetismo come Nikola Tesla.

Perché allora citare in questa prefazione il pensiero di altri scienziati, quando invece si vuole introdurre la figura scientifica di Marco Todeschini? La ragione è semplice. Per mostrare che il pensiero di Todeschini non è stato né un caso isolato né un caso di velleità personale (casi che invece si ritrovano spesso nell’arroganza anche “new age” di certi personaggi che si auto-professano “vati” di una nuova conoscenza), bensì una riconferma nel suo tempo di una realtà universale che anche altri hanno percepito in varie forme e modalità, e che poi hanno sviluppato nei modi più congeniali ai loro tempi, al loro carattere e alla loro cultura. Il fatto che anche altri abbiano fatto le stesse deduzioni seppur da differenti punti di vista, non fa che convalidare potentemente l’opera di Todeschini. Ma quella “Grande Realtà” è sempre la stessa, al di fuori del tempo e dello spazio, e Marco Todeschini ha saputo ricordarcelo con estrema puntualità, precisione, forza, laboriosità, onestà intellettuale e morale, coraggio, tenacia e rigore scientifico-tecnologico. Probabilmente tutte queste qualità assieme si potevano riscontrare solo in altro genio vissuto poco prima di lui: Nikola Tesla, il quale come Todeschini proseguiva le sue ricerche con ottimismo e tenacia, completamente incurante delle critiche e del perbenismo del tempo, ma guidato da una forza misteriosa che lo aveva fatto connettere in qualche modo con l’intima struttura dell’universo.

Personaggi di questo genere – anche se costantemente osteggiati dalla “cultura scientifica standard” – operano come campanello di allarme per tutte le persone realmente interessate alla realtà ontologica delle cose e non solo alla rappresentazione che ci fa più comodo (nella nostra quotidiana cecità) di quello che crediamo, vorremmo o ci converrebbe che fosse la realtà. È allora fin troppo chiaro che personaggi come Todeschini rappresentano il vero trampolino di lancio della scienza del futuro, una scienza che non disdegnerà mai il metodo fisico-matematico e sperimentale ma il cui scopo sarà anche di unire e non dividere le cose, e di integrarle in un progetto intelligente che sta alla base dell’Universo nella sua interezza, che poi è la vera “mente di Dio”. Questa è sicuramente una tensione asintotica, e non possiamo sapere se l’uomo realmente diventerà sufficientemente maturo per arrivare a questo risultato finale, ma senza dubbio l’approccio Todeschiniano e quello dei suoi simili è l’unico che ci può permettere di percepire la corretta visione del Cosmo e del nostro partecipare ad esso. Ne consegue allora che, se questo sarà il futuro della scienza umana, allora non si tratterà più di una “scienza” recintata a scomparti



in tanti “circoli Pickwick accademici” bensì di una scienza interamente dedicata all’umanità nella sua interezza, non solo come principi della fisica in sé, ma anche come applicazioni tecnologiche. Senza ombra di dubbio un giorno, se veramente riusciremo a trovare e a utilizzare nuove propulsioni per il volo spaziale oppure a curare il corpo utilizzando energia bioradiante, ci ricorderemo tutti di Marco Todeschini, colui che aveva avuto la rara sensibilità e predisposizione a sintonizzarsi con le vere leggi dell’infinito, e il coraggio e la tenacia di lanciare la palla oltre il fosso. Tutte queste qualità ce le ricorda ancora oggi la figlia di Marco Todeschini, Antonella Todeschini, la quale con grande ottimismo, serenità e abnegazione si è adoperata affinché la fiamma intellettuale e spirituale di suo padre continuasse ad ardere nelle menti e nei cuori di coloro che aspirano ad una piena conoscenza della Verità. E un grande merito va a Fiorenzo Zampieri e all’instancabile opera di divulgazione del suo gruppo A.C.N.R. ed il Circolo di Psicobiofisica – Amici di Marco Todeschini, per aver fatto conoscere nell’arco di tanti anni l’operato di Todeschini, e per aver assemblato adesso un volume così completo e aggiornato sull’opera di questo grande scienziato. Sarà poi compito di quelli che saranno gli uomini di scienza di domani raccogliere i frutti e sviluppare ulteriormente questo prezioso sape-re nonché metodo di approccio alla conoscenza.

Massimo Teodorani, Ph.D.

Astrofisico e Scrittore di Scienza



*L'ingegner Marco Todeschini con in mano la lampada da minatore (simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo la radice dei fenomeni), offertagli dal municipio di La Talaudiere (Francia), unitamente al conferimento della cittadinanza onoraria.*

## Premessa

Per chi ama la scienza in tutti i suoi aspetti, senza pregiudizi e senza dogmi, per chi sa che ci sono e ci sono stati scienziati e teorie che sono state messe al bando soltanto perchè indicano strade non ortodosse per il raggiungimento della conoscenza, a tutti questi vogliamo indicare l'opera di uno scienziato italiano, purtroppo misconosciuto anche agli addetti ai lavori: l'ingegnere Marco Todeschini.

Assurto negli anni '50-'70 del secolo scorso agli onori della cronaca scientifica per la sua opera, fondatore della *Psicobiofisica* e redattore della *Teoria delle Apparenze*, con la quale propose, per la prima volta al mondo, una scienza globale, che comprende tutti i fenomeni fisici, biologici e psichici, questo singolare scienziato, di origini bergamasche, contemporaneo della nascita della relatività einsteiniana, ne rifiutò, come molti altri d'altronde, gli assiomi, trovando, attraverso una sua ricerca originale, la spiegazione dei fenomeni dell'universo, senza dover ricorrere a concetti astrusi e senza dover contraddire la fisica classica galileiana. La sua opera, dopo trenta anni di ricerche, studi ed esperienze, illustra in maniera esaustiva i fenomeni dell'universo, riuscendo ad arrivare, percorrendo però una propria via originale, alle stesse leggi e formule scientifiche che li dimostrano. La strada seguita da Todeschini è quella avviata a suo tempo dal grande Cartesio, affossata poi dal Newton, e cioè che tutti i fenomeni sono causati dal movimento di una sostanza cosmica, che riempie l'intero universo e che fu chiamata *Etere*. In sintesi estrema, la *Teoria delle Apparenze* è stata così battezzata perché tutti i fenomeni che noi percepiamo non sono che "apparenze" che nascono dall'effetto generato nella nostra psiche dal movimento del fluido cosmico quando viene a contatto con i nostri sensi. Sono apparenze quindi il suono, la luce, il sapore, l'odore, la forza, il calore, l'elettricità, ecc., poichè non sono che l'elaborazione psichica degli stimoli nervosi che scaturiscono dall'incontro tra il movimento del fluido universale, di diversa frequenza, e i nostri organi sensori, che arrivati al cervello, sede della psiche, vengono trasformati nelle sensazioni relative, mentre in realtà non sono che onde d'etere silenti, buie, insapori, inodori, atermiche, diverse solo nella loro frequenza. Straordinaria conseguenza di questa Teoria è il fatto che, se è vero che tutto viene generato dai movimenti dell'etere cosmico, anche la materia ed i suoi campi di forze devono esserne figli. Infatti Todeschini dimostra come tutto possa essere originato dai nuclei atomici alle galassie, dal movimento di vortici sferici di tale sostanza che, roteando a velocità superluminale attorno al loro centro, creano, per attrito, la rotazione di strati concentrici successivi, formando così le particelle ultramicroscopiche costituenti la materia e che, a seconda del loro verso di rotazione, determinano le forze attrattive o repulsive che le contraddistinguono

e che sono responsabili delle forme di aggregazione della materia stessa.

Approfondendo i suoi studi capì che, per arrivare ad una visione unitaria del creato, bisognava studiare anche la realtà biologica perché intermediaria nella comprensione dei fenomeni. Con dieci equazioni psico-fisiche, che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ( $F = ma$ ), Todeschini dimostra la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che tutte le sensazioni seguono tale legge ( $S_n = ma$ ). L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta si vengono ad introdurre nelle scienze esatte, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, anche i corrispondenti fenomeni fisiologici e psichici soggettivi, sinora trascurati. Studiò, quindi, la struttura degli organi sensori dell'uomo, realizzandone una mappatura elettronica attraverso la quale scoprì il loro funzionamento, che lo fece arrivare alla conclusione che, mentre è un fenomeno fisiologico oggettivo il percorrere della corrente elettronica stimolata dagli organi di senso attraverso i nervi, è, invece, un fenomeno psichico soggettivo la corrispondente sensazione che sorge nel nostro Io, allorchè questa corrente arriva alla parte preposta del nostro cervello.

Tutto questo ha portato all'elaborazione di scoperte scientifiche e invenzioni, le quali, oltre a confermare la Teoria, hanno permesso di realizzare apparecchi utilissimi, quali le protesi artificiali, il *pacemaker*, il cuore elettrico, apparecchi per ridare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, ecc.

Eclatante fu l'invenzione del "motore a forza propulsiva centrifuga" (brevetto n. 312496- 1933), costituito da due masse che ruotano indipendentemente ed in maniera sincrona attorno al loro centro e contemporaneamente rivoluiscono attorno ad un centro comune, in modo che la forza centrifuga risultante può essere orientata nella direzione e nel senso desiderati. Il motore è basato sul concetto che la decelerazione centripeta delle masse trova reazione nello spazio fluido ambiente e che tale reazione si identifica con la forza propulsiva centrifuga. Il funzionamento del motore dimostra perciò sperimentalmente la fluidità dello spazio. Il dispositivo fu oggetto anche di una relazione ad un congresso ufologico svoltosi in Germania nel 1973, con la quale si dimostrava che tale motore poteva avere le stesse caratteristiche e possibilità di quelli usati per la propulsione degli Ufo. Ai giorni nostri un sistema di propulsione di questo tipo viene denominato "propulsione non newtoniana" ed è oggetto di studi e ricerche da parte di molti scienziati di frontiera italiani e stranieri, ma praticamente nessuno di loro nelle loro opere accenna al loro precursore Todeschini, forse per ignoranza o forse per altri evidenti motivi che lasciamo ai lettori immaginare. Vi sono peraltro, attualmente, anche diverse teorie cosmogoniche e cosmologiche, o semplicemente di fisica alternativa, che rivalutano l'Etere come elemento insostituibile per la comprensione dei fenomeni, nelle quali i loro autori accennano o fanno chiaro riferimento all'opera di Todeschini, citandone le opere, ed altre invece che, pur essendo assolutamente simili nei concetti, non ne accennano affatto, come se tutto fosse farina del loro sacco.

È davvero sintomatico che questa Teoria sia stata dimenticata, nonostante lo scalpore che suscitò al suo apparire e nonostante che in tempi più recenti lo scienziato sia stato anche proposto al Premio Nobel. I motivi di questo *cover-up*, per chi ne conosce l'opera, però, non sono difficili da capire. Infatti nella sua opera Todeschini si dichiara apertamente avversario delle teorie einsteniane, perché negano l'esistenza dell'etere e perché dichiarano la velocità della luce come la massima raggiungibile nell'universo. Nella *Teoria delle Apparenze*, invece, Todeschini dimostra l'infondatezza del pensiero di Einstein ed ovviamente tutti coloro che sono attaccati al carrozzone della scienza cosiddetta ufficiale non possono che far finta di niente. Oltre ciò, addirittura, la Teoria di Todeschini dimostra l'esistenza delle forze spirituali, per cui possiamo immaginare la reazione degli scienziati ortodossi, chiaramente positivisti e materialisti, di fronte a tale asserzione. A leggere però, le ultime ipotesi scientifiche, sembra che pian piano la scienza si stia in qualche modo ricredendo, soprattutto sulla teoria einsteniana, e l'Etere, cacciato dalla porta, stia rientrando dalla finestra. Ma ancora una volta sembra che nessuno si ricordi di Todeschini.

Ecco, il grande cruccio che vorremmo fosse condiviso da più persone, è proprio quello che un personaggio così meritevole per la scienza, per il contributo che ha dato, italiano per giunta, non sia ricordato neppure in Patria e che la sua opera non sia divulgata nemmeno come parte della storia della scienza. Spero che questo tributo possa essere utile affinché persone preparate possano rivalutarne gli studi, anche in modo critico, ed il velo dell'oblio possa essere tolto per far ritornare alla luce l'opera di uno scienziato che umilmente cercò di far avanzare la scienza non a suo vantaggio ma per il vantaggio di tutti.

11.  
Todeschini  
Marcus Martinus  
Joannes  
Caesari super.

Anno Domini 1899 - 26 Aprilij.  
Hodie, die et anno jam dicto, id est vigesima sexta 26 Aprilij 1899, ego Todeschini Joannes Parochus hujus Ecclesie S. Martii Evangelista, loci Valseca, baptizavi infantem hunc 25 dicti natum ex Todeschini Carolo filio Martini et Donarengii Ursuli et ex Insuperuzzi Valentina filia Petri et Todeschini Valentini, legitimis conjugibus hujus Parochiae, Vico Caesari sopra, cui imposita sunt nomina Marcus Martinus Joannes.  
Patrinus fuit Todeschini Josephus (Licio patris de manito) filius Martini et Donarengii Ursuli = Matrinx Todeschini Joanna exor patris, ambo ex hae Parochiae in quorum filium

Todeschini Joannes Parochus

---

12.  
Gritti  
Marchina  
Caesari super.

Anno Domini 1899 - 26 Aprilij.  
Hodie, die et anno jam dicto, id est vigesima sexta 26 Aprilij 1899, ego Todeschini Joannes Parochus hujus Ecclesie S. Martii Evangelista, loci Valseca, baptizavi infantem, hunc 25

Atto di battesimo di Marco Todeschini. Archivio storico della parrocchia di Valsecca.

## La vita

Marco Todeschini nacque a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899, da Carlo e Valentina Invernizzi, nei Carevi Alti, nella casa della Teorì. Orfano della madre dopo un mese dalla nascita, fu preso a balia dalla zia materna Barbara. Venne poi trasferito in Emilia, prima a Brescello, presso i nonni, poi a Rolo, dal padre, dove frequentò le elementari. A dieci anni il padre lo portò con sé a Cremona e lo collocò nel collegio Dante di Casalmaggiore, dove frequentò le medie e rimase fino all'età di diciassette anni, conseguendo il diploma dell'Istituto fisico-matematico. Fu proprio a Casalmaggiore, durante una gita sul Po, a quindici anni che, osservando un mulinello d'acqua e alcuni pezzi di sughero roteanti attorno ad esso in cerchi concentrici, ebbe la prima ispirazione, all'origine di tutti i suoi studi. A soli diciotto anni fu chiamato alle armi e destinato a frequentare il 1° Corso Allievi Ufficiali all'Accademia Aeronautica al Palazzo Reale di Caserta, dove approfondì gli studi di fluido-dinamica, materia base che gli consentì poi di spiegare tutti i fenomeni fisici. Partecipò al primo conflitto mondiale, quale tenente di complemento del Genio e pilota aviatore. Alla fine della guerra 1915-18 fu congedato col grado di tenente. Andò a Torino per frequentare il Politecnico, dove ebbe per insegnanti eccelsi ingegni quali Luigi Einaudi, insegnante di economia politica e industriale, poi Presidente della Repubblica, Gustavo Colonnetti, professore di meccanica razionale, già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Senatore della Repubblica Italiana, Camillo Guidi, luminare della scienza delle costruzioni, Vallari, elettrotecnico di fama mondiale, autore della celebre equazione sulla trasmissione delle oscillazioni elettriche, che porta il suo nome, Fubini, ecc. Approfondì in quegli anni le ricerche storiche intorno all'argomento che lo appassionava, mentre effettuava con speciali attrezzature tecniche vortici sperimentali, che lo portarono alla concezione fluidodinamica dell'universo. Laureatosi, nel 1926, in ingegneria meccanica ed elettronica, frequentò poi un biennio postuniversitario, specializzandosi in vari rami della fisica e in fisioneurologia, conseguendo i relativi diplomi ministeriali di docente. Vinto un concorso per titoli ed esami, fu nominato capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Tale Ente di Stato era

diretto da un centinaio di ufficiali laureati nelle varie discipline scientifiche ed era costituito da due grandi officine, per la realizzazione dei modelli sperimentali, affiancate da due centri di ricerche teoriche e pratiche, muniti di rispettive biblioteche e di attrezzatissimi laboratori specifici di meccanica, fluidodinamica, termodinamica, elettronica, ottica, acustica, teletrasmissioni, ecc.. Fu così che Todeschini, permanendo vari anni alla direzione di ciascuno di questi reparti, ebbe modo di approfondire ulteriormente i vari settori della fisica, di realizzare varie invenzioni e di compiere una serie di ricerche teoriche e sperimentali, che lo portarono alla formulazione delle sue teorie. Promosso per meriti scientifici sino al grado di colonnello, venne nominato professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di ingegneria superiore S.T.G.M. in Roma, oltre ad essere stato docente di Termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale Paleocapa di Stato in Bergamo. A seguito dei suoi studi, giunse a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una scienza universale, denominata appunto "PsicoBioFisica". Questa ha avuto un'eco mondiale, perché supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg, la dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener; teorie che, ammettendo solo realtà materiali oggettive, vengono ad escludere quelle biologiche e spirituali soggettive, le quali pur si manifestano, dominano e brillano per l'Universo intero. Insomma, la fisica attuale contemplando solo fenomeni materiali oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del Creato, perché questa deve comprendere tutte le discipline fondamentali, che in verità si manifestano nel Cosmo. La Psicobiofisica di Todeschini, infatti, comprende in sé:

- una parte fisica, che dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica;
- una parte biologica, che dimostra come tali movimenti, allorquando si infrangono contro i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, che vengono trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitando nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc; svelano pure la meravigliosa tecnologia elettronica di



tutti gli organi del sistema nervoso;

- una parte psichica, che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Il futuro Papa Giovanni XXIII, nell'agosto del 1950, in una serie di colloqui avuti a Sotto il Monte col Todeschini, si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi e in altre città della Francia, dove Monsignor Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Patriarca di Venezia ritardò il progetto, che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, i quali vollero partecipare anche al pranzo dato in onore al Todeschini dalle più alte autorità culturali.

Questi venne allora nominato Membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne, di Valence, del Circolo di fisica A. Dufour di Parigi, e gli venne conferita la cittadinanza onoraria di La Talaudiere, dove gli fu offerta la lampada da minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo la radice dei fenomeni. In vari congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiega bene anche i fenomeni metapsichici (telepatia, raddomanzia, capacità terapeutiche dei guaritori, telecinesi, spiritismo, ecc.) e svela chiaramente le cause e gli effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, della dermatologia, della psicoanalisi, della vertebroterapia, dell'omeopatia, dell'orgonomia, dell'auricoloterapia, dell'immunologia, ecc. Notevole il fatto che questa scienza universale è confermata in pieno perché, dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze sperimentali e perché dai suoi principi sono state tratte molte applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

Essa interessa in sommo grado fisici, chimici, ingegneri, industriali, medici, filosofi, teologi, scienziati e docenti di tutti i rami del sapere. Perciò in Europa e in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica e i suoi principi sono stati introdotti in alcuni testi in dotazione ad Università e Istituti ed esposti da scienziati in migliaia di articoli su giornali, riviste, libri, ed in conferenze radio e televisive.

Todeschini ha partecipato con importanti relazioni a vari

Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. È stato incoraggiato e sostenuto da illustri scienziati, tra i quali ricordiamo il già citato On. Colonnetti, il Prof. Levi-Civita, che condivideva la fluidodinamica, benchè avesse fornito il calcolo tensoriale ad Einstein, il Prof. B. Finzi, Preside del Politecnico di Milano, il Prof. G. Castelfranchi, docente di fisica moderna in varie Università, il celebre fisico Quirino Majorana, il premio Nobel Guglielmo Marconi, del quale fu collaboratore, che lo incoraggiò a proseguire nei suoi studi, l'On. Prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom di Ginevra, l'insigne clinico G. Petroni, i premi Nobel E. Fermi, B. Chain, A. W. Heisenberg, W. Pauli, P. Blackett, D. C. Anderson, Dirac, ecc. e molti altri celebri filosofi, teologi e scienziati.

È stato nominato Uff. e Comm. dell'Ord. "Al Merito della Repubblica Italiana"; Cav. Uff. e Gr. Uff. della Cr. D'Italia.

Fu Presidente dell'Accademia Internazionale di Psicobiofisica, Membro d'Onore del Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche di Haiti e di venticinque Accademie italiane ed estere, ed è stato proposto, nel 1974, per il premio Nobel.

La sua vita e le sue opere sono state citate in varie enciclopedie, tra le quali: *Who's Who in Europe, Dizionario delle personalità europee*, Mayer, Ed Feniks 1966, Bruxelles - *Grande Dizionario Enciclopedico*, Fedele, ed. UTET 1961, Torino - *Dizionario Generale di Cultura, Brunicci*, Ed: SEI 1958, Torino - *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Belotti, Ed: Bolis 1959, Bergamo - *Miscellanea Franceseana*, Ed. Pontificia Facoltà di Teologia F. M., 1951, Roma - *Enciclopedia degli Italiani illustri: Lui chi è?*, ed. E.T. 1971, Torino - *Dictionnary of International Biography*, Ed. I.B.C. Cambridge CB2.3QP, England, 1975.

Le sue pubblicazioni principali sono:

- **La Teoria delle Apparenze**
- **Psicobiofisica – Scienza unitaria del Creato**
- **Einstein o Todeschini. Qual è la chiave dell’universo?**
- **Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna**
- **L’unificazione della materia e dei suoi campi di forze**
- **Esperimenti decisivi per la fisica moderna**
- **Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria**
- **Scienza universale**

Marco Todeschini nei suoi studi, ebbe sempre vicino la moglie Lina Ghisi e la figlia Antonella. Scomparve il 13 ottobre del 1988 e venne sepolto nella “sua” Valsecca di Bergamo, ove gli venne intitolata la piazza principale del paese e posto un monumento in suo onore.

È davvero “strano” che un personaggio del genere, addirittura meritevole di essere proposto al Nobel, sia stato dimenticato e che i suoi studi così rivoluzionari siano stati accantonati, invece di essere proseguiti e perfezionati. Cerchiamo di capire allora quali sono state le scoperte che portarono questo scienziato alla ribalta e quale fu la strada che percorse per raggiungere l’ambita meta della unificazione delle scienze in una unica, madre di tutte. Riportiamo perciò, nel prossimo capitolo, il riassunto dell’opera che ne illustrerà il percorso scientifico svolto e le relative scoperte.



*L'ingegnere Marco Todeschini.*

# L'opera

## Riassunto dell'opera

Da quale ragionamento partì Todeschini per sviluppare la sua teoria? Certo, nel suo intimo, albergava l'intuizione che l'intero cosmo fosse permeato da quel fluido invisibile, responsabile di tutti i fenomeni, chiamato Etere, e quindi dapprima cercò i motivi per cui la conseguente concezione fluido-dinamica dell'universo, che poteva spiegare tutti fenomeni, dal moto degli elettroni nell'atomo a quello degli astri nel cosmo, dalle vibrazioni sonore a quelle elettromagnetiche, fosse stata in ogni tempo prima accolta, per poi essere successivamente ripudiata. Eseguendo un'analisi storica che partiva dalle origini della scienza moderna, scoprì che ciò avveniva a causa delle quattro obiezioni elevate da Newton contrarie alla concezione fluido-dinamica dell'universo. Si avvide perciò che la crisi della scienza moderna risaliva fin dai tempi di Cartesio e Newton poiché il primo ammetteva un universo pieno di fluido, i cui vortici muovevano gli astri, e il secondo invece ammetteva un universo vuoto nel quale gli astri si muovevano senza attrito, eternamente, spinti da misteriose forze di gravità da loro stessi emanate. Todeschini ritenne quindi di dover esaminare se veramente le quattro obiezioni di Newton fossero tali da infirmare la teoria dei vortici. Per fare ciò esaminò dapprima l'intima essenza del più misterioso degli enti: il tempo. E scoprì che "esiste solo ciò che dura nel tempo", cioè ogni tipo di esistenza esiste solo se dura, sia pure per il più breve possibile degli istanti concepibile, altrimenti non esiste. Considerando poi l'impossibilità del succedersi di istanti e della misurazione del tempo se questo non variasse per quantità finite, lo portò ad un'altra scoperta straordinaria, e cioè che la durata dell'inafferrabile presente si identifica col tempo che occorre per vincere l'inerzia degli organi di senso e a metterli in moto. Svelò così l'insospettata relatività delle esistenze e le loro varie specie, fra le quali scoprì quelle spirituali, caratterizzate dal durare nel tempo e dall'essere irreperibili nello spazio. Posta così la prima base per distinguere con sicurezza ciò che esiste da ciò che non esiste, e altresì ciò che distingue un'esistenza materiale da un'esistenza spirituale, si addentrò nell'intricata questione della

materia, per trovare spiegazione degli attributi basilari che la caratterizzano e cioè: volume, massa, peso, inerzia e attrazione. Iniziando dal concetto di *massa*, dimostrò come le varie specie di essa, a seconda delle diverse espressioni fisico-matematiche attribuitegli dalla scienza, siano riducibili e identificabili tutte nel rapporto tra forza e accelerazione, giungendo così alla sensazionale scoperta che la massa di un corpo è proporzionale alla massa del volume di spazio fluido spostato dal movimento roto-traslatorio dei suoi atomi. Oltre a questa scoperta che ricorda quella di Archimede sulla spinta dei liquidi contro i corpi in essi immersi, scoprì tutte le relazioni relative alla massa, spiegando come e perché essa varia con la velocità relativa dei corpi rispetto allo spazio fluido-ponderale ambiente, pervenendo altresì a stabilire le equazioni che determinano la massa trasversale e longitudinale alla direzione del movimento, rispetto a quella che i corpi hanno quando giacciono immobili, giungendo così a chiarire che la massa non è una qualità propria dei corpi, indipendente dal mezzo in cui si muovono, ma bensì dipendente da esso, e precisamente dalla densità e dalla velocità relativa di esso rispetto al corpo considerato. Passando al secondo attributo della materia, il *peso*, scoprì che esso è un'apparenza della spinta diretta verso il centro della Terra, che lo spazio fluido rotante attorno al nostro pianeta esercita sugli atomi disposti ai punti d'incrocio dei reticoli che costituiscono lo scheletro dei corpi; ne consegue che il peso, come tutte le altre forze, sono di origine dinamica. Per meglio chiarire il concetto: dove si risente una forza, vi è, visibile o invisibile, l'incontro, l'urto, la decelerazione di un corpo o di un fluido, contro il corpo che manifesta la forza stessa. Il terzo attributo della materia, l'*inerzia*, portò Todeschini a sfatare il fatto che nel vuoto assoluto sia possibile produrre e mantenere il moto dei corpi, poiché il sorgere e il mantenere tale moto deve necessariamente essere spiegato ammettendo uno spazio fluido ponderale avente cioè densità propria, anche se le sue masse costituenti sono così piccole da essere invisibili e da far apparire lo spazio come vuoto. Giunse perciò, per la prima volta nella scienza, a concepire un vuoto ponderale, cioè un vuoto costituito da uno spazio fluido avente densità propria, atto ad opporre resistenza al moto dei corpi in esso immersi, o a provocare col suo moto quello dei corpi in esso immersi e il perdurare di questi nel movimento rettilineo e uniforme della corrente spaziale fluida che li spinge. Trovò che prove fisico-

matematiche di tale scoperta erano contenute nell'espressione della forza d'inerzia di Newton dimostrando che essa era valida solamente in uno spazio ponderale, mentre nel vuoto assoluto essa risultava erronea. Risulta così che l'inerzia dei corpi è un'apparenza della resistenza opposta al loro movimento dallo spazio fluido in cui sono immersi. Da tale scoperta ne dedusse immediatamente un'altra di eccezionale importanza e precisamente che la materia non è altro che spazio in movimento rispetto allo spazio ambiente e che gli atomi e gli elettroni non sono altro che sfere limitate di spazio in rotazione attorno a un proprio asse polare, rispetto allo spazio che li circonda. Trovò così come nasce l'elemento primo costitutivo della materia da una semplice rotazione di spazio, dimostrando come la sua velocità di rotazione determina, nello stesso tempo, sia i limiti dell'elettrone o dell'atomo, sia il loro volume, sia la loro massa, sia il loro peso, sia la loro inerzia e sia, infine, la loro forza attrattiva (gravità). Spiegò, con ciò, il meccanismo, il sorgere, il variare e l'estinguersi del moto di rotazione di piccole sfere di spazio ponderale. Svelata in tal modo l'essenza intima della massa, del peso, dell'inerzia e della gravità, nonché quella della materia, non restava che provare la mobilità dello spazio, la sua fluidità e ponderabilità. Si trattava di infrangere il vecchio mito di uno spazio immobile costituito dal nulla, ma la soluzione era a portata di mano! Infatti, il peso, la massa, l'inerzia, la gravitazione, la forza centrifuga, gli effetti giroscopici, la caduta dei gravi, il moto degli astri, quello degli elettroni attorno al nucleo atomico, le vibrazioni luminose, quelle elettromagnetiche, quelle termiche, ecc., non erano forse prove ben tangibili e manifeste del movimento dello spazio? Nonostante questa valanga di prove, Todeschini chiari e dimostrò come i fenomeni di Bradley, l'incurvamento dei raggi luminosi presso le masse celesti, la rifrazione della luce, gli esperimenti di Michelson e Morley, quelli di Fizeau, quelli di Doppler e quelli di Trouton e Rankine, non contraddicano affatto la mobilità e ponderabilità dello spazio. La ricerca di tali prove lo portò a fare un'altra stupenda scoperta e cioè a rivelare per la prima volta al mondo l'identità dei fenomeni giroscopici coi fenomeni di Magnus. Le misteriose reazioni del giroscopio sono state spiegate come reazioni di una massa rotante entro una corrente di spazio fluido. Da ciò la conseguenza che gli effetti giroscopici dimostrano direttamente l'esistenza di uno spazio fluido ponderale, specie se

essi si notano anche nel vuoto pneumatico. Trovate così le prove inoppugnabili che lo spazio ha tutte le caratteristiche di un fluido incompressibile, diventava possibile applicare ad esso le equazioni dell'idraulica e controllare se si potevano da esse dedurre le leggi che regolano tutti i fenomeni fisici conosciuti, spiegandoli nella loro intima essenza come fenomeni fluidodinamici, dovuti cioè alla mobilità e ponderabilità dello spazio. Fu così che prese in considerazione il movimento particolare di spazio che più gli interessava e cioè quello prodotto dalla rotazione di una sfera su sé stessa nello spazio ad essa circostante, movimento che, accumulando gli atomi con gli astri, i pianeti e i satelliti, assume un carattere di universalità, la cui importanza non poteva sfuggire.

Todeschini rilevò immediatamente che la sfera centrale, ruotando attorno al suo asse polare, in base ai principi dell'idraulica, doveva per attrito trascinare in rotazione superfici sferiche di spazio fluido concentriche di spessore costante e con velocità di rotazione inversamente proporzionali al loro raggio, in obbedienza alla legge delle aree valida nei fluidi. Analizzando tali campi rotanti centro-mossi, scoprì che la velocità di rotazione, la velocità angolare, la frequenza di rotazione, l'energia, la pressione dinamica e la forza, variano per salti da una falda all'altra del campo, e che questa discontinuità è causata dallo spessore costante delle falde sferiche mobili e concentriche alla sfera matrice originale. Il misterioso quanto d'azione, introdotto dalla fisica teoretica per dar ragione del variare per salti dell'energia, viene così identificato nelle sue dimensioni, come una quantità di moto che si mantiene costante per qualsiasi falda considerata; inoltre viene svelato che non solamente l'energia varia per salti, ma anche le altre entità sopra citate. Di tale discontinuità Todeschini svelava il mistero indicandone la causa nel movimento dei fluidi per falde di spessore costante. Studiando poi gli effetti conseguiti dall'immersione di una sfera planetaria in un campo centro-mosso, si avvide che essi dovevano essere identici agli effetti Magnus. La sfera rotante planetaria investita dalla corrente circolare del campo doveva cioè essere sollecitata da una spinta obliqua rispetto alla direzione della corrente investitrice, spinta che si poteva scomporre in due: una diretta verso il centro del campo, un'altra diretta secondo la perpendicolare al raggio che unisce il centro del campo alla sfera planetaria. La prima spinta, centripeta, si poteva identificare così



con la forza di gravitazione tra la massa centrale motrice e quella planetaria; la seconda spinta tangenziale invece si poteva concepire come quella atta a provocare la rivoluzione della sfera planetaria intorno al centro del campo. Senza ammettere misteriose forze di gravitazione e senza ammettere movimenti rettilinei e uniformi di origine mitica veniva così a svelare il meccanismo del movimento degli astri e quello degli elettroni intorno al nucleo atomico, con semplici azioni fluido-dinamiche. Per controllare se le leggi del campo rotante di spazio erano o no uguali a quelle conosciute dei campi di gravitazione astronomici e ai campi coulombiani dell'atomo, doveva in primo luogo trovare le leggi del campo rotante Todeschini.

Fu così che Todeschini determinò la serie completa delle leggi che regolano il movimento delle sfere planetarie immerse in un campo di spazio rotante centro-mosso da una sfera solare, determinando l'espressione analitica delle accelerazioni, della velocità e degli spazi, nelle loro componenti radiali e trasversali, nonché nelle loro risultanti; determinando che le linee di forza, le linee di velocità e le traiettorie sono spirali Todeschini, delle quali ha dato l'espressione matematica; determinando i tempi di rivoluzione e le velocità di rotazione. Tutte le relazioni fisico-matematiche sopra citate sono state espresse in funzione della distanza delle sfere planetarie dal centro del campo, in modo da unificare la funzione di riferimento per i vantaggi conseguenti. Scopri infine anche una relazione assolutamente inattesa tra il rapporto delle masse di due pianeti e il prodotto dei rapporti dei loro raggi al quadrato e delle loro accelerazioni di gravità. Infine chiarì che le sfere planetarie immerse in un campo rotante di spazio centro-mosso potevano percorrere, in certi casi, i due rami simmetrici e opposti di una spirale Todeschini, cioè una curva chiusa sui punti di nodo di tali rami, curva che poteva essere stata confusa con le traiettorie coniche dei pianeti del sistema solare. Svelò poi l'essenza intima della gravitazione universale della materia, come un'apparenza della spinta che i corpi risentono per effetto Magnus se immersi in campi rotanti di spazio fluido reciproci generati dai loro nuclei atomici componenti, e dimostrò che campi rotanti fluidi si attraggono o si respingono a seconda del loro verso di rotazione, giungendo alla strabiliante scoperta che la forza di gravità può assumere valori positivi, nulli, o negativi. Restava da controllare se veramente tali leggi trovate analiticamente risultavano confermate dall'esperienza. Si

doveva cioè controllare se in un campo di acqua centro-mosso, o un vortice equivalente, in cui fossero state immerse delle sfere planetarie, quelle leggi teoricamente trovate, erano realizzate anche praticamente. Così fece i due esperimenti cruciali sui campi rotanti e sui vortici d'acqua, i quali confermarono in pieno le leggi. E poiché tra quelle leggi vi erano anche tutte quelle che Keplero ha trovato valide per il moto degli astri, risultava dimostrato matematicamente e sperimentalmente che le leggi dei vortici e dei campi fluidi rotanti non contrastavano affatto con quelle astronomiche, come erroneamente aveva sostenuto Newton. Le quattro obiezioni da questi sollevate contro la teoria fluido-dinamica dell'universo restavano perciò demolite in pieno.

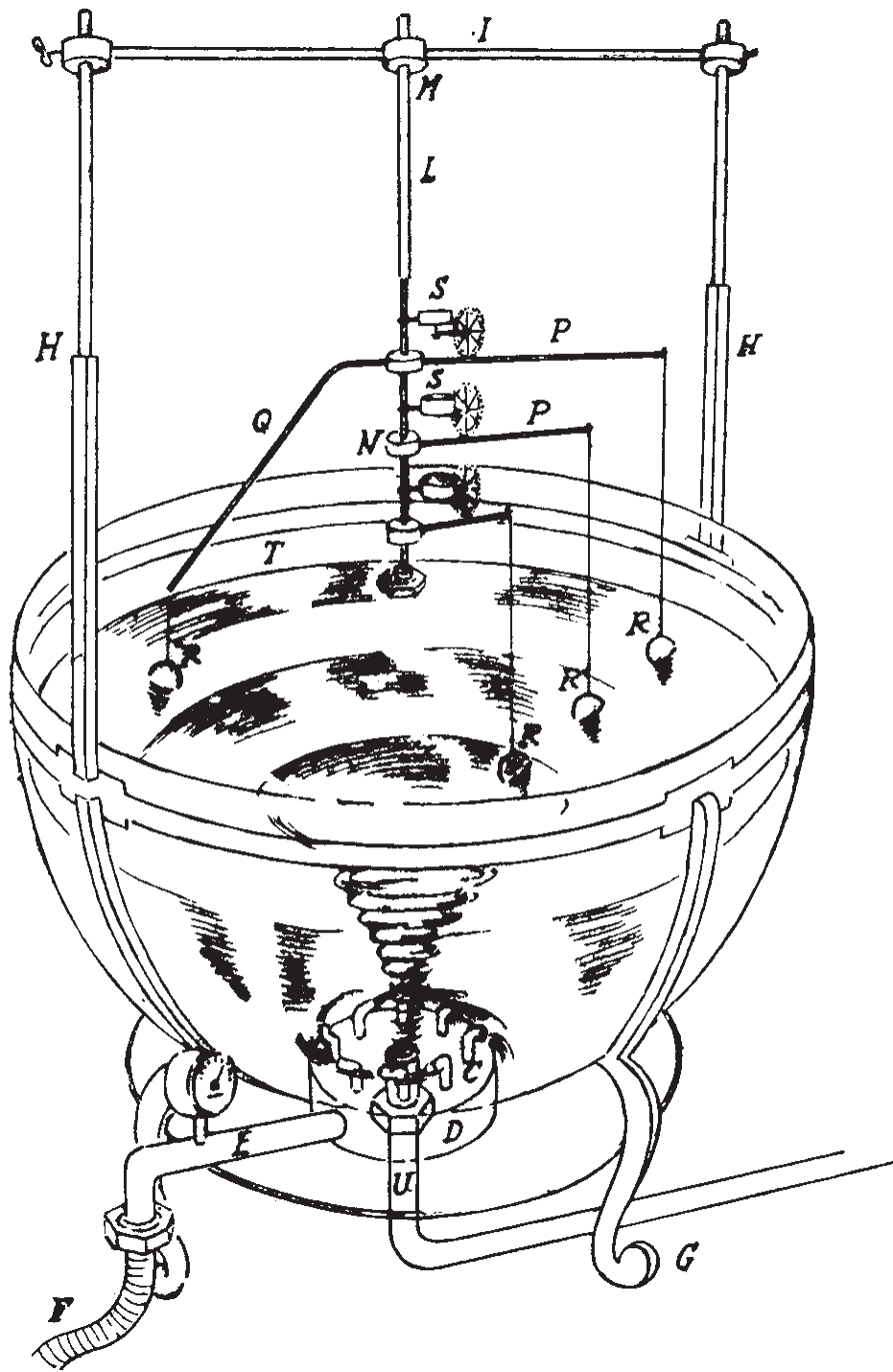
La spazio-dinamica, basata sul calcolo e confermata dall'esperienza, non risultava, quindi, più un'ipotesi, ma una concezione rispondente alla realtà fisica, e il suo avvento diveniva fatale, quale unica teoria possibile e valida a spiegare tutti i fenomeni dell'universo, nella loro intima essenza, nel loro meccanismo, nelle loro apparenze, nelle loro leggi e persino nelle loro finalità specifiche e d'insieme. Ma altri banchi di prova attendevano per controllare se la teoria di Todeschini rispondeva o meno alla realtà fisica. Infatti per controllare se la sua teoria era valida bastava vedere se con essa si poteva giungere a formulare le leggi che dominano l'atomo, quelle che regolano i fenomeni chimici, l'astronomia, la dinamica, l'ottica, l'elettromagnetismo, l'acustica, la termodinamica, la fisica ondulatoria, ecc.

Come primo banco di prova, Todeschini volle la fisica atomica e la chimica perché era naturale, per ragioni d'ordine e di misura, cominciare dai più piccoli elementi che costituiscono la natura. Per non incorrere nell'accusa di ammettere arbitrariamente l'esistenza di un etere o spazio fluido ponderale, egli si attenne al sano concetto di controllare prima se tutte le leggi conosciute dell'atomo corrispondevano a talune di quelle dei campi rotanti di spazio, e in secondo luogo di vedere se dalle leggi dell'atomo si potevano trarre tutte le altre sconosciute ad esso, ma proprie dei campi rotanti, perché era evidente che se tutte le leggi conosciute e quelle sconosciute da esse deducibili corrispondevano a quelle dei campi rotanti, allora si deve convenire per forza che l'atomo è un campo rotante di spazio centro-mosso, in base al concetto che solo uguali meccanismi

sono retti dalle stesse leggi e producono gli stessi effetti. Così svelò il mistero dell'atomo, ed il suo campo di forze coulombiano è risultato un'apparenza del campo rotante Todeschini. Qui si rivelò che la massa trasversale del nucleo e dell'elettrone si identificano con le loro rispettive cariche elettriche trasversali. Queste risultano pertanto delle apparenze di quelle. Scoprì così che anche le cariche elettriche, come le masse, variano con la velocità e che sono diverse nella direzione trasversale e longitudinale del moto dell'elettrone. Per la prima volta nella scienza, poi, determinò le espressioni delle accelerazioni, delle velocità, degli spazi radiale e longitudinale, nonché le loro risultanti, relative al moto di rivoluzione dell'elettrone attorno al nucleo: determinò che le linee di forza, di velocità e le traiettorie dell'elettrone sono spirali Todeschini e dimostrò che le leggi della discontinuità dell'energia dell'atomo eccitato da radiazioni erano eguali a quelle dei campi rotanti di spazio e causate dallo spessore costante delle falde sferiche di spazio fluido, poste in rotazione attorno al nucleo.

Raggiunte queste scoperte, gli fu possibile violare anche il mistero del nucleo atomico, descriverne chiaramente la costituzione, il meccanismo e le leggi, e svelare con ciò tutti i fattori determinanti le varie proprietà degli atomi. Scoprì l'essenza intima dei numeri atomici, nucleari e planetari, e le loro relazioni atte ad individuare i vari elementi chimici e le loro famiglia e svelò il mistero del periodo chimico.

Un altro banco di prova per la spazio-dinamica fu l'astronomia. In questo campo sarebbero dovuti cadere tutti i dubbi, perché a differenza della fisica atomica, l'astronomia, oltre alle leggi del moto dei corpi celesti, forniva delle misure rilevate dall'osservazione e quindi la possibilità di controllare se i dati quantitativi di esse corrispondevano o meno a quelle deducibili da quelle relazioni dei vortici trovate dal Todeschini.



*Idroplanetario (Marco Todeschini, Psicobiofisica. Scienza Unitaria del Creato, Centro Internazionale di Psicobiofisica, Bergamo, 1977, pag, 76).*

Anche in questo caso, per il controllo della teoria adottò il concetto di dimostrare che le leggi che dominano il sistema solare, e quelle da esse deducibili matematicamente, corrispondano a tutte quelle del campo rotante di spazio centro-mosso, nel quale siano state immerse o si siano formate le sfere planetarie. Con opportuno procedimento matematico diede questa dimostrazione che assicura essere il sistema solare un immenso campo rotante di spazio fluido ponderale centro mosso dal Sole e movente i suoi pianeti e satelliti, con la sensazionale scoperta che il moto di questi corpi rivoluenti e la sua entità non è quella che ci appare ma bensì assai diversa. Infatti fino ad oggi si sono considerati solamente moti relativi a noi, sulla Terra, e nella loro proiezione prospettica, il che conduceva ad asserire che i pianeti descrivono delle ellissi intorno al Sole, mentre invece, come dimostrato, essi descrivono due rami opposti della spirale Todeschini. Così ancora, sino ad oggi si ritiene che la velocità istantanea dei pianeti, diretta secondo la tangente alla loro traiettoria, sia quella espressa dalla legge delle aree, mentre invece questa legge esprime la velocità, che è la componente trasversale di quella diretta secondo la tangente alla spirale citata. Nell'astronomia, oltre alla 2a e alla 3a legge di Keplero, valgono quindi tutte le altre del campo rotante di spazio Todeschini, le quali lo hanno portato a scoprire che, oltre alla forza attraente (gravità) diretta verso il Sole, che si identifica con la spinta fluido-dinamica centripeta del campo, i pianeti sono sollecitati anche da una forza perpendicolare alla retta che li unisce al centro solare, forza che è quella che li costringe a rivoluire attorno all'astro centrale. Sino ad oggi tale forza, causa del moto di rivoluzione, era sconosciuta, e quel moto veniva spiegato come risultante tra un moto rettilineo e uniforme impresso per l'eternità, non si sa da chi, e il moto radiale dovuto alla forza di gravità. In conseguenza alla scoperta sopra citata, Todeschini ne dedusse immediatamente una conseguente, e cioè che oltre all'accelerazione centripeta i pianeti ne hanno una ad essa normale, della quale trovò l'espressione analitica in funzione della loro distanza dal Sole. Sempre in funzione di tale distanza, determinò le espressioni delle velocità e degli spazi percorsi nelle loro componenti trasversali e longitudinali, nonché nella loro risultante. Ha poi trovato le espressioni delle linee di forza, delle linee di velocità e delle traiettorie, che sono quelle della spirale Todeschini, sia per i pianeti e i satelliti, sia per i gravi cadenti a

terra. Con ciò ha eliminato il contrasto stridente che risultava dall'ammettere che i pianeti e satelliti percorressero delle coniche, ed i gravi cadenti delle spirali, pur essendo tutti corpi che si muovono in campi di gravitazione. Come verifiche sperimentali delle leggi nuove sconosciute sinora all'astronomia, ma comuni a essa e ai campi rotanti di spazio fluido, Todeschini trovò con le leggi in parola tutte le distanze dei pianeti dal Sole e dei satelliti dai pianeti; trovò il numero di giri che compiono su sé stessi i pianeti e la loro velocità di rotazione, le loro inclinazioni sull'orbita e le loro masse. Sino ad oggi nessuna legge è stata trovata per determinare i dati ora indicati, se si eccettuano due o tre formule empiriche per computare le distanze, le quali per altro non risultano dedotte da un chiaro meccanismo come quelle date da Todeschini. Di assoluta originalità è stato poi il concetto da lui introdotto di calcolare moto e raggi astronomici in base agli effetti giroscopici della Terra. Questa teoria parte dal concetto che tutte le sfere planetarie roto-rivoluenti attorno al centro di un campo rotante di spazio fluido centro mosso, si potevano considerare come dei giroscopi impernati sull'asta di una bilancia giroscopica rotorivoluenti attorno all'asse medio verticale di essa, in modo che distanze, moto di rotazione e di rivoluzione assumevano entità strettamente corrispondenti agli effetti giroscopici. Da questi si potevano dedurre quelle e viceversa. Così trovate le relazioni matematiche basilari più utili all'astronomia, alle quali aggiungeva quelle dei sistemi di rotismi, gli fu possibile determinare il raggio, la velocità di rotazione, il periodo di rotazione e quello di rivoluzione dei vari campi rotanti di spazio fluido interni ed esterni al sistema solare sino ai limiti delle stelle più lontane percepibili con i più potenti telescopi moderni.

In base a tali scoperte gli fu possibile stabilire che l'universo è costituito da una serie indefinita di spazi sferici roto-rivoluenti, dei quali ciascuno è ad un tempo vortice solare rispetto a quelli planetari di minor grandezza contenuti e vortice planetario rispetto a quello di grandezza immediatamente superiore in cui è contenuto. Resta così dimostrato che, anche sul banco di prova dell'astronomia, la concezione spazio-dinamica è confermata.

Restano allora da chiarire ancora gli altri movimenti dello spazio, non rotatori ma vibranti, che si manifestano a noi, non sotto forma di materia, ma di sensazioni.

Occorreva perciò approfondire l'indagine su tutti i fenomeni

vibratori, specie nel loro meccanismo emittente, trasmittente e ricevente, con particolare studio sul mezzo di trasmissione, al fine di stabilire se questo era atto o meno a trasferire da un punto all'altro dello spazio delle speciali forme di energia (luce, calore, elettricità, ecc.), oppure se solamente era atto trasferire movimenti di sé stesso. Anzitutto, secondo la sua teoria, essendo quel mezzo costituito di spazio ponderale, bisognava che dimostrasse con quale meccanismo si poteva indurlo a vibrare, e bisognava che dimostrasse altresì che le onde in esso prodotte erano trasversali alla direzione di propagazione, e ciò perché sino ad oggi la scienza ha persistito nel ritenere che in un fluido si possano generare solamente onde longitudinali, come quelle che producono i suoni nell'atmosfera. Scoprì così che si potevano generare onde trasversali nello spazio ponderale, qualora si fosse prodotto in esso una corrente alternata rettilinea, o una corrente rotante alternata, poiché tali correnti centrali motrici inducono il loro moto alterno alle falde di spazio fluido circoscritto sino alla falda di sponda ove il moto si estingue. Determinò così, in base alla fluidodinamica, le forze d'attrito che sollecitano al moto le varie falde concentriche alla corrente motrice, e da esse pervenne a stabilire l'equazione che descrive la configurazione ondosa assunta dai punti delle successive falde, i quali giacciono su una linea retta quando le falde cessano di oscillare. L'equazione trovata è simile a quella delle corde vibranti, o se si considera il moto nel piano è simile a quella delle membrane vibranti. Potè così determinare la velocità di propagazione delle onde di spazio fluido, in funzione della viscosità e densità di esso, ciò che lo portò alla conferma che se lo spazio non ha massa, non può vibrare, cioè non può trasmettere azioni a distanza. Il fatto poi che le onde originano da una sorgente di moto e si estinguono sulla falda di sponda, chiarisce già che esse non possono assumere che determinate frequenze, a seconda della lunghezza di tale percorso. Dimostrò questo fatto matematicamente. Così la modalità di trasmissione del moto ondoso nello spazio ponderale, scoperto da Todeschini, non solamente dà consistenza materiale al mezzo ed alle sue vibrazioni, non solo rende possibili onde trasversali, ma anche dà completa spiegazione dei valori saltuari che assume l'energia. Poiché tutti i fenomeni ondulatori sono retti dalla equazione di Schrodinger, Todeschini doveva pervenire ad essa tramite la fluido-dinamica, se la sua teoria era rispondente alla realtà fisica. Infatti raggiunse questo risultato e

venne così a scoprire che la misteriosa funzione  $\psi$  di tale equazione non rappresenta un'onda di probabilità, bensì l'onda del potenziale della velocità dello spazio fluido. Con ciò chiariva che tutti gli effetti di interazione tra onde e corpuscoli non sono che apparenze di effetti fluido-dinamici tra lo spazio ponderale in vibrazione e gli elementi primi costituenti della materia.

Questo studio lo portò a una scoperta grandiosa, e cioè che le radiazioni dello spettro caratterizzate da onde trasversali, avendo la stessa velocità di propagazione, sono prodotte tutte nello stesso mezzo (spazio fluido-ponderale) e perciò esse, pur producendo in noi sensazioni diverse, a seconda della loro frequenza, sono costituite tutte ed unicamente da movimenti di spazio aventi la stessa densità. Scoperta, questa, che dà la certezza che fuori di noi vi è solo spazio in movimento, privo cioè di quelle speciali forme di energia che percepiamo sotto forma di sensazioni, le quali perciò devono sorgere nel nostro spirito. Ciò che viene trasmesso da un punto all'altro dell'universo non è la luce, né i suoi colori, non è l'elettricità, né il magnetismo, né il calore, ecc., ma solamente il movimento dello spazio o di un fluido molecolare (aria) per le sensazioni acustiche.

Tutto questo spinse Todeschini ad analizzare le relazioni fondamentali dell'elettromagnetismo, riuscendo ad identificarle con le equazioni spazio-dinamiche, svelando l'essenza intima dell'elettricità e del magnetismo come effetti giroscopici dei costituenti primi della materia, effetti provocati da circolazione di spazio fluido continua od alterna.

Scoprì, perciò, che il campo magnetico e quello elettrico si unificavano ed erano l'apparenza di un campo risultante di spazio mobile, unica realtà fisica sussistente. Da ciò la conseguenza che il magnetismo è una apparenza degli effetti dinamici di particolari movimenti dello spazio, e che l'elettricità è un'apparenza dei conseguenti effetti giroscopici degli atomi della materia immersi in quello spazio mobile. Scoprì che la perpendicolarità tra il piano in cui giacciono le forze magnetiche, e quello in cui giacciono le forze elettriche si identificava e si spiegava con la perpendicolarità tra il piano in cui giacciono le forze tangenziali del campo rotante di spazio, e il piano in cui giacciono le reazioni giroscopiche degli atomi immersi in tale campo. Ricostruì e svelò le leggi ed il meccanismo di tutti i fenomeni elettro-magnetici, che risultano così spiegati nella loro intima essenza come semplici fenomeni spazio-dinamici.



Giunto a questo punto, Todeschini volle andare avanti nella ricerca per svelare e spiegare altri fenomeni ed entità rimasti ancora misteriosi, quali la forza, la pressione, il lavoro, l'energia, la potenza. Scoprì così che tali entità sono impossibili ad essere realizzate nel mondo fisico, nel quale si riscontrano sempre e unicamente delle quantità di moto. Questa scoperta lo portò ad ammettere solo la conservazione della quantità di moto, negando la conservazione dell'energia e la sua degradazione come irrealizzabili, dando di tale ipotesi dimostrazione fisico-matematica. Per primo al mondo scoprì che la forza non esiste, se non dura un certo periodo di tempo e in questo caso diventa impulso, il quale è tuttavia irreperibile nell'universo fisico, dove invece si riscontra solamente la quantità di moto corrispondente. Da ciò consegue chiaramente l'irrealizzabilità fisica dell'equazione di inerzia del Newton, e la necessità di sostituirla con l'espressione da essa dedotta per integrazione nel tempo che esprime l'uguaglianza dell'impulso alla quantità di moto. L'aver scoperto poi che la forza è una sensazione che sorge in noi, come il dolore fisico, e alla quale non corrisponde nel mondo fisico altro che un'accelerazione di masse fu una scoperta assolutamente originale.

Proseguendo poi l'indagine sull'acustica, sulla termodinamica, sull'elettromagnetismo, sull'ottica, sull'olfattodinamica, sulla gustodinamica, scoprì che il suono, il calore, l'elettricità, il magnetismo, gli odori ed i sapori, al pari delle forze, non esistono nel mondo fisico, nel quale invece si manifestano solamente le accelerazioni di massa equivalenti. Tutti i fenomeni accennati sono quindi apparenze del mondo fisico, che trovano esistenza reale solo come sensazioni relative suscitate nella psiche dalle equivalenti accelerazioni di masse del mondo fisico, quando, e solamente quando, queste vengono comunicate agli organi nervosi del corpo degli animali. In conseguenza di questa scoperta, Todeschini pervenne alle dieci equivalenze psico-fisiche, i cui membri contengono l'espressione di una particolare sensazione, e i cui secondi membri contengono l'espressione del prodotto di una massa per una accelerazione.

Tali equivalenze, essendo simili dimensionalmente a quella della forza d'inerzia di Newton, anzi comprendendola come prima relazione, potevano riguardarsi tutte come equazioni d'inerzia, sicchè apparve chiaro e dimostrato con ciò che le varie sensazioni sono equivalenti a forze. Ognuna di tali sensazioni si poteva

quindi pesare in chilogrammi, suoi multipli o sottomultipli, e viceversa una certa entità di ogni sensazione poteva essere presa come unità di misura di tutte le altre. Così le dieci equazioni potevano essere unificate in una sola espressione generale d'inerzia, contenente al primo membro il simbolo *Se*, indicante una qualsiasi di quelle sensazioni, forza compresa, e nel secondo membro il prodotto di una massa per un'accelerazione. Giunto a questo traguardo Todeschini fece la sua più grande scoperta: scoprì cioè il principio unifenomenico, il quale dice che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è quello del movimento e dell'urto della materia, e di conseguenza le sensazioni, forze comprese, sono dei fenomeni irreperibili in tale mondo, essendo attività che sorgono solamente nella psiche. Dimostrò matematicamente la validità di tale principio, che dice chiaramente che il primo membro delle dieci equivalenze psico-fisiche si verifica nel mondo spirituale, mentre il secondo membro si verifica nel mondo fisico. Forza, elettricità, suono, calore, luce, odore e sapore, sono fenomeni propri ed esclusivi del mondo spirituale, in quanto sono nette sensazioni che sorgono solamente nel nostro spirito, e sono irreperibili nel mondo fisico, nel quale invece si riscontrano solamente le equivalenti accelerazioni di massa. In base a questa eccezionale scoperta, è stato possibile comprendere chiaramente che, escluse le sensazioni dal mondo fisico, restavano in esso solamente le vibrazioni corpuscolari o di spazio fluido equivalenti, vibrazioni che costituivano un semplice fenomeno fluido-dinamico; a Todeschini fu possibile ricostruire con la fluido-dinamica tutte le leggi dell'elettrotecnica, della termodinamica, dell'ottica, dell'olfattodinamica, della gustodinamica e dell'acustica. Questo risultato conferma la sua teoria anche sui banchi di prova di quelle particolari branche del sapere umano. Inoltre risultava chiaro che, avendo dimostrato che le leggi della fisica atomica, della chimica, delle radiazioni e della meccanica si potevano dedurre anch'esse dalla spazio-dinamica, ne conseguiva che tutte le leggi di tutte le scienze si identificavano con quelle della spazio-dinamica, e tutti i fenomeni contemplati da tutte quelle scienze si riducevano e si identificavano a movimenti di spazio. Tutte le scienze sopracitate non erano quindi che rami particolari di una stessa pianta: la spazio-dinamica. Solamente l'illusione che le sensazioni siano fenomeni del mondo fisico ha spinto l'uomo a costituire e mantenere molteplici scienze, precisamente

a porne una speciale per ciascuna delle sensazioni che percepisce l'anima sotto lo stimolo degli organi di senso. Se l'uomo avesse scoperto che nel mondo fisico non vi è che spazio in movimento, avrebbe posto una sola scienza: la spazio-dinamica.

L'irreperibilità nel mondo fisico di tutte le sensazioni, forze comprese, rivela chiaramente che, anche nel corpo umano, come all'esterno di esso, quelle sensazioni non potevano sorgere, poiché gli organi di tale corpo, essendo costituiti di materia, che pure appartiene al mondo fisico, non potevano che ricevere e trasmettere movimenti e ciò in base al principio unifenomenico. Tale principio assicurava, quindi, che tutti gli organi nervosi del corpo dell'uomo e delle bestie dovevano essere costituiti e funzionare come apparati adatti a ricevere, trasformare, trasmettere e riprodurre vibrazioni o movimenti corpuscolari, e non delle sensazioni, le quali, essendo irreperibili nel mondo fisico, non potevano che sorgere in un organo spirituale: la psiche.

Con ciò si ammetteva, per la prima volta al mondo, che il funzionamento del sistema nervoso fosse basato, non su stimoli misteriosi, ma bensì sopra una chiara dinamica di corpuscoli, e perciò diveniva subito logico e naturale esaminare tale sistema con lo spirito di un ingegnere che cerca di comprendere un complesso di organi collegati tra di loro, in base alla logica tecnica della loro costituzione, del loro funzionamento e degli scopi da essi conseguiti. Todeschini si accorse però che l'ingegneria non aveva enunciato i principi basilari di tale logica tecnica, cioè essa, a differenza delle altre scienze e pur sfruttando le leggi da esse trovate, non aveva posto i propri assiomi basilari atti a chiarire che l'uomo e la natura non potevano conseguire determinate azioni e tanto meno trasmetterle a distanza senza mezzi materiali adatti allo scopo, per comprendere, almeno in linea generale, quali dovessero essere tali mezzi per conseguire determinati scopi. Senza tali principi si poteva incorrere nella illusione che la natura e l'uomo potessero compiere delle magie, potessero conseguire cioè delle azioni e trasmetterle a distanza senza i mezzi adatti per ottenere ciò. L'indispensabilità e l'importanza somma di tali principi si può misurare considerando che, senza di essi, dei geni eccezionali come Newton e gli altri grandi scienziati che lo seguirono, sono giunti ad introdurre nel mondo fisico le sensazioni, forze comprese, che non esistono in tale mondo, ammettendone per giunta la magica trasmissione a

distanza: dei geni eccelsi, come quelli che indagarono sul corpo umano, sono giunti ad ammettere che quelle sensazioni dal mondo esterno possano incidere sugli organi di senso periferici e che possano essere trasmesse al cervello come un'azione di organi, la quale appare tanto più magica tanto più si constata la nostra ignoranza sulla costituzione e sul funzionamento di tali organi, il cui meccanismo per altro non è stato mai scoperto appunto perché la mancanza dei principi basilari in parola non ha consentito agli scienziati di cercare seguendo la logica tecnica da quei principi stabilita. In conseguenza di ciò, Todeschini ha ritenuto di precisare i principi basilari dell'ingegneria, affinché servissero da bussola di orientamento nelle sue indagini sugli organi nervosi del corpo umano, e li ha riassunti in uno generale, il quale precisa che: nessuna magia è possibile nel mondo fisico, perché per conseguire in esso determinate azioni, per trasmetterle a distanza e riceverle, occorrono sempre complessi materiali tecnicamente adatti allo scopo, disposti e collegati in un particolare ordine tra di loro, ed aventi funzionamento specifico e d'insieme coordinati alla finalità da conseguire. Applicando tale principio anti-magie, intravvide subito che tutti gli organi di senso e di moto periferici, essendo collegati con linee nervose ad altri organi situati nel cervello, il sistema nervoso del corpo umano si poteva considerare come un complesso di apparecchi tele-informativi e tele-motori eguali o simili a quelli che l'uomo ha inventato e realizzato per gli stessi scopi, o che potrà inventare in avvenire.

Con tale concetto chiarificatore, Todeschini ha studiato il sistema nervoso del corpo umano e, risalendo dagli organi periferici di senso e di moto lungo le linee nervose, sino agli organi disposti entro la scatola cranica, ha fatto una serie di numerose scoperte importantissime.

Ha scoperto innanzitutto e dimostrato che tutti gli organi periferici di senso sono costituiti e funzionano come apparecchi atti a ricevere specifiche sollecitazioni meccaniche dal mondo esterno, a trasformarle in correnti elettriche, ed inviarle al cervello tramite le linee nervose e che tutti gli organi periferici di moto sono costituiti e funzionano come motori teleazionabili da correnti elettriche provenienti loro dal cervello tramite linee nervose.

Ha scoperto e dimostrato che le fibre nervose sono costituite e funzionano come conduttori di elettricità, rivestite o meno, come

questi, di guaine isolanti e protettive, e che le cellule dalle quali diramano tali fibre, sono costituite e funzionano come stazioni intermedie alimentatrici, indispensabili a rinforzare le correnti transitanti indebolite dalla resistenza eccessiva delle lunghe linee che collegano gli organi estremi.

Todeschini ha scoperto e dimostrato che la centrale elettrica di alimentazione generale di tutti gli organi e circuiti nervosi del corpo umano è costituita dalla materia grigia del midollo spinale, i cui neuroni funzionano da pile voltaiche, e che nella materia bianca del midollo transitano le linee nervose che vanno agli organi di senso e di moto volontario, alimentato da corrente attinta con opportune diramazioni inserite nella materia grigia a diversi livelli della spina dorsale, a seconda del potenziale necessario per azionare gli organi suddetti. Ha sgrovigliato tutti i circuiti e ne ha dato lo schema. Ha scoperto e dimostrato che il midollo allungato è la sede di nuclei, che sono costituiti da stadi amplificatori delle correnti elettriche in arrivo e in partenza su tutte le linee che fanno capo alle cellule di quei nuclei, cellule che sono formate e funzionano come valvole termoioniche a liquido. Ha scoperto e dimostrato che il cervelletto è costituito e funziona come un complesso di autogoniometri e telepuntatori, i quali consentono di individuare la direzione di provenienza di una perturbazione esterna che incide sugli organi di senso, o di orientare su di essa l'asse degli organi bilaterali di senso mediante opportuni movimenti del corpo umano o di talune sue parti prodotte automaticamente dalla perturbazione stessa, oppure volontariamente mediante correnti inviate dal cervello.

Ha scoperto e dimostrato che nel diencefalo e nel mesencefalo sono situati gli stadi intermedi degli apparecchi di ricezione e trasmissione delle correnti elettriche che rispettivamente arrivano dagli organi di senso periferici e che partono verso gli organi di moto periferici, nonché gli apparati di regolazione degli organi automatici periferici e quelli ausiliari. Ha scoperto e dimostrato che il telencefalo è costituito e funziona come un complesso di telemetri elettromagnetici di senso e di moto, atti, i primi, a concentrare le immagini vibranti bilaterali in arrivo dagli organi di senso delle parti opposte del corpo umano, nei triplici centri psico-fisici di sovrapposizione centrale, ed atti, i secondi, a bipartire le vibrazioni elettroniche prodotte nel centro psico-fisico del moto, su linee bilaterali che vanno ai corpuscoli del moto.

Ha scoperto e dimostrato che l'anima è un'entità spirituale intelligente che ha memoria propria e che è atta a rivelare le vibrazioni in arrivo ai tre centri psico-fisici, sotto forma di sensazioni, parole orali o scritte che quelle sensazioni designano o viceversa, e che è altresì atta ad emettere forze nel centro psico-fisico del moto, onde provocare con esse le correnti elettriche necessarie ad azionare gli organi di moto periferici.

Basandosi poi sul fatto che tutti gli organi di senso e di moto periferici sono collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, e che i centri psico-fisici di senso e di moto sono disposti in esso, Todeschini ha potuto dimostrare con sicurezza che il cervello è la sede del comando supremo del corpo umano, e che l'anima, comandante unico di esso, si serve degli apparecchi teletrasmettenti concentrati nel cervello per avere informazioni sul mondo fisico e per manifestarsi in esso con atti di moto. Per primo ha indicato al mondo le prove scientifiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima umana, prove che sino ad allora sembrava impossibile trovare. Esse sono tredici, basate tutte sulla validità universalmente dimostrata da principi e leggi naturali, e su fenomeni fisici e psichici la cui esistenza è inconfutabile. Infatti, nessuno può mettere in dubbio l'esistenza delle sensazioni e del pensiero: essendo fenomeni irreperibili nel mondo fisico e attività esclusive dell'anima, ne dimostrano direttamente la di lei esistenza. Nessuno può mettere in dubbio che gli animali possono muovere volontariamente il loro corpo e che la volontà e la possibilità di muoverlo emanano da un'entità intelligente: l'anima; ergo, quel moto volontario dimostra la di lei esistenza.

Nessuno può mettere in dubbio il principio unifenomenico del mondo fisico senza cadere in un assurdo matematico; epperò si deve ammettere che l'unico fenomeno possibile in tale mondo è l'urto della materia, e che le sensazioni sono attività dell'anima; ergo, tale principio dimostra l'esistenza dell'anima.

Nessuno può mettere in dubbio la validità universalmente sperimentale delle dieci equivalenze psico-fisiche, le quali ci assicurano che ad ogni decelerazione di masse contro gli organi del corpo umano corrisponde nell'anima una sensazione specifica; ergo, quelle equazioni dimostrano l'esistenza dell'anima.

Nessuno può mettere in dubbio che tutti gli organi del sistema nervoso degli animali ricevono, trasformano, trasmettono e

riproducono esclusivamente accelerazioni corpuscolari, se non infrangendo il principio unifenomenico; ergo, le sensazioni che conseguono a tali moti corpuscolari sorgono nell'anima, e perciò l'esistenza degli organi nervosi di senso e di moto in un corpo dimostrano che esso è sede dell'anima.

Nessuno può mettere in dubbio che gli organi di senso e di moto periferici del corpo umano sono collegati con linee nervose ad altri organi riuniti tutti nel cervello, senza andare contro la anatomia sperimentale; epperò si deve convenire che al cervello affluiscono tutte le vibrazioni provenienti dagli organi di senso, e dal cervello partono tutte le vibrazioni corpuscolari atte a telecomandare gli organi di moto. Ergo, nel cervello deve avere sede l'anima, che ha la facoltà di trasformare le vibrazioni in arrivo in sensazioni e di emettere forze che producono le vibrazioni in partenza.

Nessuno può mettere in dubbio, senza andar contro la fisiologia sperimentale, che noi conosciamo il mondo fisico attraverso gli organi di senso e ci muoviamo in esso tramite gli organi di moto, e che tale conoscenza è costituita di sensazioni, attività esclusive dell'anima, e che tali moti volontari sono provocati da essa: dunque lo scopo di tali organi è quello di far conoscere all'anima il mondo fisico e di permetterle di manifestarsi in esso: ergo tale scopo dimostra l'esistenza dell'anima.

Nessuno può mettere in dubbio che l'uomo può percepire dolore fisico, e che tale dolore è irreperibile nel mondo fisico ed è perciò una sensazione che sorge solo nell'anima: ergo, tale dolore dimostra la di lei esistenza.

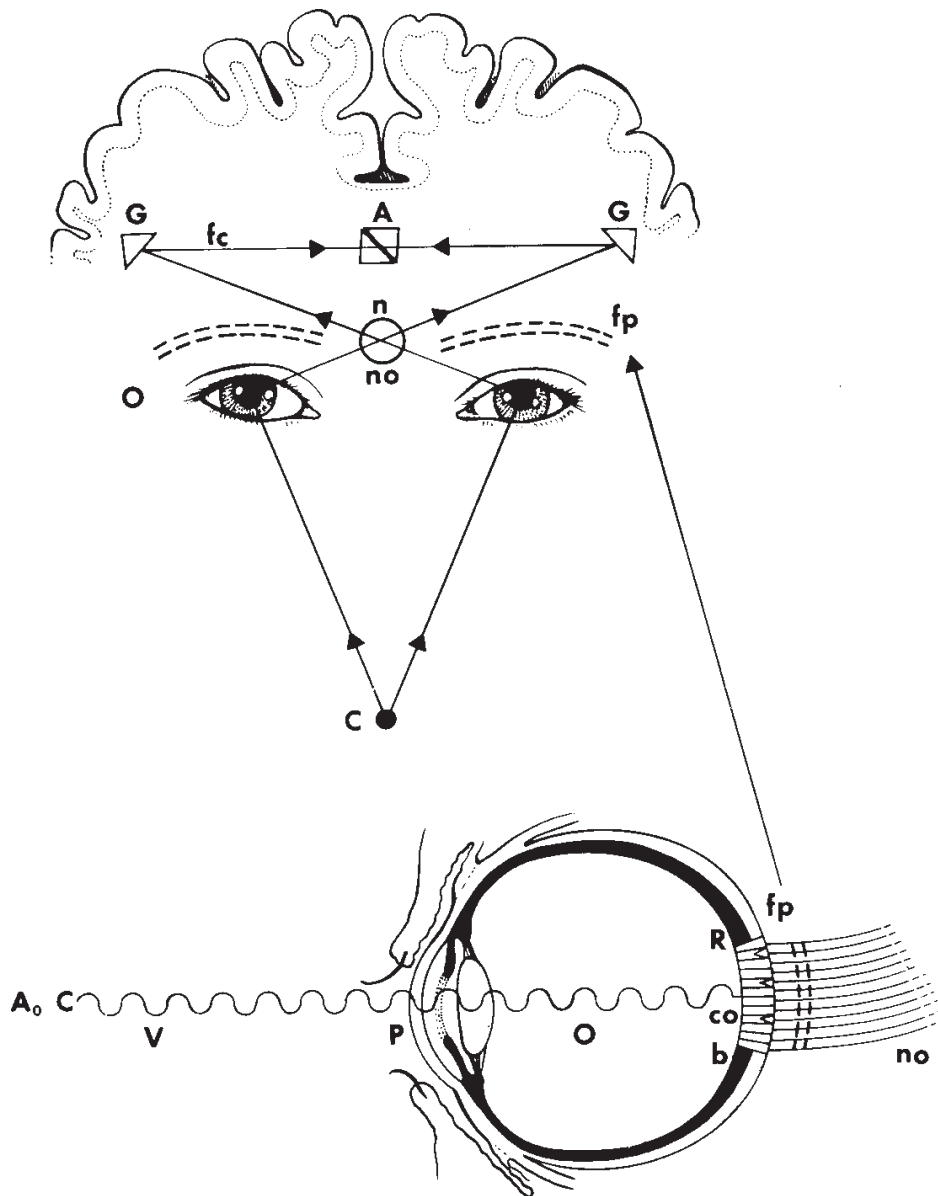
Fino ad oggi nessuno ha pensato che dai fenomeni, dalle leggi e dai meccanismi dell'universo, compresi quelli del corpo umano e delle bestie, potessero trarsi le prove scientifiche dell'esistenza dell'anima. Il risultato così raggiunto è di enorme importanza, sia agli effetti della scienza esatta che di quella filosofica, le quali saranno costrette ad aprirsi ad un concetto che ammetta un mondo spirituale. Todeschini ha infatti dimostrato l'esistenza di tale mondo, considerando che tutte le sensazioni, forze comprese, nonché il pensiero, sono irreperibili nel mondo fisico, e sono attività della psiche, cioè di un'entità del mondo spirituale. L'esistenza di tale mondo resta quindi sperimentalmente provata dall'esistenza delle sensazioni, forze comprese, e dal pensiero, che sono fenomeni spirituali che hanno diritto di essere considerati, come i fenomeni materiali, dalla scienza e non

scartati a priori, come si è fatto sino ad oggi. La reversibilità delle dieci equazioni psico-fisiche gli faceva scoprire poi che, come l'accelerazione di masse produceva delle sensazioni nell'anima, questa, scatenando una delle sensazioni, e precisamente la forza, poteva produrre accelerazioni di masse nel mondo fisico, come dimostra il meccanismo che aziona gli organi di moto del corpo umano. Dall'anima quindi, cioè dal mondo spirituale, provengono le forze che originano il moto dello spazio fluido del mondo fisico, e poiché il moto di tale spazio forma i vortici che costituiscono la materia e produce le vibrazioni che suscitano nella psiche le sensazioni, è in definitiva il mondo spirituale che origina e mantiene l'esistenza del mondo fisico.

Questa scoperta orienterà la scienza esatta a considerare, d'ora in poi, anche il mondo spirituale, e a tenere conto che non solo i fenomeni fisici delle vibrazioni, ma anche i fenomeni spirituali conseguenti delle sensazioni e del pensiero hanno validità di prove nel metodo sperimentale.

Seguendo una mentalità anti-spirituale arbitraria e parziale, la scienza sinora non ha voluto tenere conto né del mondo spirituale, né dei suoi fenomeni pur così tangibili e manifesti, e così ha ritenuto che questi appartenessero al mondo materiale; ha ritenuto cioè che il suono, la luce, il calore, gli odori, i sapori, le forze e l'elettricità fossero fenomeni materiali, mentre invece sono fenomeni spirituali, ed è caduta perciò nell'assurdo matematico di ammettere che una certa quantità di moto comunicata ad un corpo possa produrre in questo vibrazioni corpuscolari, che oltre a corrispondere alla quantità di moto ceduta potessero generare anche in più uno dei citati fenomeni. Confondendo così i fenomeni materiali con quelli spirituali la scienza è caduta in mille contraddizioni, sì che non deve meravigliare se essa ai giorni nostri ha confessato apertamente, a mezzo dei suoi più eminenti cultori, che non è in grado di spiegare il meccanismo col quale avvengono i fenomeni e che non può fidarsi nemmeno dei dati numerici delle misure, poiché queste risultano sempre alterate dai mezzi usati per rilevarle. Così la scienza moderna contraddice alla sua manifesta finalità di svelare i misteri dell'universo.





*Figura superiore – Disposizione a telemetro degli organi della vista*

*O = Occhi – no = Nervi ottici – n = nucleo amplificatore – fp = Fibre di proiezione – GG = Aree bilaterali di proiezione – fc = Fibre commessurali – A = Area centrale di sovrapposizione*

*Figura inferiore – Elettrotecnologia dell'occhio*

*A<sub>0</sub> = Atomo oscillante che riveste la superficie del corpo osservato – V = Onda buia prodotta nello spazio fluido circostante dall'oggetto sino alla pupilla P dell'occhio O R = Retina composta di bastoncelli b e di coni c – fp = Fibre di proiezione costituenti il nervo ottico.*

La scoperta scientifica del mondo spirituale permetterà quindi alla scienza di uscire dai vicoli ciechi ove si è cacciata e le permetterà di rivelare in pieno la sua capacità e finalità di spiegare l'universo, non solo, ma su questo sentiero spirituale costringerà, in base alle sue inconfutabili scoperte, a camminare anche la filosofia, in pieno accordo con la religione, che ha sempre ammesso quel mondo spirituale.

Todeschini ha poi scoperto e dimostrato come l'universo fisico e il corpo umano costituiscano prove dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio; come la vita terrena dell'anima sia lo scopo dell'universo fisico e come l'esistenza dell'anima provi l'esistenza di Dio. Ha dimostrato infine l'unità, l'individualità e l'immortalità dell'anima umana, e come sia il bene che il male provano l'esistenza di un Dio. Così, cacciando dal mondo fisico tutte le apparenze e lasciando ad esso il solo fenomeno del moto dello spazio, precisando che sensazioni, forze comprese e pensiero sono entità esclusive del mondo spirituale, ha avuto, e dà, la possibilità di comprendere a fondo l'universo ed i suoi fenomeni, nonché la sua genesi e le potenze spirituali che lo mantengono, nel seguente breve e chiaro pensiero: il mondo fisico è costituito di spazio fluido ponderale, i cui movimenti rotanti formano la materia e i suoi campi attraenti e repellenti atomici od astronomici, i cui movimenti ondulatori suscitano nella psiche sensazioni specifiche, a secondo della frequenza di vibrazione. I moti dello spazio del mondo fisico sono impressi e mantenuti da forze del mondo spirituale, dovute alla volontà di Dio.

E' questa una visione semplice, sintetica e grandiosa, mai raggiunta sinora e mai dimostrata scientificamente, come ha fatto Todeschini, visione che è in perfetta armonia ed è confermata sia dalla religione cristiana, che dagli insegnamenti divini.

La sua teoria, quindi, essendo basata su principi, leggi e prove sperimentali scientifiche inoppugnabili, ed essendo in perfetta coerenza con le verità della religione cristiana, è di una solidità e di un'importanza senza precedenti. E' una visione unitaria grandiosa e feconda, e se è vero che la pianta buona si conosce dai frutti, la *Teoria delle Apparenze* si può giudicare ottima, poiché già al suo apparire si presenta come un albero immenso, i cui rami si incurvano sotto la dovizia dei più belli e saporosi frutti, ed ancor migliori ne darà nelle stagioni future.

**MARCO TODESCHINI**

---

# **PSICOBIOFISICA**

---

**SCIENZA UNITARIA DEL CREATO**

---

**CENTRO INT. DI PSICOBIOFISICA - BERGAMO**

*Marco Todeschini, Psicobiofisica. Scienza Unitaria del Creato, Centro Internazionale di Psicobiofisica, Bergamo, 1977, pp. 552.*

## La fisica, la chimica, l'astronomia

Senza voler entrare troppo addentro alla scienza todeschiniana, per non complicare la lettura di questo saggio con concetti scientifici e formule matematiche comprensibili soltanto agli addetti ai lavori, vogliamo però ripeterne i concetti fondamentali, che costituiscono la visione del mondo fisico di Todeschini.

Riprendiamo, perciò, proprio dal suo volume Psicobiofisica, i concetti e le dimostrazioni più significative ed esemplificatrici del pensiero todeschiniano su alcuni argomenti fondamentali di fisica, di chimica e di astronomia, ricordando che Todeschini formulò la sua teoria tra gli anni Trenta e Cinquanta del secolo scorso, aggiornandola via via fino agli anni Ottanta per cui alcune concezioni, alla luce dei recenti progressi scientifici, potrebbero sembrare inesatte e superate.

Lo spazio universale non è vuoto, come riteneva Newton, bensì è un'estensione tridimensionale, sostanziata in ogni suo punto di una densità costante  $9 \cdot 10^{20}$  volte minore dell'acqua.

Tutti i campi di forze centrali dell'Universo, astronomici, molecolari, atomici, nucleari, neutronici, mesonici e delle ultime particelle della materia, si identificano ognuno nel campo sferico rotante centro-mosso di spazio fluido, suddiviso, come una cipolla, in una serie di strati sferici concentrici, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

In tutti i campi centrali dell'Universo, la misteriosa forza longitudinale, che spinge le masse planetarie a compiere delle rivoluzioni intorno alla massa centrale, si identifica nella spinta che quelle masse planetarie ricevono da parte delle linee di flusso circolari in cui sono immerse. Resta così dimostrato che tali masse non sono immerse in uno spazio vuoto, come sosteneva Newton, per i sistemi astronomici, e come riteneva Bohr per i sistemi atomici, ma sono immerse in un campo fluido centro-mosso.

In qualsiasi campo centrale di forze dell'Universo, le masse planetarie, essendo costituite da una o più sfere di spazio fluido che ruotano su se stesse, in senso contrario alle linee di flusso circolari del campo in cui sono immerse, sono soggette, per effetto Magnus, ad una forza risultante  $F_r$  inclinata, che si può

scomporre in due: una  $F_t$  trasversale alle linee di flusso circolari, che spinge le masse planetarie verso il centro del campo, e una  $F_l$  longitudinale, che tende a far loro compiere delle rivoluzioni intorno al centro del campo. Ne risulta che le masse planetarie sono spinte dalla forza risultante inclinata, che è tangente alla traiettoria che descrivono, a seguire tale curva, la quale risulta una spirale, mentre si avvicinano al centro del campo, o cadono sopra la massa centrale; oppure, se prima che ciò avvenga, riescono ad aumentare la loro velocità di rivoluzione, in modo da acquistare un'accelerazione centrifuga maggiore di quella centripeta, si allontanano dal centro del campo percorrendo il ramo di semispirale simmetrico e opposto.

Le masse planetarie di tutti i sistemi di forze centrali dell'Universo, nel rivoluire o nel cadere verso il centro del campo, descrivono quindi tutte una traiettoria costituita da due rami di spirale simmetrici ed opposti, che si incontrano in due punti doppi, uno più lontano dal centro del campo (afelio), ed uno più vicino (perielio). Questa traiettoria, considerata dalla massa posta al centro del campo, appare come un'ellissi. Resta così provato che le masse planetarie di tutti i sistemi dell'Universo, si comportano come quelle immerse in un campo fluido centro-mosso, perché come queste seguono le tre leggi di Keplero.

La misteriosa forza di gravità, che risente un nucleo di idrogeno immerso in un campo astronomico, si identifica nella spinta centripeta che esso subisce per effetto Magnus, per il fatto che il nucleo ruota su sé stesso in senso contrario alle linee di flusso del campo astronomico in cui è immerso. Risulta così svelato, per la prima volta al mondo, la causa, l'essenza e la natura fluidodinamica della forza di gravità. Se consideriamo che i corpi sono costituiti da un numero più o meno grande di atomi di idrogenioni, ne segue che il peso in un qualsiasi corpo si risolve nella forza centripeta totale dei suoi nuclei, dovuta all'effetto Magnus di ciascuno di essi. La misteriosa forza di attrazione elettrica, che risente un elettrone planetario immerso in un campo atomico, si identifica con la spinta centripeta che esso subisce per effetto Magnus, per il fatto che tale elettrone ruota su sé stesso in senso contrario alle linee di flusso del campo atomico in cui è immerso. Risulta così svelato, per la prima volta al mondo, la causa, l'essenza e la natura fluidodinamica della forza elettrica.

La misteriosa forza di attrazione magnetica, che risente un elettrone planetario immerso in un campo neutronico, si

identifica con la spinta centripeta che esso subisce per effetto Magnus, per il fatto che tale elettrone ruota su sé stesso in senso contrario al campo ed è spinto verso il protone centrale. Risulta così svelato, per la prima volta al mondo, la causa, l'essenza e la natura fluidodinamica della forza magnetica.

La misteriosa forza di interazione forte, che risente un adrone ruotante su sé stesso in senso contrario al campo fluido in cui è immerso, si identifica nella spinta centripeta che esso subisce per effetto Magnus, che lo spinge verso l'antiadrone centrale che ruota in senso contrario al suo. La misteriosa forza di interazione debole, che risente una particella planetaria qualsiasi, immersa nel campo di una antiparticella, che ruota in senso contrario, si identifica nella spinta centripeta che la particella planetaria subisce per effetto Magnus. Resta così svelata, per la prima volta al mondo, la causa, l'essenza e la natura fluidodinamica della forza di interazione debole.

Poiché la forza gravitica, quella elettrica, quella magnetica, quella di interazione forte e di interazione debole, si identificano tutte nella forza  $F_t$  centripeta dovuta all'effetto Magnus, e questa è dovuta alla decelerazioni dello spazio fluido del campo contro la massa planetaria che vi è immersa, ne consegue che tutte le forze centripete predette sono della stessa natura fluidodinamica. Risulta così svelato, per la prima volta al mondo, che non esistono nell'Universo, né forze gravitiche, né elettriche, né magnetiche, né di interazione forte, né di interazione debole, e neppure forze dovute all'effetto Magnus, poichè sia nella materia del mondo fisico oggettivo, che in quella del nostro corpo sono reperibili solamente le corrispondenti decelerazioni delle correnti fluide circolari del campo contro le masse periferiche, in esso immerse, ma non le equivalenti sensazioni di forze, che sorgono esclusivamente nella nostra psiche.

L'affinità chimica, che permette l'unione di atomi nella maniera più intima, in modo da formare un composto (molecola) che ha caratteristiche proprie del tutto diverse dagli atomi componenti, se è una proprietà accertata sperimentalmente da più di un secolo, tuttavia è sempre restata un mistero, sia nella sua essenza, che nella sua meccanica.

Essa trova ora, nella teoria di Todeschini, che considera il sistema atomico un campo sferico di fluido centro-mosso, una chiara, esauriente e convincente spiegazione. Infatti, se supponiamo che la molecola di un composto chimico sia costituita di due atomi

che ruotano in senso contrario, come i loro campi fluidi concentrici, ciascuno di tali atomi, essendo una massa ruotante in senso contrario, immersa nel campo dell'altro atomo ruotante nel senso opposto, risentirà per effetto Magnus una forza che lo spinge verso l'altro. Tale forza avente lo stesso ufficio di quella di affinità che attrae e lega gli atomi tra di loro, ci dice che anche la forza di attrazione tra gli atomi non è affatto di natura chimica, ma è di natura fluidodinamica e si effettua solamente tra atomi ruotanti in senso opposto. Ne consegue che anche la forza chimica di affinità non esiste, poichè essa ha per corrispondente solamente delle decelerazioni (degli urti) del fluido del campo atomico contro la massa, cioè l'urto tra queste due masse. Questa scoperta ha una formidabile portata, perché consente di chiarire che nessuna azione chimica si svolge nel corpo umano, ma esclusivamente avvengono successioni di urti tra atomi ed elettroni in corsa.

Tutte le forze  $F_t$  centripete di gravità, elettriche, magnetiche, di interazione forte, di interazione debole, di affinità chimica, quelle  $F_t$  dovute all'effetto Magnus, quelle  $F_t$  longitudinali, quelle centrifughe, quelle di inerzia, si identificano in decelerazioni di una certa massa della corrente fluida del campo contro le masse periferiche o centrali in esso immerse. Si riducono perciò ad urti tra queste due masse.

Solamente se il campo fluido terrestre attraversa il nostro corpo e il reticolo spaziale ai cui incroci sono disposti i nuclei rotanti d'idrogenione, assoggetta ciascuno di questi ad una spinta verso Terra, per effetto Magnus, spinta che la nostra psiche percepisce come sensazione di peso. Risulta così svelato e dimostrato, per la prima volta al mondo, che tutte le forze sopra citate, sia per il fatto che si misurano tutte in chilogrammi, multipli o sottomultipli di esso, sia per il fatto che esse hanno per realtà oggettiva solo i corrispondenti urti tra due o più masse, sono tutte della stessa natura fluidodinamica. Solamente se la materia solida, liquida, gassosa, oppure sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, vi provoca successione di urti tra elettroni in corsa e atomi, che a seconda della loro frequenza ed intensità interessano l'uno o l'altro dei nostri organi di senso, e tradotti al cervello tramite linee nervose, suscitano nel nostro spirito, ed esclusivamente in esso, le sensazioni di luce, calore, suono, odore, sapore, forza, elettricità, ecc.

Finora la fisica ha constatato che, eccitando un atomo, questo emette delle radiazioni, ma non ha chiarito affatto come e perché ciò possa avvenire, né come tali radiazioni possano trasmettersi nello spazio circostante, che la fisica classica ritiene vuoto.

Con il modello atomico proposto, costituito cioè di una sfera di spazio fluido, suddivisa come una cipolla, in tanti strati sferici concentrici di spessore costante, aventi velocità inversamente proporzionali alla radice quadrata del loro raggio, si comprende subito che, se tale atomo viene urtato con un corpuscolo, o con un'onda fluida, provenienti dall'esterno, allora questo brusco scuotimento dell'atomo, per reazione, fa saltare l'elettrone dalla linea di flusso circolare sulla quale orbitava su un'altra più interna, ed assume così la velocità maggiore che ha quest'ultima rispetto a quella di partenza.

L'elettrone compie quindi un numero di rivoluzioni maggiore intorno al nucleo e sviluppa una forza centrifuga rotante, che fa oscillare l'intero sistema atomico con una frequenza maggiore e pari al numero di giri che l'elettrone compie intorno al nucleo, sull'orbita di arrivo. Poiché secondo la sua teoria, l'atomo non oscilla nel vuoto, ma nello spazio fluido ambiente in cui è immerso, provoca in questo un'onda trasversale che si dilata in cerchi sempre più ampi. L'onda quindi ha una consistenza materiale, in quanto è un'oscillazione reale di spazio fluido, ma appunto per questo non è un'onda elettrica, né magnetica, né luminosa, né termica, benchè arrivata ai nostri organi di senso possa provocare quella serie di urti corpuscolari che tradotti al cervello mediante linee nervose, possono suscitare nella nostra psiche, le sensazioni di luce, elettricità, calore, sapore, suono, forza, ecc. Il corpuscolo non si identifica quindi con l'onda, né si comporta, ora come grano materiale ed ora quale onda, come ritengono erroneamente certi fisici moderni, poiché egli ha dimostrato che esso è costituito da una sfera di spazio fluido che ruota su sé stessa, le cui masse planetarie gli imprimono una vibrazione ed è questa che solleva nello spazio fluido circostante l'onda. Corpuscolo ed onda non sono quindi la stessa cosa, ma ben due distinte realtà, in quanto l'uno consiste di una sfera di spazio fluido ruotante e l'altra in un moto ondoso di tale fluido.

Il campo centro-mosso di spazio fluido ci spiega come nasce, tra le sue linee circolari di flusso, la massa planetaria rotante su se stessa del nucleo d'idrogenione, base di tutta la materia. Resta così svelato che essa è costituita di sfere di spazio fluido rotanti



su sé stesse (idrogenioni), e che questi sono generati per differenza di velocità delle linee di flusso del campo centrale.

Le tre realtà fisiche dell'Universo, e cioè la materia, i suoi campi di forze, centripete, tangenziali e radianti, sono tutti unificati in movimenti di rotazione, rivoluzione, ed oscillazione di spazio fluido, e tutte le loro leggi dedotte dall'equazione fondamentale della fluidodinamica.

La legge  $F = ma_0$  che Newton nel 1687 pose a fondamento della dinamica, la quale ci dice che applicando una forza  $F$  ad un corpo di massa ( $m$ ), questo assume un'accelerazione ( $a_0$ ) nella direzione e nel verso stessi secondo i quali agisce la forza, non corrisponde alla realtà fisica, perché lo spazio non è vuoto, ed in ogni suo punto si comporta come un fluido sostanziato di una densità costante  $9.10_{20}$  volte minore di quella dell'acqua. Applicando quindi una forza costante ad un corpo, questo accelera sempre meno rispetto al fluido in cui è immerso, quanto più aumenta la sua velocità, finché la resistenza da questo opposta sarà uguale alla forza applicata, ed in tale istante si annulla l'accelerazione del corpo che manterrà così la velocità raggiunta, che risulta pari a quella della luce  $C$ . All'equazione di Newton, occorre quindi sostituire la

$$F_{R1} = ma_0 \left(1 - \frac{V_{t1}^2}{C^2}\right)$$

per tenere conto della resistenza opposta dal fluido ambiente al moto dei corpi. Applicando ad un corpo una forza costante, se questo si sposta nello spazio vuoto newtoniano con una accelerazione ( $a_0$ ) costante e percorre in un tempo ( $t_0$ ) uno spazio ( $S_{R1}$ ), spostandosi invece in uno spazio fluido, avente la densità sopra determinata, assume un'accelerazione ( $a_R$ ) minore di quella con cui si sposterebbe nello spazio vuoto, ed a percorrere lo stesso spazio ( $S_{R1}$ ) invece di impiegare un tempo ( $t_0$ ) ne impiega uno maggiore ( $t$ ) espresso dalla

$$t = \frac{t_0}{\sqrt{1 - \frac{V_{t1}^2}{C^2}}}$$

Tale maggior durata non è quindi dovuta al moto relativo del sistema di osservazione rispetto a quello dove avviene il

fenomeno, come riteneva erroneamente Einstein, ma bensì è dovuta alla resistenza opposta dal fluido ambiente al moto del corpo, che ne diminuisce la velocità e quindi aumenta il tempo impiegato a percorrere lo stesso spazio.

Per il fatto che tutti i corpi sono costituiti da nuclei di idrogenioni ruotanti su se stessi in senso orario alla velocità della luce  $C$ , e che sono immersi nel campo centro-mosso di spazio fluido che circola intorno alla Terra in senso anti-orario alla velocità ( $V_{11}$ ), sono soggetti ad un primo effetto Magnus, cioè ad una forza inclinata rispetto al raggio che li congiunge al suolo, che si può scomporre in due: una ( $F_{11}$ ) trasversale, che li spinge a cadere verso Terra, ed una longitudinale ( $F_{11}$ ), che li spinge a compiere delle rivoluzioni intorno al nostro pianeta.

Per il fatto che tutti i corpi sono costituiti di nuclei di idrogenioni sferici, che ruotano su se stessi in senso orario alla velocità della luce  $C$ , e nel cadere verso Terra incontrano lo spazio fluido con una certa velocità ( $V_{12}$ ), sono soggetti ad un secondo effetto Magnus di caduta, che li sottopone ad una forza ( $F_{R2}$ ) risultante inclinata sul raggio che li congiunge a Terra, la quale si scompone in due: una ( $F_{12}$ ) centrifuga, che li spinge ad allontanarsi dal suolo, ed una ( $F_{12}$ ) normale al raggio, che li spinge a compiere rivoluzioni intorno alla Terra.

La somma dei valori assoluti della forza trasversale ( $F_{11}$ ), dovuta al primo effetto Magnus, e di quella ( $F_{12}$ ), dovuta al secondo effetto Magnus, è uguale ad una costante  $K$ . La loro risultante ( $F_t$ ) sarà data dalla loro differenza. La somma delle forze longitudinali ( $F_{11}$ ) e ( $F_{12}$ ), dovute al primo ed al secondo effetto Magnus, è uguale ad una costante ( $K$ ). La forza trasversale risultante del primo e del secondo effetto Magnus ( $F_t$ ) e quella risultante longitudinale ( $F_l$ ) dei due effetti predetti, essendo rappresentate da due vettori perpendicolari tra di loro, avranno per risultante il vettore ipotenusa del triangolo rettangolo, che ha per cateti le due forze predette. Tale risultante è l'equazione da sostituire a quella di Newton, onde apportare a questa le tre serie di correzioni, dovute al fatto che i corpi non si spostano nel vuoto, bensì in uno spazio fluido che oppone resistenza al loro moto, e dovute al fatto che essi sono costituiti da idrogenioni che ruotano su se stessi e sono investiti dalla corrente di spazio fluido, che circola intorno alla Terra, e da quella che si forma quando cadono verso il nostro pianeta, sono soggetti a due effetti Magnus

perpendicolari tra di loro. La predetta forza risultante totale ( $F_R$ ) è diretta secondo la tangente alla traiettoria a spirale che segue l'idrogenione  $H$ , nell'avvicinarsi verso Terra. La componente trasversale ( $F_t$ ), che spinge tale particella a cadere verso il nostro pianeta, si identifica perciò nella forza di gravità, la cui causa e natura sinora misteriose, sono così svelate per la prima volta al mondo. Infatti la causa della gravità è l'effetto Magnus, e la natura di tale forza è fluidodinamica. La componente longitudinale ( $F_l$ ) invece è quella dovuta alla decelerazione delle linee di flusso circolari del campo terrestre contro la sfera dell'idrogenione e spinge quest'ultimo a compiere delle rivoluzioni intorno al centro della Terra. Resta così dimostrato, per la prima volta al mondo, che anche la forza ( $F_l$ ), che spinge le masse planetarie a compiere rivoluzioni intorno alla massa centrale, è di natura fluidodinamica. Le equazioni della dilatazione del tempo, della contrazione dello spazio trasversale, della diminuzione della forza trasversale, di quella dell'accelerazione trasversale e della dilatazione della massa trasversale, che risultano formalmente identiche sia nella teoria di Todeschini che in quella di Einstein, ci dicono che gli esperimenti effettuati che confermano tali equazioni, non possono essere presi come "prove cruciali" della pseudo-relatività, perché esse sono state dedotte con la relatività di Cartesio.

Per le altre componenti disposte in senso perpendicolare a quelle ora citate, è da porre in evidenza che quelle espresse dalle equazioni di Einstein non hanno trovato mai alcuna conferma sperimentale, ed inoltre se composte con le omonime grandezze disposte in senso perpendicolare, non danno per risultante la lunghezza dell'ipotenusa del triangolo rettangolo di cui esse costituiscono i lati, come vuole il teorema di Pitagora, e quindi la pseudo-relatività einsteiniana è in netto contrasto con la relatività di Cartesio, la geometria euclidea e tutti gli altri rami della matematica, mentre invece tutte le grandezze longitudinali e trasversali trovate, danno per risultante la lunghezza dell'ipotenusa, in armonia col teorema di Pitagora, ed inoltre hanno ricevuto conferme sperimentali, le quali perciò possono veramente ritenersi le "prove cruciali" della fluidodinamica universale dell'ingegnere Todeschini.

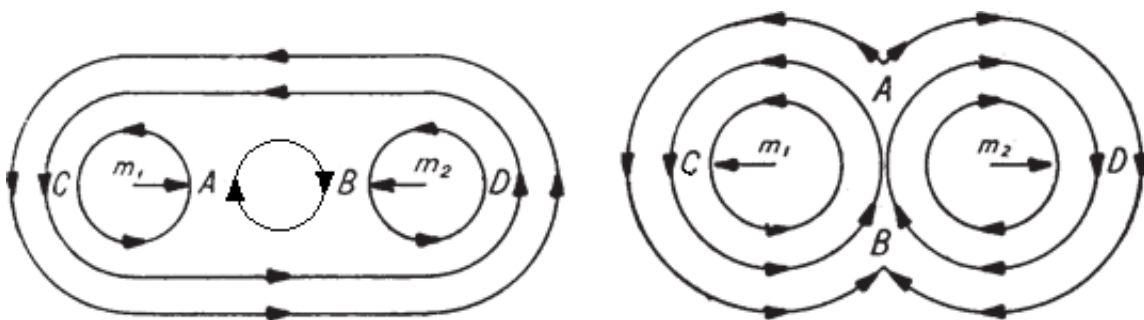
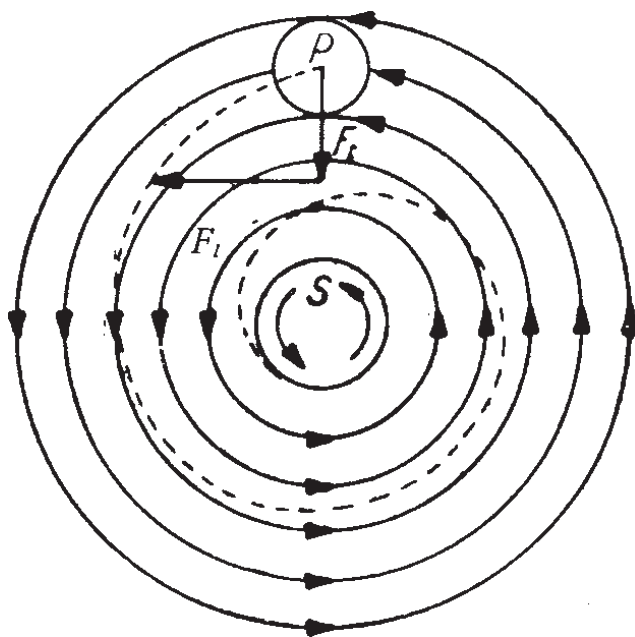
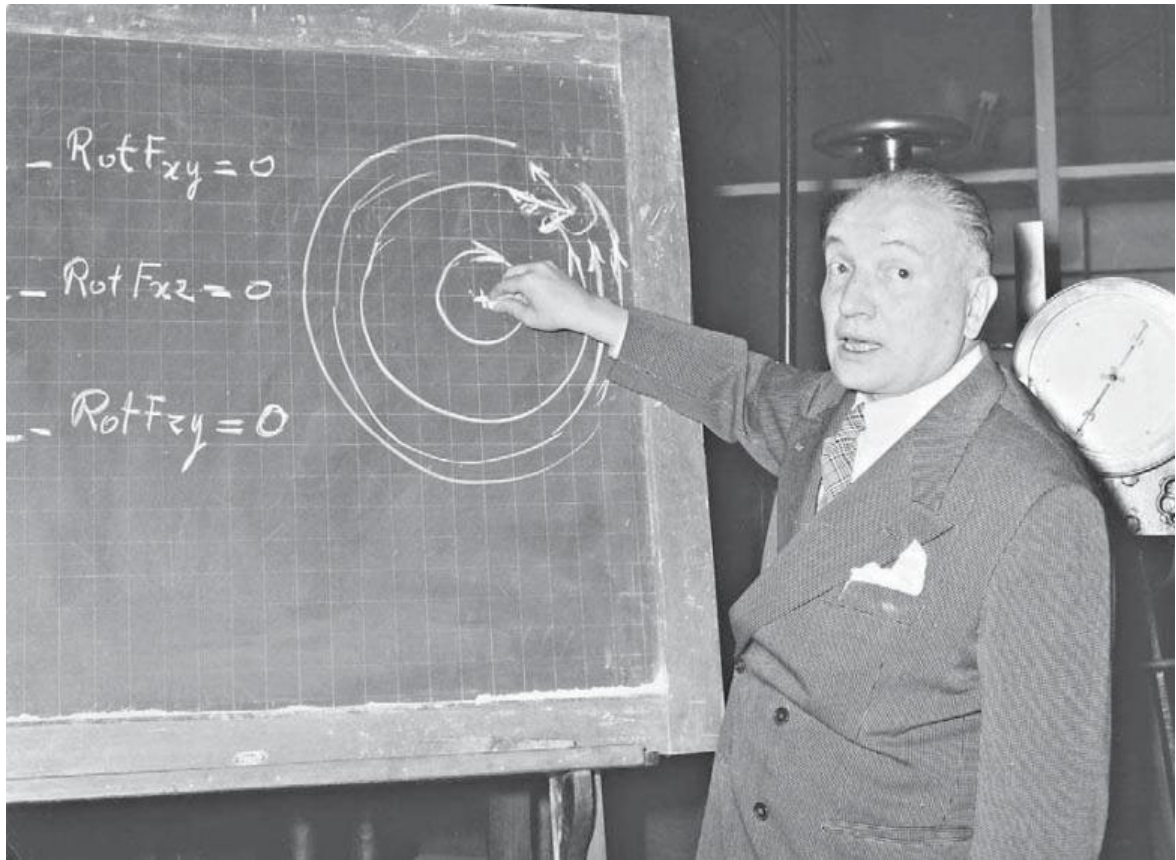


Figura superiore: campo rotante centro-mosso.  $P$  = Pianeta od elettrone –  $F_t$  = Forza centripeta (di gravità) –  $F_l$  = Forza tangenziale di rivoluzione. Tratteggiata la spirale Universo (Marco Todeschini, *Psicobiofisica*, op. cit., p. 51).

Figura inferiore: sfere rotanti equiverse e loro forze attrattive – Sfere rotanti controverse e loro forze repulsive (Marco Todeschini, *La Teoria delle Apparenze*, op. cit., p. 221).

La massa di un corpo in moto sottoposta ad una forza costante ( $F$ ), spostandosi dentro lo spazio fluido, assume una accelerazione ( $a_R$ ) minore di quella ( $a_0$ ) che avrebbe se si spostasse nel vuoto, e decrescente con l'aumentare della sua velocità, sino ad annullarsi quando tale velocità diventa uguale a quella della luce  $C$ . In questo istante la massa del corpo diventa uguale a quella dello spazio fluido spostato. Ciò spiega perché un corpo non può oltrepassare la velocità della luce  $C$ , rispetto a quella del fluido in cui è immerso. Todeschini sostiene che la pseudo-relatività einsteiniana non fornisce alcuna spiegazione della causa fisica che produce il diminuire delle accelerazioni di un corpo in moto; postula solamente che ciò è dovuto al contrarsi degli spazi ed al dilatarsi dei tempi, computati dal sistema di osservazione rispetto a quello dove avviene il fenomeno. Le accelerazioni predette sarebbero quindi tante quanti sono gli infiniti sistemi di osservazione diversamente mossi, mentre tale diminuzione di accelerazione, dipende solamente dalla velocità relativa tra il fluido ambiente ed il corpo, come dimostrato dalla sperimentazione e dal fatto che le contrazioni degli spazi e le dilatazioni dei tempi, sono state ottenute proprio con la concezione fluidodinamica del fenomeno considerato. La pseudo-relatività einsteiniana giunge a far variare le leggi del moto dei corpi a seconda della velocità che essi assumono rispetto al sistema di riferimento, ma ciò è in netto contrasto con la dichiarata finalità del suo autore, che era quella che la sua teoria potesse invece rendere invarianti le leggi dei fenomeni da qualsiasi sistema di riferimento. In realtà le leggi del moto dei corpi dipendono solamente dalla loro velocità rispetto allo spazio fluido in cui sono immersi e sono ad immediato contatto.

Tali leggi restano invarianti rispetto a qualsiasi altro sistema di riferimento comunque mosso in base alla relatività classica di Cartesio, la quale è pertanto l'unica che raggiunge tale invarianza, ed è la sola che si verifica nel Creato. Un nucleo di idrogenione, essendo costituito da una sfera di spazio fluido centro- mosso, che trascina in rivoluzione la massa planetaria

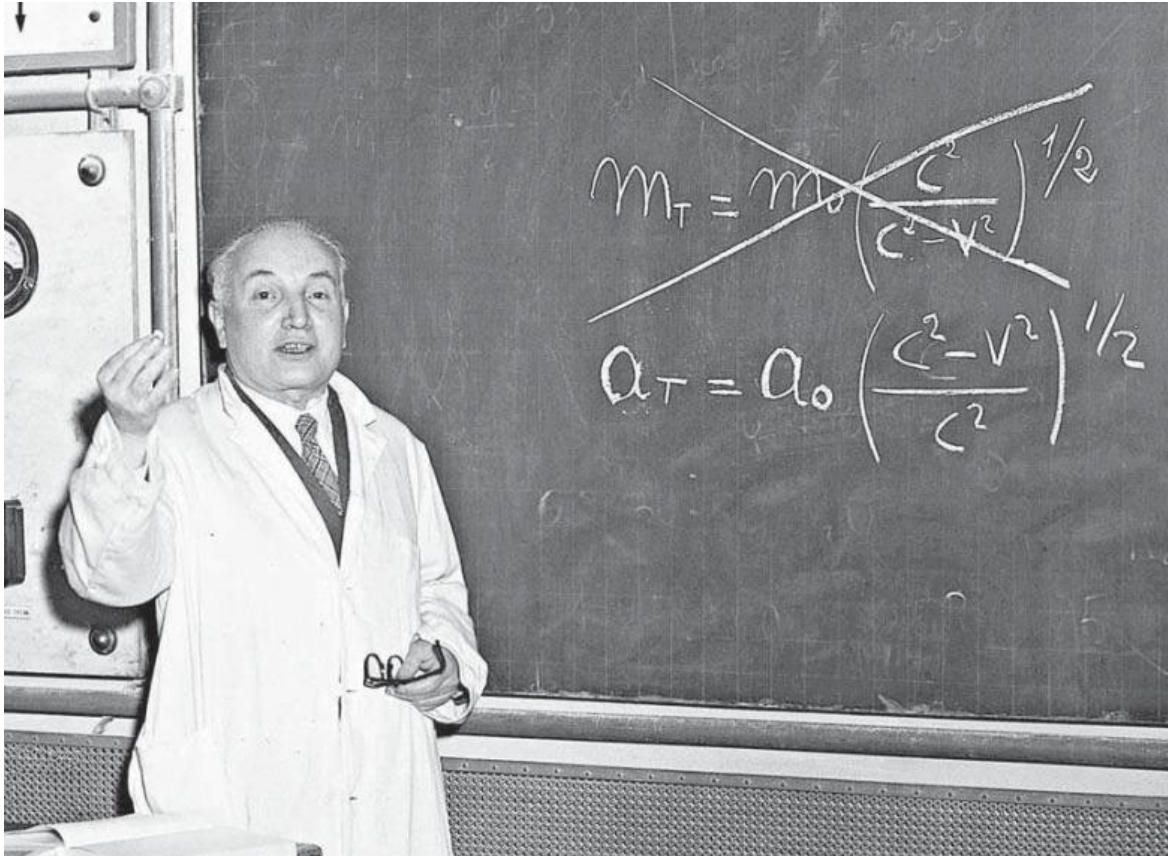


*L'ingegner Marco Todeschini durante l'esposizione dei suoi studi.*

del suo unico protone, è soggetto alla forza centrifuga rotante da questo generata, la quale sposta periodicamente il nucleo in tutte le direzioni che escono a raggiera dal suo centro. Poichè l'oscillazione del nucleo non avviene nel vuoto, ma nello spazio fluido in cui è immerso, in questo mezzo vengono sollevate delle onde fluide trasversali, che si dilatano in cerchi sempre più ampi, con la velocità  $C$  della luce. Tali onde non sono quindi di natura elettrica, magnetica, luminosa, ecc., ma sono onde di spazio fluido. Ogni particella materiale, circondata da un campo di spazio fluido centro-mosso, è sollecitata da tante forze centrifughe rotanti quante sono le masse periferiche planetarie che rivoluiscono intorno al centro del suo campo. Così avviene anche per i diversi atomi contemplati dalla tabella di Mendeleev, che sono multipli di peso di quello fondamentale dell'idrogeno, poichè essi hanno un nucleo costituito da un numero di protoni e neutroni crescente, che immersi nelle linee circolari di flusso sono da queste spinti a rivoluire all'interno del nucleo, il quale è circondato all'esterno da altre linee di flusso circolari, che si estendono sino alla sfera di sponda dell'atomo. Tra le linee di flusso circolari comprese tra la sfera del nucleo e quella che costituisce il limite esterno dell'atomo, sono immersi gruppi di elettroni che vanno crescendo di numero dagli strati più interni a quelli più esterni. Ogni atomo sarà così sottoposto a tante forze centrifughe rotanti quante sono le masse planetarie immerse nei successivi strati concentrici, interni ed esterni al nucleo centrale, sino alla massima sfera limite dell'atomo. Ogni forza centrifuga rotante imprimerà all'atomo uno spostamento alterno, che provocherà nel mezzo fluido ambiente un'onda trasversale, la cui frequenza andrà crescendo da quella più bassa eguale al minor numero di rivoluzioni compiute dagli elettroni che sono alla maggiore distanza dal nucleo a quelle sempre più alte pari al numero di rivoluzioni che compiono gli elettroni posti a distanze più vicine al nucleo, per aumentare ancora di più per i neutroni ed i protoni che rivoluiscono internamente al nucleo. Due masse uguali, che in sincronia, compiono delle rivoluzioni intorno ad un centro comune in sensi contrari, alla medesima velocità, sviluppano due forze centrifughe rotanti la cui risultante sottopone il sistema ad una forza alterna rettilinea. Viceversa, imprimendo al sistema predetto, una forza alternata, si provoca la rivoluzione in sensi contrari delle due masse intorno al centro comune. Tali trasformazioni di un moto alterno in moto rotante,

e viceversa, sono le equivalenti meccaniche delle trasformazioni di una corrente elettrica alternata in un campo magnetico rotante, e viceversa, effettuate da G. Ferraris. Se l'unica massa planetaria di un nucleo compie rivoluzioni attorno all'asse X, genera una forza centrifuga rotante che si può scomporre in due altre: una diretta verso l'asse Z e una diretta verso l'asse Y. Durante un'intera rivoluzione della massa planetaria, tali due forze assumono valori complementari, cioè mentre l'una cresce, l'altra diminuisce e la loro somma resta costante. I valori dei vettori che rappresentano tali due forze, sono espressi dalle ordinate di due curve, una cosinoidale e l'altra sinusoidale sfasate di  $90^\circ$  tra di loro. Tali due forze spostano quindi la massa sferica del nucleo nelle due direzioni predette, con moto alterno e sollevano delle onde trasversali nello spazio fluido circostante, che sono contenute nei piani ZX e YX. La prima di tali onde è dovuta al fatto che il nucleo, spostandosi secondo l'asse Z, solleva la colonna di fluido cilindrica che ha per base la superficie del cerchio nucleare perpendicolare a tale asse, e lo spostamento di tale cilindro centrale, per attrito, trascina lo strato di spazio fluido cilindrico ad esso circoscritto, e questo il successivo, e così via. Ora tali strati cilindrici hanno spessore costante, e la somma delle loro energie cinetiche deve essere eguale a quella motrice del nucleo centrale. Ne segue che la forza alterna di ciascun cilindro è inversamente proporzionale al quadrato del suo raggio. Ciò che si trasmette tra i vari strati che formano l'onda, è una forza di natura fluidodinamica, e non di natura elettrica, magnetica, luminosa, termica, ecc., come erroneamente ritenuto sinora.





*La prima equazione di Einstein, che postula la variazione della massa con la velocità di un corpo, e la seconda di Todeschini, che dimostra che è invece l'accelerazione di un corpo che varia con la velocità, a causa della resistenza che esso incontra a spostarsi nell'etere.*

# La Fisiologia

## Le sensazioni

Proseguendo nella lettura della Psicobiofisica dell'Ing. Marco Todeschini, riportiamo, attraverso le sue stesse parole, quanto già accennato a riguardo delle sensazioni e del mondo spirituale, per meglio approfondire i concetti utili e avere una chiara visione sintetica del mondo fisico e dei suoi fenomeni i quali possono essere riassunti dalla seguente frase: "L'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale i cui moti rotanti costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti ondosi, quando e solamente quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano in noi le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc."

È chiaro che tale visione deve essere dimostrata col provare che forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc., non esistono al di fuori di noi nel mondo fisico oggettivo. Basterà perciò dimostrare che una di tali sensazioni, ad esempio la forza, è irreperibile fuori di noi. Per fare questo siamo costretti a proporre un piccolo esperimento di fisica applicata, per la comprensione del quale non è, però, necessaria una specifica preparazione scientifica. Supponiamo quindi che una sfera di massa  $m_1$  in movimento rettilineo, subisca una determinata decelerazione  $a_1$  nell'urtare contro un'altra sfera immobile avente massa  $m_2$  e le imprima un'accelerazione  $a_2$ , come accade nel gioco del biliardo. Immaginiamo anche che nell'urto non vi sia alcuna dispersione in calore, suono, ecc. e che la sfera urtante, dopo l'urto, resti immobile. Questo per semplificare i calcoli. Potremo rappresentare questo fenomeno con la seguente eguaglianza:

$$m_1 a_1 = m_2 a_2 \tag{01}$$

Sia il primo che il secondo membro, esprimendo il prodotto di una massa per un'accelerazione, per il principio d'inerzia del Newton, sono equivalenti entrambi ad una forza  $F$ . Orbene si tratta di accertare se nell'urto la massa  $m_1$  ha impresso alla massa  $m_2$  una forza o una accelerazione, oppure se le ha impresso forza ed anche accelerazione. Se fosse vero quest'ultimo caso, nella massa  $m_2$  dopo l'urto, si dovrebbe trovare sia la forza  $F$ , sia

l'accelerazione  $a_2$  cioè si dovrebbe trovare:

$$m_2 a_2 + F \tag{02}$$

Questa inerzia, essendo stata comunicata dalla decelerazione  $a_1$  della massa  $m_1$  contro la sfera urtata, per l'equilibrio dovremo avere:

$$m_1 a_1 = m_2 a_2 + F \tag{03}$$

ma essendo

$$F = m_1 a_1 = m_2 a_2$$

Avremo:

$$m_1 a_1 = 2 m_1 a_1 \tag{04}$$

la quale costituisce un'assurdo matematico, essendo invece:

$$m_1 a_1 < 2 m_1 a_1 \tag{05}$$

Questo non è un'assurdo matematico, ma costituisce un'assurdo fisico, perché ci dice che la sfera urtata ha una forza d'inerzia doppia di quella che le ha ceduto quella urtante. Se questo fosse, sarebbe possibile generare il moto perpetuo, sarebbe possibile ottenere forze maggiori da forze minori, il che è assurdo. Ritenendo quindi che alla massa urtata sia stata impressa una forza ed anche un'accelerazione cadiamo in un assurdo matematico ed in un assurdo fisico. Bisogna quindi concludere che la massa urtante abbia ceduto a quella urtata solamente una forza oppure solamente un'accelerazione. Ora, poichè dopo l'urto nella sfera urtata troviamo realmente la sua massa  $m_2$  e l'accelerazione  $a_2$ , ne segue che tra le due sfere non si è trasmessa forza ma solamente un'accelerazione di massa. L'unica realtà esistente nel mondo fisico, dopo l'urto è la massa materiale urtata che accelera e non possiamo sostituire questa realtà fisica con una forza astratta, benchè questa sia equivalente al prodotto di quella massa per la sua accelerazione secondo la relazione:

$$F = m a \tag{06}$$

Solamente se tale massa urta contro i nostri organi di senso, noi risentiamo la sensazione di forza. In altre parole il secondo membro della (06) è costituito dal prodotto di due fattori entrambi reperibili nel mondo fisico, la equivalente forza  $F$  non è in tale mondo reperibile, poiché essendo essa una sensazione sorge esclusivamente in noi. Qui è opportuno richiamare quanto abbiamo detto e cioè che, se dal lato matematico non vi è alcun dubbio che sia lecito sostituire il prodotto della massa urtante per la sua accelerazione espresso dal primo membro della (01) con la forza equivalente, perché ciò è stato appunto postulato da Newton, dal lato fisico invece tale sostituzione appare ingiustificata, poiché senza la realtà oggettiva del corpo, che decelera contro il corpo urtato, questo non si muove. La sostituzione della forza al posto della materia urtante, appare quindi illecita se l'urto avviene tra materia e materia, mentre è invece lecita se vogliamo stabilire l'equivalente sensazione di forza che sorge nella nostra psiche, allorché questo urto di materia viene ad esercitarsi contro i nostri organi di senso (tatto). Il primo membro della (06), cioè la forza  $F$ , è quindi una sensazione e come tale è percepita solamente da noi, dalla nostra psiche. È un'attività di questa, una realtà del mondo psichico, mentre è un'apparenza del mondo fisico, nel quale esiste esclusivamente la equivalente accelerazione di massa espressa dal secondo membro della (06). Il primo membro di tale equazione indica quindi una forza reperibile esclusivamente nel mondo psichico soggettivo, mentre il secondo membro indica due entità (massa e sua accelerazione) reperibili esclusivamente nel mondo fisico oggettivo.

Una conclusione generale, quindi, può essere questa: poiché le sensazioni sono equivalenti a forze  $F$  e queste sono sempre equivalenti al prodotto della massa  $m$  di una certa quantità di materia o di spazio fluido, per l'accelerazione  $a$ , potremo scrivere:

$$S_e = F = m a \tag{07}$$

Così, ad esempio, se con  $m$  indichiamo la massa totale delle molecole che sollecitate da un'onda atmosferica acustica s'infrangono contro la membrana dell'orecchio in un minuto

secondo subendo una decelerazione  $a$ , il simbolo  $Se$  rappresenterà il suono  $S$  percepito da noi, il quale risulta così proporzionale al prodotto di una massa per una accelerazione.

La (07) quindi ci dice che tutte le sensazioni da noi percepite sono proporzionali alle accelerazioni della massa di spazio fluido o di materia che colpiscono i nostri organi di senso. Per cui le sensazioni di forza  $F$  continua ed alterna, quelle gravitiche di peso  $P$ , quella magnetica  $H$ , quella elettrica  $E$ , quella elettromotrice  $Fe$ , quella acustica  $S$ , quella termica  $T$ , quella luminosa  $L$ , quella odorifica  $O$  e quella saporosa  $Sa$ , sono dovute e suscitate tutte da una decelerazione di masse contro i nostri organi di senso. Ne segue che la (07) è l'equazione che riassume le seguenti:

$$\begin{array}{ll}
 F = m1 a1; & - \text{ sensazione di forza} \\
 P = m2 a2; & - \text{ sensazione di peso} \\
 H = m3 a3; & - \text{ sensazione magnetica} \\
 E = m4 a4; & - \text{ sensazione elettrica} \\
 Fe = m5 a5; & - \text{ sensazione elettromotrice} \\
 S = m6 a6; & - \text{ sensazione acustica} \\
 T = m7 a7; & - \text{ sensazione termica} \\
 L = m8 a8; & - \text{ sensazione luminosa} \\
 O = m9 a9; & - \text{ sensazione odorosa} \\
 Sa = m10 a10; & - \text{ sensazione saporosa}
 \end{array}
 \tag{08}$$

A sostegno di quanto esposto facciamo qualche esempio.

Se tuffiamo nella corrente d'acqua di un fiume una mano e ve la mettiamo immobile, abbiamo la sensazione di una forza, perché vi è velocità relativa tra il liquido e la mano. Se invece siamo a bordo di una barca che segue la corrente con la stessa sua velocità ed immergiamo nell'acqua la mano non risentiamo su di essa alcuna forza perché non vi è movimento relativo tra il liquido e la mano.

Anche la sensazione del suono nasce in noi solamente se vi è velocità relativa tra l'atmosfera ed i nostri organi. Infatti se in qualsiasi modo generiamo un suono, un'onda atmosferica si propaga nell'atmosfera alla velocità di ca. 323 m/s. L'onda infrangendosi sul nostro orecchio susciterà una sensazione acustica. Ma se contemporaneamente all'emissione del suono noi ci allontaniamo dalla sua origine alla stessa velocità dell'onda atmosferica noi non percepiremo alcuna sensazione acustica

perché tra il nostro organo dell'udito e l'atmosfera non vi è alcun moto relativo. La sensazione luminosa sorge anch'essa in noi solamente se vi è velocità tra lo spazio fluido esterno ed i nostri occhi. Se accendiamo una lampada, infatti, un'onda a frequenza visiva si propaga con una velocità di circa 300.000 km/s che infrangendosi contro la retina dei nostri occhi suscita nella nostra psiche la sensazione di luce. Se noi però ci allontanassimo dalla sorgente luminosa con la stessa velocità di propagazione dell'onda, questa non potrebbe mai raggiungerci e colpire i nostri occhi e perciò in noi non verrebbe suscitata la sensazione luminosa corrispondente. Pure le sensazioni elettriche sorgono solamente in noi allorchè vi è velocità relativa tra lo spazio esterno ed il nostro corpo. Infatti se un'antenna radio provoca delle onde di spazio a frequenza hertziana che vanno a colpire l'antenna ricevente, vi provocano una corrente di elettroni. Toccando l'antenna ricevente con una mano, se la corrente è abbastanza potente, noi risentiamo l'impressione di una scossa elettrica. Se viceversa noi potessimo allontanarci assieme all'antenna ricevente con la velocità dell'onda radio di 300.000 km/s, mai verremmo raggiunti dall'onda radio e potremmo toccare l'antenna sicuri di non percepire alcuna sensazione elettrica. Senza dilungarci oltre possiamo quindi ritenere per certo che se non vi è moto relativo tra lo spazio fluido o la materia del mondo fisico oggettivo e gli organi di senso del corpo umano, nessuna sensazione sorge nella psiche. Perciò questa sorge in noi e non proviene assieme all'onda del mondo esterno, poiché questa in qualsiasi punto del suo tragitto, non ha ancora prodotto l'urto che è causa determinante della sensazione. I primi membri delle equazioni di inerzia (08) indicano quindi sensazioni o qualità reperibili solo nella psiche, mentre i secondi membri indicano le corrispondenti accelerazioni di masse reperibili esclusivamente nel mondo fisico e biologico. Da quanto sopra è chiaro che i movimenti di particolari porzioni di spazio, rispetto allo spazio circostante, costituiscono l'unica realtà oggettiva dei fenomeni fisici che possono così esistere indipendentemente dall'esistenza o meno del soggetto osservatore e che dalla relatività di tali moti, rispetto all'osservatore, nascono nella psiche di questi le sensazioni corrispondenti che ci svelano questi moti relativi spaziali e li rivestono di qualità (sensazioni) apparenti.

Il principio unifenomenico ci assicura che noi viviamo in un

mondo silente, buio, incolore, atermico, insapore, inodore, e privo anche di forze e di elettricità, ma percorso solamente da movimenti di spazio che solo quando colpiscono i nostri organi di senso vengono trasformati e trasmessi al cervello suscitando nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc.

Il principio unifenomenico ci assicura quindi che tali sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, corpo umano compreso e che esse durando nel tempo e non occupando spazio, sono attività che sorgono esclusivamente nella nostra psiche del pari immateriale e cioè l'anima che non avendo dimensioni spaziali come la materia, appartiene ad un mondo immateriale, cioè spirituale.

Forze, elettricità, suoni, luce, calore, sapore, odore, ecc. sono quindi manifestazioni che durando nel tempo ma non occupando spazio, sono immateriali e perciò reperibili ed appartenenti esclusivamente al mondo spirituale. Stante che, come abbiamo dimostrato considerando l'urto tra due frammenti di materia, non si può andare contro il principio unifenomenico senza cadere in un assurdo matematico od in un assurdo fisico, ne consegue che tale principio resta comprovato dal rigore del calcolo e perciò ha i titoli richiesti dalla scienza per essere ammesso come verità indiscutibile ed acquisita. *Ma con ciò resta anche provato scientificamente l'esistenza oltre che di un mondo fisico, quella di un mondo spirituale di cui fa parte l'anima e di cui fanno parte le sue attività specifiche delle sensazioni e del pensiero.*

## **La metafisica**

Ora parliamo di una parte del mondo che ai più risulta "sconosciuta", se non addirittura "misteriosa", per la sua natura apparentemente sovranaturale. Sovranaturale, perché "sembra" non appartenere a questo mondo oggettivo, in quanto pare sfuggire al "metodo scientifico" della ripetibilità dei fenomeni. Mentre invece, ad analizzarlo seriamente, questo mondo risulta senz'altro più "naturale" di quello che ci appare attraverso i sensi e che noi crediamo sia "reale". Ovviamente quando si parla di fenomeni paranormali quali la telepatia, la radioestesia, la telecinesi, ecc., oppure delle medicine naturali quali la pranoterapia, l'agopuntura, l'omeopatia, ecc., la maggior parte di noi sorride di commiserazione. Ma a guardare bene, gli

esiti positivi, le guarigioni, i risultati procurati con la pratica di queste scienze alternative, sono più numerosi di quello che si pensa. Ognuno di noi, credo, conosce qualcuno che per vari motivi si è rivolto a questo tipo di terapeutica con risultati concreti. Ed allora? Effetto placebo? Più avanti arriveremo addirittura a scoprire e dimostrare l'esistenza di una dimensione "spirituale" dell'Universo, dove si manifesta l'anima e dove risiede l'Intelligenza, la Legge e la Volontà che governano il cosmo e che noi chiamiamo usualmente Dio.

### **Fenomeni metapsichici**

La Teoria delle Apparenze costituisce l'unica base scientifica per spiegare i fenomeni metapsichici sinora avvolti nel mistero, quali telecinesi, apparizioni luminose, suoni misteriosi, telepatia, raddomanzia, ecc.

Todeschini, nella sua opera, ha fatto rilevare che tali fenomeni, comportando l'emissione di radiazioni da parte del corpo umano, implicano sia l'esistenza nel nostro organismo di oscillatori che le generano, sia quella di un mezzo che le propaghi nell'ambiente circostante, sia infine quella di risuonatori organici e psichici che le ricevono. La spiegazione di tali radiazioni e dei loro effetti comporta quindi la conoscenza di fenomeni fisici, biologici psichici e delle loro reciproche relazioni, che sono la catena di cause ed effetti che collegano la psiche e gli oscillatori organici del soggetto emittente al mezzo ambiente e questo al soggetto ricevente.

Con questa impostazione positiva, la metapsichica si spoglia di quell'occultismo, che la relegava tra le dottrine problematiche, per diventare una scienza esatta, poiché la spiegazione dei suoi fenomeni viene basata sull'azione di mezzi fisici e psichici reali, viene basata sulle nozioni, sui principi e sulle leggi acquisite da tutte le altre scienze esatte, da Todeschini unificate nella psicobiofisica, che apporta il collegamento tra i fenomeni fisici, quelli biologici e psichici.

In base a tale scienza unitaria, infatti, gli organi di senso e di moto disseminati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose a quelli della spina dorsale e del cervello, sono costituiti e funzionano come apparecchi teletrasmettenti a filo. Ne segue, in base alle leggi di Ampere, che le correnti elettriche, che percorrono tali linee nervose, generano campi magnetici



concatenati, che si propagano nello spazio circostante al corpo umano a maggiore o minore distanza, a secondo della frequenza di oscillazione delle correnti, campi magnetici che investendo le linee nervose del soggetto ricevente, oppure un circuito metallico, vi provocano delle correnti indotte che sono la causa dei fenomeni in parola.

I circuiti nervosi che azionano gli organi di moto, essendo percorsi da corrente a bassa frequenza, producono campi magnetici che si estendono a breve distanza dal corpo umano.

I circuiti nervosi degli organi di senso, invece, essendo percorsi da correnti elettriche, le cui frequenze sono pari a quelle delle perturbazioni esterne su di essi incidenti, generano campi oscillanti che dalle frequenze che interessano la scala acustica dello spettro, salgono a quelle altissime corrispondenti alla scala termica e luminosa e perciò, come quelle della radio, possono trasmettersi a grande distanza.

Ora la Teoria delle Apparenze ha dimostrato che, come i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro i nostri organi di senso, vengono trasformati in correnti elettriche le quali, inviate ai centri cerebrali, suscitano nell'anima le varie sensazioni di forza, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc., così l'anima con tali sensazioni può viceversa incanalare correnti elettriche nelle linee nervose e negli organi di moto e di senso periferici, correnti che provocano campi magnetici, ossia movimenti nello spazio ambiente. Il fenomeno è quindi reversibile e tale reversibilità è dimostrata dal fatto che l'anima umana, mediante la emissione di forze, può provocare correnti elettriche per azionare a sua volontà gli organi di moto del corpo umano. Ne segue che con tali sensazioni proprie l'anima non solo può pensare, ma può anche provocare correnti elettroniche che dall'interno raggiungono gli organi di moto e di senso periferici, producendovi gli impulsi e le immagini vibranti elettriche relative, che a loro volta pongono in oscillazione lo spazio fluido oggettivo del mondo esterno al corpo umano.

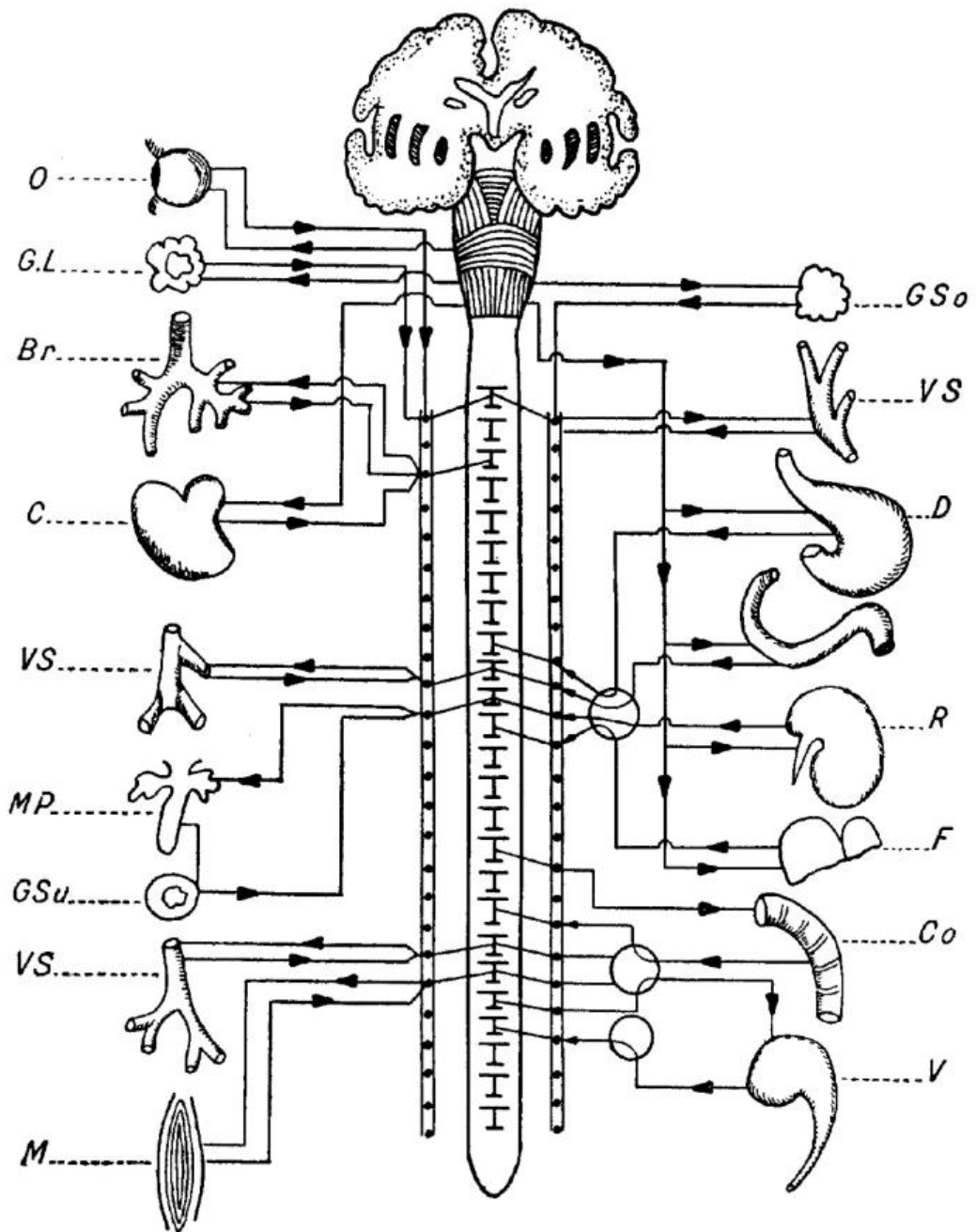
Se tali vibrazioni sono a bassa frequenza e di particolare intensità provocano oscillazioni spaziali che si estendono a breve distanza dal corpo umano e possono causare lo spostamento di oggetti esterni (*telecinesi*). Se le vibrazioni emesse hanno invece frequenze comprese tra i 20 ed i 20 mila periodi al secondo, producono oscillazioni atmosferiche oggettive che rifrangendosi

sulla membrana del nostro udito producono in noi sensazioni acustiche (*suoni, rumori o voci misteriose*).

Se la frequenza sale a quella interessante i fenomeni ottici, vengono prodotte vibrazioni elettriche nella retina degli occhi, le quali possono o meno estendersi nello spazio oggettivo esterno a seconda della loro intensità e che comunque suscitano nel soggetto emittente luci e colori (*apparizioni visibili, ectoplasma*). Poiché Todeschini ha dimostrato che le forze, o le altre sensazioni equivalenti, che provocano tali vibrazioni, sono di natura spirituale e provengono dall'anima o dal mondo spirituale a cui essa appartiene, ne consegue che non resta per nulla infirmato, ma anzi viene comprovato scientificamente il carattere soprannaturale di certe apparizioni. Se si tratta infatti di vibrazioni provocate direttamente nello spazio fluido oggettivo da Entità del mondo spirituale, la visione è percepita da tutti i presenti; se si tratta invece di vibrazioni provocate dal mondo spirituale nell'anima del veggente, la visione sarà percepita da tutti i presenti se essa è abbastanza intensa da far oscillare lo spazio oggettivo, altrimenti la vibrazione proiettata dall'interno sulla retina degli occhi sarà percepita solamente dal veggente come se provenisse dall'esterno.

Quando nell'anima si formano immagini molto intense, esse provocano le corrispondenti immagini elettriche sul centro psicofisico, dal quale, tramite le fibre di commessura, vengono trasferite sulle zone centro-laterali della corteccia cerebrale e da queste, mediante le fibre del nervo ottico, vanno a finire sulla retina degli occhi. Il soggetto ha allora la sensazione che le immagini siano reali e provengono dal mondo esterno, come avviene nel sogno ad occhi chiusi, o nelle allucinazioni ad occhi aperti. Se le vibrazioni elettriche così prodotte sono abbastanza intense da far oscillare lo spazio fluido oggettivo esterno, possono essere percepite anche da altri (ipnosi collettiva).

I particolari stati d'eccitazione dell'anima, che provocano questi fenomeni, possono essere ottenuti anche con stimolanti chimici od elettrici, oppure con suggestioni verbali o con il sonno ipnotico. Con le radiazioni umane ad alta frequenza si può spiegare anche la *telepatia*. Infatti il pensiero può formarsi con l'evocazione di scene visive mentali da parte dell'anima, che provocano vibrazioni nella materia cerebrale del centro psicofisico, inducendo nei suoi circuiti la formazione di immagini elettroniche, le quali, trasmesse nel modo già descritto



*Schema dei collegamenti elettrici degli organi del simpatico. O = Occhio - Gl = Ghiandola lacrimale - Br = Bronchi - C = Cuore - Vs = Vasi sanguigni - MP = Muscoli piloro - GS = Ghiandola sudoripara - M = Muscoli - V = Vescica - Co = Colon - F = Fegato - R = Rena - D = Duodeno - Gs = Ghiandola sottomascellare (Marco Todeschini, Psicobiofisica, op. cit, p. 163).*

alle fibre del nervo ottico ed alla retina oculare, sono irradiate da questa a grande distanza dal corpo emittente con la velocità della luce, provocando per induzione quadri elettrici simili e sincroni sulle superfici cerebrali del centro psicofisico del soggetto ricevente, sì da suscitare nel suo spirito le corrispondenti immagini visive trasmessegli da lontano.

La psicobiofisica todeschiniana ci dimostra quindi che i fenomeni metapsichici possono essere generati in due modi diversi: o da forze del mondo spirituale, oppure da forze provenienti dall'anima umana, che a quel mondo appartiene, e che tali forze provocano correnti corpuscolari organiche o movimenti spaziali che sono di natura fisica.

Notevole il fatto che con questa concezione si vengono a conciliare le tre ipotesi che sinora si contendevano la spiegazione dei fenomeni metapsichici: quella spiritica, che li riteneva generati da entità extraterrene; quella animistica che li riteneva generati dallo spirito del soggetto; infine quella biologica, che li riteneva originati esclusivamente da azioni fisiche.

Anche le due opposte tesi, che tengono divisi i metapsichici in due schiere avverse (l'una che sostiene che il corpo umano emani onde magnetiche, l'altra che sostiene invece che emani una sostanza fluidica), vengono conciliate dopo che il Todeschini ha dimostrato che il campo magnetico si identifica con movimenti rotanti o vibranti di spazio fluido. E' stato poi rilevato come la psicobiofisica ha aperto un severo processo scientifico contro i principi e i metodi della psico-analisi.

Questa teoria di Freud ha potuto trionfare perché, ritenendo che le azioni umane siano determinate solamente da bisogni biologici, che urgono dentro il nostro inconscio, ha attribuito certi mali fisici e disagi morali alla repressione cosciente di tali stimoli animaleschi da parte di un super-io tirannico e con ciò ha illuso l'uomo di poter trovare in tale tesi una comoda e legittima discolta di tutto quello che può gravare la sua coscienza. Ma noi sentiamo nell'intimo che attribuire un atto riprovevole ad insopprimibili necessità biologiche è un paravento che per giunta ci ripugna, sia perché ci degrada al rango di bestie, sia perché demoralizza ogni nostro proposito di migliorare, sia perché suona offesa a milioni di creature che soffrirono o morirono per ideali superiori, sia perché questi stessi martiri e santi smentiscono in pieno la tesi in parola.

## La fluidoterapia

La *fluidoterapia o pranoterapia* è l'arte di curare le malattie con la semplice apposizione delle mani del "guaritore", movendole vicino alle parti dolenti del sofferente, senza toccarlo. Resta assolutamente misterioso, anche per il pranoterapeuta, il meccanismo per il quale l'azione che compie con le mani spesso riesce a lenire le sofferenze del paziente, se non addirittura a guarirlo. Il "guaritore" quindi non sa se il fluido che esce dalle sue mani esiste realmente o meno, perché mai lo ha visto o toccato, essendo esso invisibile e impercettibile ai nostri organi di senso. Egli non sa spiegare quali organi del corpo umano tale fluido pone in azione e come e perché questi possano operare le portentose guarigioni accadute nei millenni, che pure sono innegabili e sorprendenti, come hanno potuto controllare i medici di ogni epoca e di ogni nazione. Perciò è comprensibile l'entusiasmo che si è sollevato in molti di loro quando, venuti a conoscenza delle teorie di Todeschini, hanno visto in esse le risposte che cercavano, potendo così ottenere, finalmente, quei riconoscimenti scientifici e giuridici delle reali capacità terapeutiche, allo scopo di poterle esplicitare liberamente.

Ecco allora come Todeschini chiarisce la base scientifica della fluido-terapia. L'azione del pranoterapeuta è duplice: una diretta fisica, esercitata sulla linea nervosa, che congiunge ciascuna delle ghiandole endocrine periferiche ai loro teleregolatori automatici cerebrali, come l'ipofisi, e una indiretta spirituale, che egli esplica attraverso gli organi di senso sulla psiche dell'ammalato. Con la prima di queste azioni, il guaritore, avvicinando la sua mano al nervo di uno dei teleregolatori delle ghiandole endocrine del paziente, avvicina a tale nervo quelli propri localizzati nel suo braccio e che si diramano entro il palmo della sua mano e nelle sue dita.

Ma le linee nervose del "guaritore", essendo percorse da correnti elettriche alternate, generano intorno a loro campi magnetici alternati di pari frequenza che escono dalla mano del pranoterapeuta, si propagano nello spazio fluido adiacente ad essa, ed investendo la linea nervosa del teleregolatore dell'ammalato, producono in essa, per la legge di Lenz, delle correnti elettriche che vanno a variare l'azione secretiva della ghiandola del paziente, che per tal modo viene eccitata a

rimettersi in azione se si era fermata, o accelerare, o ritardare il suo ritmo di secrezione, se questo si era sregolato, in modo che tale ghiandola riprenda ad emettere le esatte quantità di sostanze chimiche, atte a ripristinare lo stato di salute.

Che il “guaritore” emetta realmente con le sue mani l’onda di spazio fluido alternata a determinata frequenza, è comprovato sperimentalmente da un apparecchio, chiamato fluidometro, realizzato da Todeschini con i suoi collaboratori, che svela l’esistenza del fluido, ne misura l’intensità energetica, quando la mano del pranoterapeuta si avvicina all’apparecchio senza toccarlo. Sinora si è detto di correnti elettriche nervose e di campi magnetici concatenati ad esse, per far comprendere come si svolge l’azione fisica del “guaritore”, anche a quelli che usano quei termini scientifici relativi all’elettricità e al magnetismo. Ma poiché Todeschini ha dimostrato che la corrente elettrica non è che una successione rapidissima di urti corpuscolari, e il magnetismo non è che un movimento rotante od alterno di spazio fluido, la descrizione del come avvenga l’azione fisica del pranoterapeuta deve essere spiegata nel linguaggio proprio della fluidodinamica, e cioè: dato che le linee nervose, che scendono dalla mano del “guaritore”, sono percorse da una successione di urti corpuscolari, ritenute erroneamente correnti elettriche, ne deriva che gli atomi che costituiscono la linea nervosa, ricevendo tali urti, espellono i loro elettroni periferici, mentre gli elettroni interni saltano su orbite circolari di raggio minore, aventi velocità maggiore, e compiono così un numero maggiore di rivoluzioni al secondo intorno al loro nucleo. Con ciò tali atomi sono sottoposti a forze centrifughe rotanti, che hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro degli atomi stessi e di provocare così delle onde nello spazio fluido circostante, che vengono ritenute, erroneamente, essere onde magnetiche. Queste onde di spazio fluido ambiente, investendo la linea nervosa, vi provocano la oscillazione degli atomi che la costituiscono, così come delle onde prodotte in uno stagno d’acqua, fanno oscillare dei sugheri in essa immersi ad una certa distanza. L’oscillazione degli atomi, provoca l’espulsione dei loro elettroni periferici, che vanno ad urtare gli atomi successivi della linea nervosa, e così via. In tal modo lungo tale linea che dal tele-regolatore cerebrale scende alla relativa ghiandola, si propaga una successione di urti corpuscolari, chiamata erroneamente corrente elettrica indotta, la quale eccita la ghiandola ad emettere nel sangue più o meno

rapidamente le sostanze chimiche che questa secerne e che sono indispensabili a ripristinare l'equilibrio chimico infranto, cioè atte a ripristinare la salute.

Per quanto riguarda invece l'azione indiretta spirituale che il "guaritore" esplica sulla psiche dell'ammalato, essa si svolge nel seguente modo. Il paziente, attraverso i suoi occhi, vede il pranoterapeuta, e attraverso le sue orecchie sente le parole che pronuncia, che inducono nel paziente, per suggestione, una speranza e una volontà di guarire tali, che la sua anima riacquista la facoltà di emettere quelle minime forze spirituali indispensabili per azionare l'interruttore della linea nervosa, che collega il centro dove essa risiede, con l'ipofisi allo scopo di far passare in questa tali correnti elettriche, le quali poi, tramite la linea, vanno a rafforzare quelle indotte direttamente in tale linea per via fisica, avvicinando la mano del guaritore. Che l'anima possa esplicare una simile azione volontaria, lo dimostra il fatto che è sufficiente che noi vogliamo far piegare e poi distendere tre volte il nostro dito indice della mano destra, perché tale azione venga compiuta immediatamente oppure in un ben definito istante a venire, lenta o rapida, ed il preciso numero di volte che noi vogliamo, attraverso l'invio di correnti elettriche centrifughe di azione lungo i nervi, che dal cervello vanno ad azionare i corpuscoli di moto del dito indice. Trattasi, in sostanza, di un vero e proprio elettrocomando psicobiofisico che, partendo dalla nostra anima, che ha sede nel centro psichico, si realizza attraverso ai dispositivi elettronici scoperti e descritti da Todeschini.

Oltre a poter azionare gli organi di moto, l'anima ha anche la possibilità di poter inviare correnti elettriche sulle linee nervose, che vanno ad eccitare le ghiandole periferiche, concorrendo così a far loro emettere le sostanze chimiche (medicinali interni) nel sangue, onde ripristinare la salute. Questo metodo di guarigione si chiama "psicoterapia", perché è dovuto all'azione della nostra psiche, sul nostro corpo, tramite l'invio di correnti elettriche sui circuiti dei regolatori automatici delle ghiandole endocrine.

### **Agopuntura e agopressione**

L'agopuntura è una terapia, nata in Cina circa 3000 anni fa, che consiste nell'infiggere degli aghi metallici nella cute del paziente, in punti ben precisi e diversi secondo il tipo di affezione di cui è

soggetto. È ovvio che la localizzazione dei punti esatti del corpo umano, dove introdurre gli aghi, sono frutto di innumerevoli tentativi fatti durante una plurimillennaria ricerca. Detti punti sono quindi stati determinati sperimentalmente a seconda dei risultati di guarigione o meno nella pratica di tale arte. L'agopuntura è, perciò, basata sull'empirismo come la medicina e la fluidoterapia. Una spiegazione dei motivi per i quali l'agopuntura funziona è quella che introduce il concetto dell'esistenza di una energia universale, che si distribuisce in tutti gli organi del corpo umano seguendo certi canali denominati "meridiani", con caratteristiche non materiali, ma che vengono rappresentati come linee verticali, che seguono le sinuosità del corpo umano dall'alto verso il basso, poste ad una certa distanza reciproca.

Lasciando però da parte i principi filosofici e naturali, che non spiegano il perché introducendo degli aghi nel corpo umano si risolvano delle malattie, Todeschini dimostra come ciò sia possibile se si tiene conto della tecnologia elettronica di tutti gli organi del corpo umano. Tornando ai "meridiani", si può osservare che essi, essendo conduttori di energia cinetica, la quale è rappresentata dal prodotto di una massa per il semi-quadrato della sua velocità, non possono essere che organi materiali, come ad esempio le linee nervose del corpo umano. Poiché gli aghi introdotti nell'epidermide producono la sensazione di dolore, che è percepibile e sorge esclusivamente nel nostro spirito, vuol dire che con tali punture sono stati eccitati i ricettori periferici del tatto, i quali hanno trasformato l'energia cinetica di tale eccitazione in quella corrispondente agli urti corpuscolari (correnti elettriche), le quali, inviate al cervello, tramite le linee nervose, vengono percepite dalla psiche, come sensazioni dolorose di trafittura. La psiche rinvia di conseguenza tali correnti elettriche all'ipofisi, o agli altri teleregolatori cerebrali simili ad essa, che vengono poi dirette alle ghiandole periferiche appropriate, le quali secernono così le sostanze chimiche nella quantità esatta adatta alla guarigione. È chiaro che i cinesi solamente attraverso millenni di tentativi sono riusciti a determinare i punti specifici del corpo umano nei quali l'infissione degli aghi provoca l'eccitazione di quelle particolari ghiandole che secernono le sostanze chimiche specifiche, atte non solo al metabolismo di tutte le cellule del corpo umano, ma anche per l'immunità antibatterica e per guarire quelle particolari malattie. Tali punti variano di posizione e di numero, a seconda



della malattia sulla quale intervenire.

Simile all'agopuntura è l'agopressione, che consiste in un modo diverso di eccitare le ghiandole periferiche endocrine, anzichè usando degli aghi, attraverso la pressione esercitata negli stessi punti indicati dall'agopuntura cinese, evitando così il dolore della trafittura, le eventuali infezioni e la paura che il paziente può provare verso la puntura degli aghi.

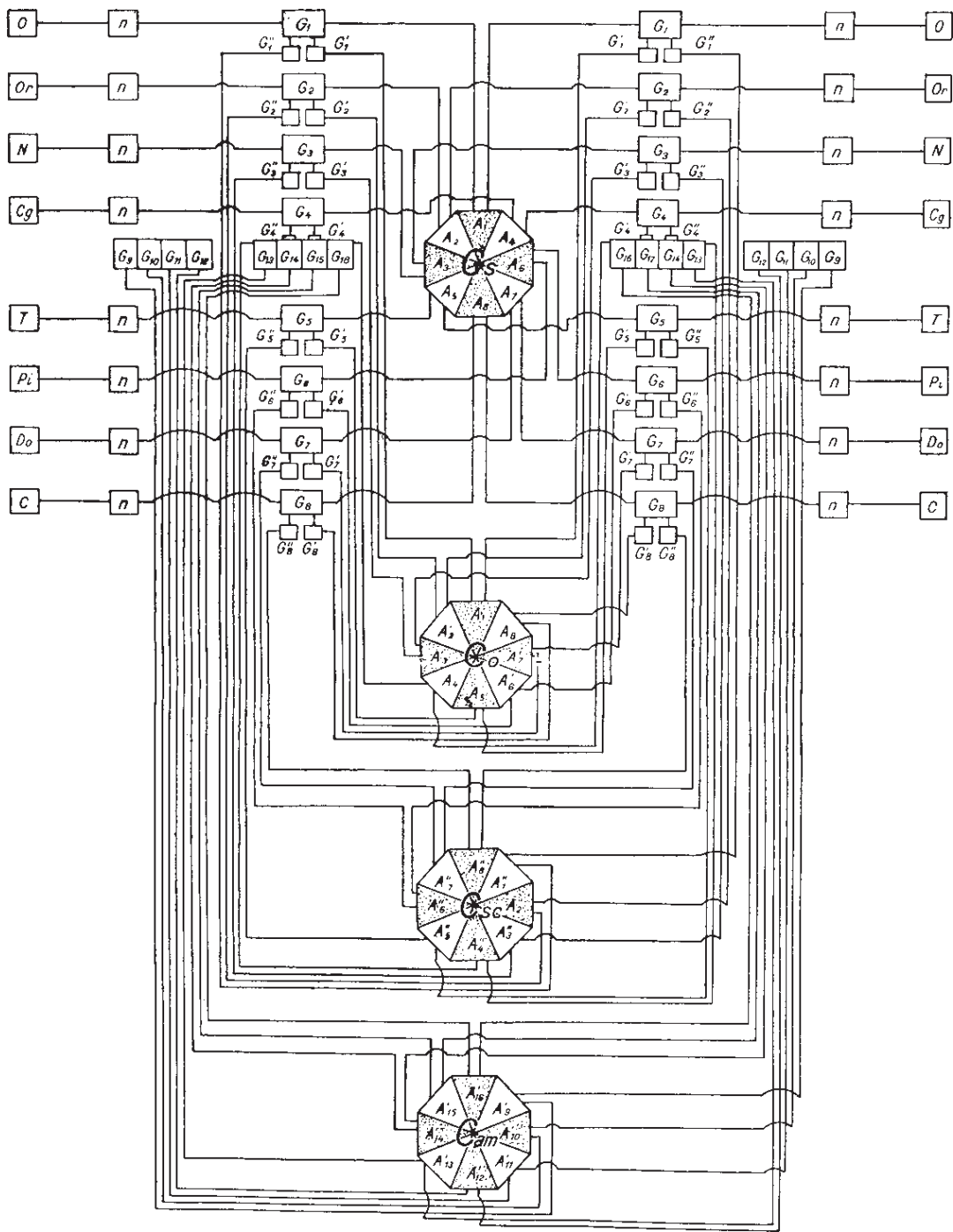
## **Elettroterapia**

Todeschini, nei suoi pluridecennali studi sul funzionamento degli organi del corpo umano, effettuati allo scopo di poter arrivare ad una visione unitaria del creato, ha scoperto il modo con il quale agiscono gli elettro-regolatori automatici cerebrali dei corpuscoli di moto e delle ghiandole endocrine. Il funzionamento di una di esse, ad esempio l'ipofisi, è il seguente: quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce una variazione di corrente elettrica, la quale, tramite una linea nervosa specifica, va a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica della ghiandola periferica, che ripristina così l'equilibrio chimico indispensabile a normalizzare le specifiche funzioni vegetative ed immunologiche cui essa è preposta. Questi regolatori, che sono migliaia, funzionano quindi automaticamente, ma per ragioni diverse, possono spesso regolarsi. È chiaro, allora, che conoscendone la tecnologia, si possono ristabilire le loro funzioni normali intervenendo in due modi diversi: o introducendo nel sangue le sostanze mancanti, ingerendole per via orale o tramite iniezioni, oppure facendo variare le correnti elettriche nervose preposte all'eccitazione delle ghiandole periferiche, in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica di ormoni, vitamine, anticorpi, atomi o molecole diverse, ecc.

Da tali principi scoperti da Todeschini, sono stati ricavati diversi apparecchi elettronici, con i quali si è inaugurata un nuovo metodo terapeutico chiamata elettroterapia, o magnetoterapia o marconiterapia, costituiti da generatori di correnti elettriche alternate che, percorrendo un circuito chiuso, generano un campo magnetico concatenato oscillante, il quale, investendo le linee nervose del paziente, produce in esse, per la legge di Lenz, delle correnti elettriche indotte, che vanno ad accelerare e a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole endocrine periferiche.

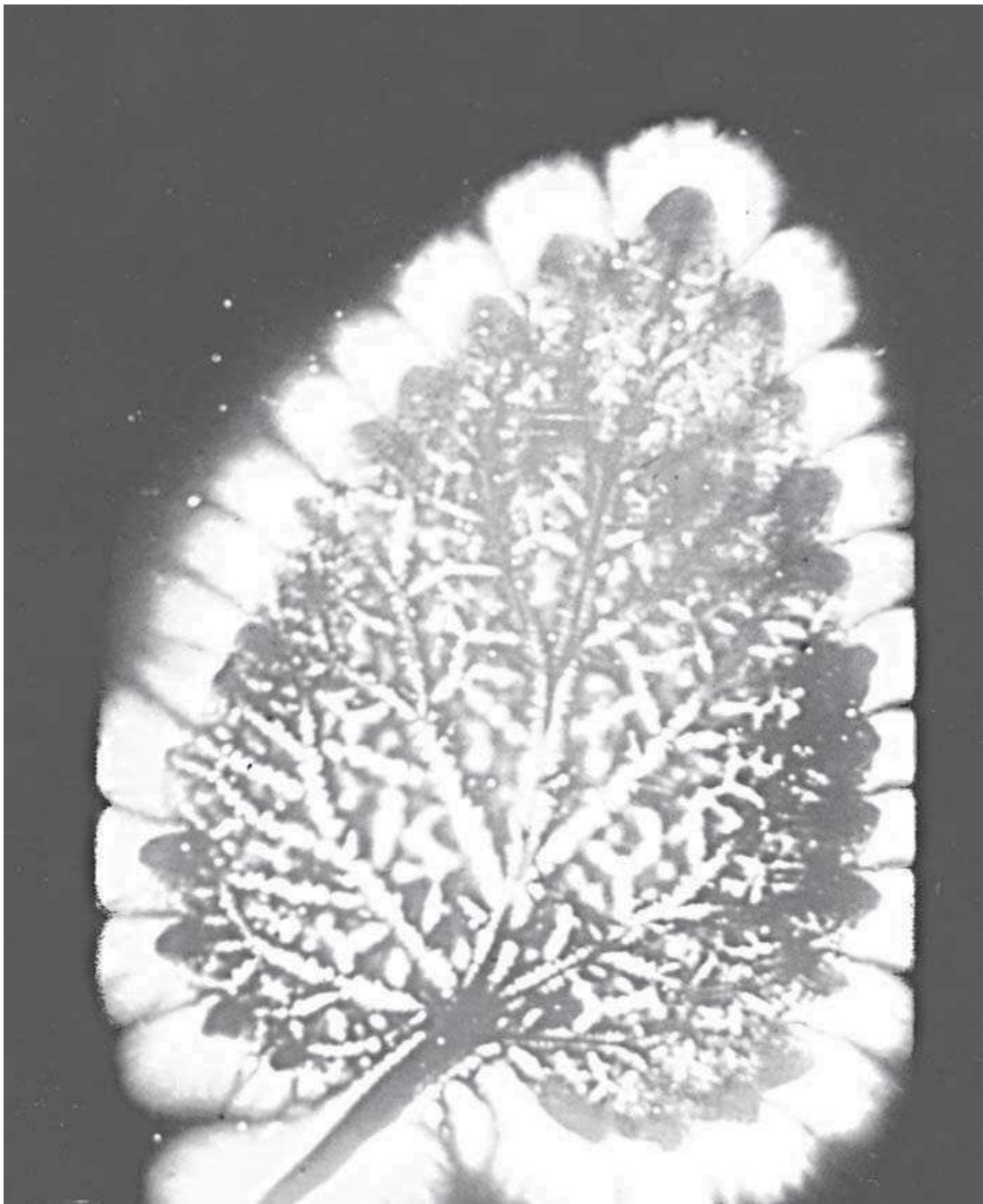
## **Omeopatia**

L'omeopatia è una terapia che consiste nel curare con dosi minime di medicinali, che provocano gli stessi sintomi della malattia da curare. È anch'essa basata sull'empirismo. Lo sviluppo moderno di tale metodo curativo consiste nell'usare medicinali composti dagli stessi elementi chimici reperibili nei vari organi del corpo umano e prodotti dalle varie ghiandole. Anche la spiegazione del perchè dell'efficacia delle cure omeopatiche passa attraverso la considerazione della tecnologia elettronica del sistema nervoso e quella dei circuiti teleregolati dal cervello preposti all'azione secretiva delle ghiandole periferiche scoperta da Todeschini. Questa pratica terapeutica funziona considerando che le sostanze minerali, vegetali o biologiche, somministrate in quantità tossica nell'uomo sano, creano un preciso quadro patologico a livello fisico, emozionale e psichico. Queste stesse sostanze, opportunamente diluite e dinamizzate, curano efficacemente e rapidamente non solo questi avvelenamenti, ma tutti i quadri morbosi, che presentano analogia sintomatologia fisica, emozionale e psichica. La sua azione si manifesta e si esplica non tanto contro l'agente infettante, come nel caso della antibioticoterapia, quanto nel modificare il terreno per cui i virus o bacilli, non trovano né ospitalità né possibilità di operare con virulenza, e così via, mentre invece vengono facilitati i fenomeni di allontanamento delle tossine, di drenaggio degli emuntori, ecc. Esempio di terapia omeopatica sono le vaccinazioni, che usano dosi minime di agenti infettanti, e l'impiego efficace delle tossine tubercoliniche omeopatiche nella cura delle malattie tubercolari, il cui uso da parte dei medici omeopatici ha preceduto di molti anni la scoperta del bacillo da parte di Koch. Oggi si è accertato con gli isotopi radioattivi che le grandi diluizioni contengono veramente i principi attivi, che vengono assorbiti per via orale dai capillari della lingua. La dinamizzazione del farmaco omeopatico rientra perfettamente nella teoria todeschiniana, in quanto il medicamento omeopatico dinamizzato ha in sé quelle energie vibratorie salutari atte ad operare nell'organismo malato il riequilibrio a livello protoplasmatico, cellulare e nervoso attraverso i mediatori chimici neuro-ormonali. Il farmaco deve avere le stesse caratteristiche sintomatologiche della sostanza che ha provocato la malattia, cioè deve essere "il più simile" al complesso di sintomi



*Schema generale della centrale suprema del cervello umano (Marco Todeschini, Psicobiofisica, op. cit., pp. 208-209).*

che lo caratterizzano nella “materia medica”, appunto perché ha una sua tipica e unica “vibrazione”. In questo si avvicina ai catalizzatori cellulari, agli enzimi e alle vitamine che operano in dosi infinitesimali e per la disposizione vibratoria e spaziale dei loro componenti molecolari.



*Fotografia di una foglia. Spettacolare fotografia eseguita con la Camera Kirliana due elettrodi. Come si vede, intorno alla foglia, si manifesta un'aureola regolare e costante, con colori brillanti (immagine tratta da Il Giornale dei misteri, Corrado Tedeschi Editore, maggio 1974).*

## Il mondo spirituale

### L'anima

A questo punto, per meglio comprendere l'argomento, facciamoci una domanda di questo tipo: qual è l'unità biologica alla quale fanno capo tutti gli organi di senso, preposta quindi a ricevere la catena di movimenti materiali che provengono dal mondo fisico oggettivo? Facciamo un'ulteriore esempio. Quando un'onda atmosferica a frequenza uditiva si infrange contro le membrane dei nostri orecchi, queste trasmettono le vibrazioni tramite una catena di ossicini al sacculo e alla linfa in esso contenuta e questa all'altro sacculo ed al liquido in esso contenuto e questo ancora all'organo del Corti; di qui, poi, tramite le fibre del nervo acustico, la vibrazione viene condotta alla corteccia dei due emisferi cerebrali opposti e simmetrici, dai quali, tramite altre fibre, le vibrazioni vengono condotte a un organo centrale ove si sovrappongono. In questo centro cerebrale ha quindi termine la catena dei movimenti e perciò in tal luogo essi vengono trasformati in sensazione dalla psiche (anima). Ovviamente il meccanismo sopradescritto è valido, nel principio e con le relative varianti biologiche, per tutti gli organi di senso e quindi al cervello arrivano, tramite linee nervose, soltanto correnti corpuscolari (elettroniche), che suscitano nella nostra psiche ed esclusivamente in essa le sensazioni corrispondenti di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc. Poiché tali sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, corpo umano compreso, e durano nel tempo, non occupando spazio, sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nella nostra psiche ugualmente immateriale (anima) che ha sede nel centro cerebrale preposto.

L'anima, quindi, e le sue sensazioni, essendo irreperibili nel mondo fisico, corpo umano compreso, perché non vi occupano spazio, appartengono ad un mondo che, pur durando nel tempo come esse, non ha le dimensioni spaziali come ha la materia, appartengono cioè ad un mondo immateriale, cioè spirituale. Questo fatto, che deriva dal principio unifenomenico già esposto, ci assicura perciò di una grande verità e cioè che oltre ad un mondo fisico, al quale appartiene anche il nostro corpo e nel quale l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio, vi è anche un mondo spirituale, al quale appartengono l'anima e le

sue specifiche attività costituite dalle sensazioni, dal pensiero, dalla memoria, dal raziocinio, ecc.

Nella pubblicazione fondamentale di Todeschini, cioè *La Teoria delle Apparenze*, nella quale sono riportate le 830 scoperte da lui effettuate in tutti i rami della scienza, vi sono anche quelle relative all'anima. A corredo, quindi, di quanto testè affermato, proponiamo qui di seguito le citate scoperte:

*775<sup>a</sup> scoperta.* L'anima si identifica con la psiche e ha sede nel telencefalo. Essa è un'entità spirituale distinta dal corpo e atta a rivelare le correnti corpuscolari (elettriche) provenienti dagli organi di senso periferici al cervello, sottoforma di sensazioni, e altresì è atta ad emanare forze che producono correnti elettriche destinate ad azionare gli organi in moto.

*776<sup>a</sup> scoperta.* Le sensazioni, forze comprese, irreperibili nel mondo fisico, sono attività esclusivamente temporali dell'anima. Esse sono entità reperibili esclusivamente nel mondo psichico, cioè sono entità spirituali. Ergo, le sensazioni, forze comprese, dimostrano l'esistenza del mondo spirituale e dell'anima.

*777<sup>a</sup> scoperta.* Le tredici prove fisico-matematiche e psicofisiche dirette ed indirette, che dimostrano l'esistenza di un'anima spirituale in certi corpi materiali, sono le seguenti:

01. il principio unifenomenico.
02. le dieci equivalenze psico-fisiche.
03. la realtà psichica sperimentale del dolore fisico.
04. la costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi di moto e dei circuiti relativi.
05. la costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi di moto e dei circuiti relativi.
06. la costituzione anatomica ed il funzionamento dei nervi.
07. la costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi del cervello.
08. l'affluire di tutti i circuiti di moto e di senso al telencefalo.
09. l'indispensabilità di un organo immateriale che trasformi le correnti elettroniche di senso e di moto, rispettivamente in sensazioni ed in forze.
10. la realtà psichica sperimentale delle sensazioni.
11. l'esistenza sperimentale dei moti volontari.
12. la realtà psichica sperimentale del pensiero.
13. l'esistenza e lo scopo degli organi di senso e di moto.

*778<sup>a</sup> scoperta.* La prova psicofisica sperimentale che dimostra

che un essere è sede di un'anima che ha le minime possibilità di uno spirito di conservazione, è quella che quell'essere percepisca o ricordi sensazioni, o manifesti questa facoltà. Ergo, tutti gli esseri che percepiscono o ricordano sensazioni, sono sicuramente dotati di uno spirito di conservazione.

*779<sup>a</sup> scoperta.* Altra prova fisica sperimentale che dimostra che un corpo è sede di un'anima che ha le minime possibilità di uno spirito di conservazione, è quella che quel corpo si muova volontariamente o dimostri tale facoltà. Ergo, tutti i corpi che si muovono volontariamente sono sicuramente dotati di uno spirito di conservazione.

*780<sup>a</sup> scoperta.* La prova anatomica e la condizione minima affinché un corpo sia sede di uno spirito di conservazione è quella che esso sia munito di organi nervosi di senso. Ergo: tutti i corpi che hanno organi nervosi di senso sono sicuramente dotati di un'anima che ha almeno le capacità inferiori di uno spirito di conservazione.

*781<sup>a</sup> scoperta.* Altra prova anatomica e condizione minima affinché un corpo sia sede di uno spirito di conservazione, è quella che tale corpo sia munito di organi nervosi di moto volontario. Ergo, tutti i corpi muniti di organi nervosi di moto volontario, sono sicuramente sede di un'anima che ha almeno le capacità inferiori di uno spirito di conservazione.

*782<sup>a</sup> scoperta.* La prova psico-fisica sperimentale che dimostra che un essere è sede di un'anima ragionevole è quella che quell'essere ragioni o dimostri di ragionare. Ergo, poiché solamente l'uomo ragiona, egli solamente è dotato di un'anima che ha la facoltà suprema del raziocinio, di un'anima che si può quindi chiamare umana.

*783<sup>a</sup> scoperta.* La prova anatomica e la condizione minima affinché un corpo sia sede di un'anima ragionevole, è quella che esso sia munito di un sistema nervoso che abbia organi di senso e di moto ed i 4 centri psico-fisici relativi: delle sensazioni, del linguaggio orale, di quello scritto e del moto, nonché dei circuiti ed organi collegati a tali centri. Ergo, poiché solamente l'uomo è munito di tale sistema nervoso, egli solamente possiede un'anima che ha i mezzi materiali indispensabili per estrinsecare il raziocinio ed ha la capacità di usarli.

*784<sup>a</sup> scoperta.* Gli esseri del regno minerale e del regno vegetale,



manca di organi nervosi di senso e di organi nervosi per i moti volontari, sono privi di anima, né hanno spirito di conservazione.

*785<sup>a</sup> scoperta.* Le bestie essendo munite di organi di senso e di moto volontario, ma essendo sprovviste dei centri psico-fisici del linguaggio orale e scritto, sono munite di un'anima che ha le facoltà minime proprie dello spirito di conservazione, che non ha la facoltà del raziocinio come ha l'anima umana.

*786<sup>a</sup> scoperta.* L'anima degli esseri viventi può essere di due specie: una inferiore (spirito di conservazione) che ha la caratteristica di percepire sensazioni e ricordarle, e quella di far compiere al corpo moti volontari, al fine di preservarlo in vita; ed una superiore (anima umana) che ha la facoltà non solo di percepire ed evocare sensazioni e far compiere al corpo moti volontari, ma anche quella di comprendere ed evocare il linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato, sì da giungere al raziocinio al fine non solo di conservare in vita il corpo, ma soprattutto per giungere a comprendere l'esistenza di se stessa, del mondo spirituale e di Dio, e la necessità di obbedire alle sue leggi onde goderlo esternamente. La prima specie di anima (spirito di conservazione) ha sede nel cervello delle bestie. La seconda specie di anima (ragionevole) ha sede nel cervello dell'uomo.

*787<sup>a</sup> scoperta.* La facoltà di raziocinio dell'anima umana implica non solo la percezione e l'evocazione di sensazioni, che è la massima facoltà della quale è dotato lo spirito di conservazione delle bestie, ma implica anche l'evocazione e la comprensione del linguaggio scritto, parlato, o comunque prestabilito con altre sensazioni. Questo comprova che il corpo umano è sede di uno spirito di conservazione ed anche di un'anima ragionevole, cioè non è sede di due entità spirituali distinte, ma bensì è sede di una sola anima che ha la capacità superiore del raziocinio che comprende in sé le capacità inferiori dello spirito di conservazione.

*788<sup>a</sup> scoperta.* Il corpo umano è un complesso di organi materiali di cui l'anima spirituale si serve per conoscere il mondo fisico e per manifestarsi in esso.

*789<sup>a</sup> scoperta.* L'anima è connaturata e funziona assieme al corpo umano, ma è un'entità spirituale ben distinta da esso. L'anima sente il corpo umano come un tutto unico con se stessa, come un io materiale unico, perché dalla sua sede di azione nel

telencefalo, essa è collegata ai corpuscoli di senso e di moto del corpo, sì che ogni stimolo prodotto su questo è da lei percepito come sensazione propria, ed ogni organo di moto viene da lei teleazionato direttamente come se costituisse una sua propaggine materiale.

### **Dio, causa prima dell'Universo**

A questo punto Todeschini esplica il suo pensiero, scientificamente e filosoficamente profondo, con il quale dimostra l'esistenza di Dio, come causa primigenia della creazione dell'Universo di cui facciamo parte.

Quando studiamo una macchina, ne scopriamo la costituzione, il funzionamento, lo scopo finale, noi pensiamo logicamente che una o più intelligenze l'hanno ideata e costruita, e saremmo ritenuti dei pazzi e derisi se volessimo sostenere che la macchina si è ideata da sé e da sé costruita. Gli scienziati e gli inventori di tutto il mondo sono ben convinti di questo, perché sanno quanto sia difficile, lungo e faticoso, anche con una cultura vasta e profonda, una mente geniale e tutti i mezzi a disposizione, compreso il sapere di millenni conservato in biblioteche, il costruire un meccanismo nuovo, il compiere un'invenzione. Sanno che non vi è posto per la superficialità e l'incoscienza, che tutto va ragionato, meditato, calcolato, che va tenuto conto di ogni legge ferrea. Se l'invenzione, la costruzione e il buon funzionamento di una semplice macchina da parte dell'uomo richiede una intelligenza eccezionale, con infinita maggior ragione bisogna ammettere che il complesso vastissimo dei meccanismi e delle organizzazioni dell'Universo, corpo umano compreso, implicano un'intelligenza infinitamente superiore a quella umana, che li abbia ideati, creati e che li azioni, poichè l'Universo, anche nelle sue parti più semplici, svela costituzione e funzionamento, cause ed effetti, talmente ingegnosi da superare la cultura e l'intelligenza di tutte le generazioni di scienziati sinora apparsi sulla Terra e di cui taluno ebbe genio inarrivabile. Eppure, incredibile a dirsi, nel secolo ventesimo, nella nostra epoca che conosce quanto pensiero e fatica costi un'invenzione, v'è ancora chi crede che un complesso così meraviglioso, immenso e perfetto di meccanismi genialissimi, come L'Universo, sia dovuto alla cieca ed incosciente opera del caso. Infatti taluno pensa che la spiegazione dell'Universo sia possibile

ammettendo un determinato numero di elementi chimici, che combinandosi a caso possano dare luogo alle miriadi di cose ed esseri più o meno organizzati e ai fenomeni relativi, senza ammettere l'esistenza di una mente ideatrice e creatrice. Ma anche volendo attribuire al caso l'incontro e la combinazione di uno o più elettroni, in modo da formare tutte le specie degli atomi, ed egualmente ammettendo che questi a caso abbinandosi possano costituire infinita varietà molecolare, e così via, sino ad ottenere complessi grandiosi, come quelli dei sistemi astronomici, ed organismi delicati e genialissimi, come quelli del corpo umano, resta pur sempre da spiegarsi come si è formata la sostanza di cui è composto l'elettrone e come sia mosso. Volendo anche per coerenza ammettere con la nostra teoria che l'elettrone sia costituito da spazio fluido ponderale, è chiaro che questo non può essere nato dal nulla, perché se dal movimento disordinato dello spazio (caos) può anche concepirsi la nascita della materia e dei suoi fenomeni, il caos non può prodursi col nulla, e che per produrlo in qualche sostanza come lo spazio fluido, bisogna che questo esista, che sia stato almeno mosso una volta. Quindi lo spazio fluido ponderale doveva preesistere al caos, e questo perciò non può essere concepito come la causa prima dell'Universo.

In altri termini, identificandosi il caos con il movimento dello spazio fluido, resta da spiegare chi ha creato questo spazio fluido e chi lo ha posto in movimento, cioè chi ha creato il caos stesso, poiché la legge unifenomenica ci dice chiaramente che lo spazio può trasmettere solo dei movimenti ma non originarli. Chi ammette quindi che tutto l'ordine, il funzionamento coordinato e la finalità manifesta dell'Universo, siano generabili con fortuite combinazioni del caos, è costretto a convenire che questo è stato creato da un Essere preesistente al caos stesso, da un Essere cioè che abbia creato lo spazio fluido ponderale e lo abbia posto in movimento, ben conoscendo le leggi matematiche che avrebbero determinato tutte le combinazioni indispensabili al conseguimento del fine unico e manifesto a cui, come abbiamo dimostrato, tende e consegue costantemente l'Universo (Todeschini indica come finalità dell'Universo l'anima umana). I materialisti, ammettendo il caos, non vengono quindi ad escludere Dio, come erroneamente credono, bensì lo vengono ad ammettere egualmente come Creatore del caos e come mente



*L'ingegnere Marco Todeschini, insegnante all'Esperia di Bergamo, anno scolastico 1956/57.*

matematica altissima, che ha previsto tutte le combinazioni che scaturiscono dal caos stesso, quali eventi necessari alla formazione di tutte le cose e gli esseri del Creato, formazione che scaturirebbe automaticamente in base alle leggi del calcolo combinatorio.

Questo concetto implica quindi una mente Divina ancor più potente di quella grandiosa che occorrerebbe se ogni cosa od essere fossero creati direttamente, così come occorrerebbe più ingegno per ideare un complesso che da solo costruisse delle macchine, che il costruire le macchine stesse direttamente.

Da quanto sopra risulta che bisogna ammettere una creazione diretta o indiretta, e sia nell'un caso che nell'altro un Creatore. Che tale Essere Supremo abbia creato dal nulla solo lo spazio e il movimento disordinato di esso (caos) ed abbia affidato poi alle leggi della combinazione la formazione materiale di tutte le singole parti dell'Universo, ben sapendo che le infinite combinazioni avrebbero raggiunto lo scopo prestabilito; oppure bisogna ammettere che Dio abbia creato direttamente tutte le cose e gli esseri viventi. È una questione che non sposta la indispensabilità della Sua esistenza, poiché nell'uno o nell'altro caso bisogna riconoscere che l'universo è opera di un Creatore. In verità che la creazione di ogni singola parte dell'Universo sia opera diretta di Dio, oppure sia sua opera indiretta, è più che altro questione di modalità con la quale il Creatore ha creduto meglio procedere, modalità che se può essere interessante conoscere, non intacca comunque l'esistenza di Dio, ma anzi la dimostra.

Ma se l'uomo può avere un dubbio nel determinare quale delle due modalità Dio abbia seguito per creare l'Universo fisico, nessun dubbio può avere circa la modalità con la quale ha creato l'anima umana, poiché questa, essendo un'entità spirituale, non può essere generata dal mondo fisico e perciò nemmeno dal suo caos immaginario. Anzi, il fatto che essa si manifesta solamente in corpi aventi speciali organizzazioni e in un mondo già perfettamente organizzato per riceverla, dimostra non solo che essa è creata direttamente da Dio nel mondo spirituale, ma altresì che tale anima non può che esistere e manifestarsi dove il caos non esiste più, cioè solo dove vi è già l'ordine che in qualunque modo ottenuto è il risultato della volontà precisa del Creatore.

L'anima umana, quindi, non è stata generata per evoluzione dal caos, ma deve essere stata creata da Dio solo dopo che tale caos è diventato ordine. In altre parole, se minerali e vegetali sono

privi di anima, come abbiamo dimostrato, come è possibile allora sostenere che essi per evoluzione possono aver generato gli animali che viceversa tale anima posseggono? Ecco che appare l'impossibilità che dei corpi in origine esclusivamente materiali possano aver generato un'anima di natura immateriale che non avevano. Se si può concepire che una cosa esistente all'origine del mondo, abbia potuto evolvere, non si può affatto concepire che abbia potuto evolvere ciò che non esisteva.

Bisogna quindi convenire che l'anima è comparsa all'apparire del corpo degli animali e che non è stata generata né da tale corpo né da quelli degli esseri vegetali e minerali che l'hanno preceduta nella scala evolutiva, perché tutti questi corpi, essendo costituiti di materia, non possono generare lo spirito immateriale. Stante che il principio unifenomenico ci assicura che l'anima è irreperibile nel mondo fisico, poiché non vi occupa spazio, ma è reperibile esclusivamente nel mondo spirituale, ne consegue che essa non può essere che generata da potenze che appartengono al mondo spirituale.

La logica stringente, le dimostrazioni fisico matematiche del principio unifenomenico e delle dieci equivalenze psico-fisiche, ci portano quindi alla conclusione che l'anima umana è creata da Dio direttamente.

Raggiunta questa dimostrazione fondamentale possiamo indagare come il mondo fisico e i suoi fenomeni abbiano per causa prima le forze spirituali mosse dalla volontà di Dio, e per causa seconda i movimenti correlativi dello spazio fluido inerziale. All'origine Dio avrà quindi creato lo spazio fluido assolutamente vuoto ed immobile, ed applicando ad ogni suo punto una stella di forze, lo avrà reso inerte, cioè denso, in modo che qualsiasi punto o porzione di esse non potesse muoversi rispetto allo spazio circostante senza trovare resistenza.

Stante che le forze sono entità esclusive del mondo spirituale, mentre lo spazio è entità esclusiva del mondo fisico, ne consegue che l'inerzia non è una proprietà fisica, come ritenuto erroneamente sinora, bensì una proprietà fisico-spirituale, che nasce cioè dall'applicazione di forze spirituali ad uno spazio fisico. L'equazione dell'inerzia  $F = m a$ , infatti, al primo membro esprime una forza che, per essere una sensazione, è reperibile solamente nell'anima nostra che appartiene al mondo spirituale, mentre invece il secondo membro esprime l'accelerazione di una massa, fenomeno reperibile esclusivamente nel mondo fisico.

Se dal mondo spirituale non fossero mantenute le forze in ogni punto dello spazio, se fossero tolte tutte, lo spazio perderebbe la proprietà basilare dell'inerzia. Nessun fenomeno fisico sarebbe possibile. Ne consegue che l'esistenza dei fenomeni fisici richiede innanzi tutto l'applicazione continua delle forze d'inerzia da parte del mondo spirituale in ogni punto dello spazio del mondo fisico, richiede perciò che la volontà di Dio le mantenga permanentemente.

Vediamo ora come dallo spazio fluido inerziale ed immobile, siano nati i suoi movimenti, ai quali, come abbiamo dimostrato, si riducono tutti i fenomeni fisici.

Per quel che riguarda la materia, basterà spiegare come si siano originati i suoi costituenti primi: il positrone e l'elettrone. Come abbiamo dimostrato, queste particelle sono sferette di spazio che ruotano velocissimamente su sé stesse, in sensi contrari l'una rispetto all'altra, ed esercitano una attrazione reciproca quando siano poste a brevissima distanza l'una dall'altra. Orbene, per generare tali particelle è sufficiente che da parte del mondo spirituale, all'origine del mondo fisico, siano state applicate allo spazio cosmico immobile che lo costituiva tante coppie di forze. Tutte queste coppie, essendo costituite da forze eguali e contrarie, avranno provocato la rotazione su sé stesse di piccole sfere di spazio, le quali, per attrito, avranno trascinato in rotazione strati sferici concentrici di spazio, generando così i campi rotanti centromossi del positrone e dell'elettrone, a seconda del senso di rotazione. Positroni ed elettroni, pietre basilari della materia, sono quindi stati originati dall'applicazione da parte del mondo spirituale di coppie di forze ad innumerevoli sferette dello spazio cosmico. Attraendosi tra di loro positroni ed elettroni, hanno poi formato i nuclei e questi gli atomi che, a loro volta, attraendosi, hanno formato le molecole e così via.

Le forze interne, che mantengono in rotazione il nucleo atomico, che provocano il suo campo rotante circoscritto, che muovono gli elettroni periferici, come tutte le altre forze, sono di natura spirituale e perciò provengono dal mondo spirituale e da esso sono applicate allo spazio fluido producendone i vortici atomici. Stante che, come abbiamo dimostrato, non solamente il moto rotante continuo ed equiverso di una sfera viene trasmesso per attrito allo spazio circostante, ma anche il moto alterno di essa produce un'onda nello spazio circostante, ne consegue che tutte le oscillazioni dello spazio, che riguardano le varie energie

ondulatorie dello spettro, sono in definitiva provocate dal movimento della materia, cioè dalle forze spirituali che sono all'origine di tale materia. Così, ad esempio, gli elettroni, rivolucendo attorno al nucleo, producono delle forze centrifughe che fanno oscillare il baricentro dell'atomo con una ben precisa frequenza, provocando nello spazio circostante una vibrazione sincrona, che costituisce la radiazione ultrarossa a frequenza termica e caratterizza il calore specifico di ogni sostanza. Tale radiazione, essendo provocata dalle forze interne dell'atomo, che sono di origine spirituale, è in definitiva causata anch'essa da forze provenienti dal mondo spirituale. La cosa è ancora più evidente nella disintegrazione atomica.

I corpi radioattivi, come l'uranio, emettono raggi  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ , ma nel far ciò diminuiscono sempre più di peso, sino ad annullare la loro massa, ciò vuol dire che le forze interne che mantengono in azione il meccanismo atomico per speciale equilibrio, vengono man mano impiegate per produrre oscillazioni dello spazio circostante, oscillazioni che perciò sono causate in definitiva anch'esse da forze provenienti dal mondo spirituale.

Se consideriamo ora, viceversa, che un corpo materiale invece di emettere, riceva delle vibrazioni dall'ambiente stesso, noi vediamo che tali vibrazioni producono egualmente la disgregazione del corpo stesso, in quanto costringendolo ad oscillare, ne provocano l'espulsione degli elementi costitutivi. L'effetto Compton ci dimostra questo fenomeno. Le oscillazioni dello spazio a qualsiasi frequenza (sonora-termica-elettrica-visiva-ecc.) non possono produrre quindi che una diminuzione della materia, sia nel caso che vengano da queste emesse, sia nel caso che vengano da queste ricevute.

La materia non può quindi essere generata con movimenti ondulatori dello spazio; infatti noi abbiamo dimostrato che essa è generata da movimenti rotanti centro-mossi e continui di spazio e non da moti alternati.

Con tutto questo abbiamo voluto chiarire come vi siano due tipi di forze: quelle alternate disgregatrici della materia, che danno luogo ad oscillazioni dello spazio, le quali quando colpiscono gli organi di senso suscitano nella nostra anima le sensazioni di forze alterne, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.; quelle continue, invece, producono i campi rotanti centro-mossi di spazio, che generano la materia e le sue attrazioni, le quali, quando si esercitano sui nostri organi di senso, suscitano



nell'anima le sensazioni di peso o quelle di forza continua unidirezionale. Tutte le forze continue od alterne quindi appartengono e provengono dal mondo spirituale e da questo sono applicate al mondo fisico, producendo nello spazio che lo costituisce sia i movimenti rotanti, che formano la materia, sia i movimenti ondulatori che noi percepiamo come sensazioni speciali a seconda della loro frequenza.

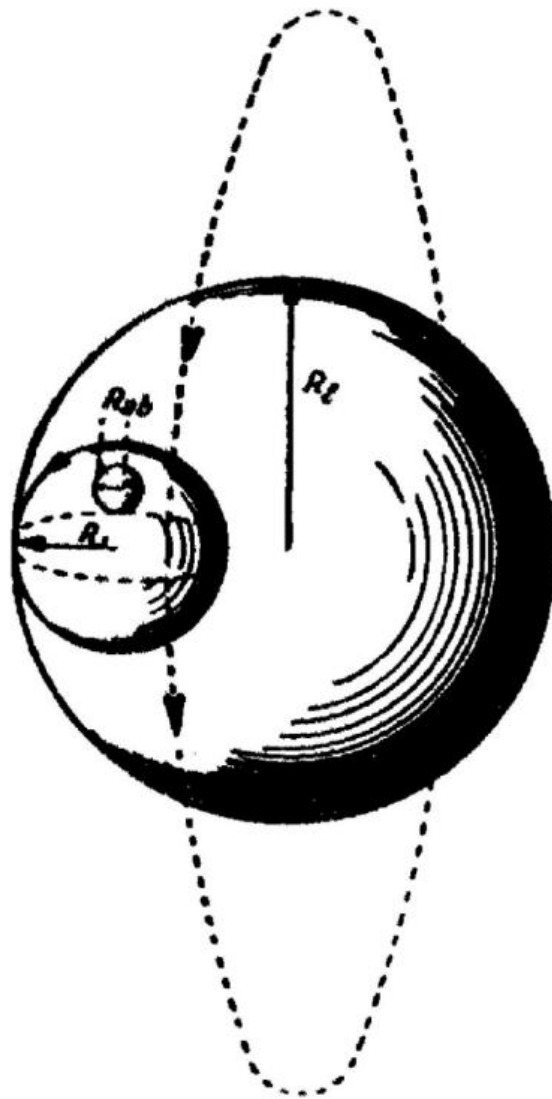
E' quindi la permanenza dell'applicazione di tali forze da parte del mondo spirituale che rende possibile il persistere di determinati movimenti spaziali che costituiscono la materia e le varie forme di energia ondulatoria, nonché il loro trasformarsi reciproco. Questo concetto, che porta alla constatazione che nulla si crea e nulla si distrugge, questa trasformazione da materia in energia e viceversa, ci assicura che le forze spirituali non cessano mai e si mantengono costantemente attraverso queste trasformazioni, anzi le rendono possibili in quanto, allorché cessa ad esempio un movimento rotatorio, le forze spirituali che lo avevano provocato e mantenuto, si trasferiscono nello spazio ambiente nel quale provocano delle vibrazioni, sicché in definitiva dalla materia si passa alle varie forme di energia ondulatoria, sempre a causa del persistere di tali forze spirituali. Se consideriamo perciò un istante qualsiasi di tempo  $t$ , in cui le forze dell'Universo sommate assieme diano per risultante una forza  $F$ , ne consegue che il prodotto di tale forza, per il tempo considerato, dà luogo ad un impulso  $I$ , che si mantiene costante. E poiché l'impulso è equivalente nel mondo fisico ad una quantità di moto, anche questa si mantiene costante, secondo la relazione  $I = F t = m v = K$ , che si manifesta costante nell'Universo è quindi la quantità di moto e non l'energia, e ciò perché nel mondo spirituale si mantiene costante il corrispondente impulso.

Sono le forze del mondo spirituale che provocano e mantengono tutti i fenomeni del mondo fisico. E poiché questi si svolgono con modalità genialissime, seguendo leggi matematiche ben precise, e tra di loro sono legati da una catena di cause ed effetti, sì da conseguire oltre a scopi particolari anche quelli di assieme, che trascendono quelli specifici per concorrere tutti alla finalità unica dell'Universo (quella di rendere possibile l'esperienza terrena dell'anima umana, secondo il volere Divino), bisogna concludere che la causa prima dell'Universo fisico e dei suoi fenomeni è la volontà di Dio.

A taluno, nonostante il principio unifenomenico ci dimostri matematicamente che le forze sono entità esclusive del mondo spirituale, potrà sembrare non scientifico il relegare la causa prima dei fenomeni fuori da questo mondo fisico. Ma, come abbiamo già accennato, tutte le ricerche scientifiche sono state incapaci di rintracciare tale causa prima in questo mondo, e il non volerla ricercare nel mondo spirituale ci ha portato non solo a non poter specificare quale essa sia, da dove provenga, ma ci ha portato anche a non poter spiegare i fenomeni fisici nella loro realtà oggettiva (movimenti di spazio) e a confonderli con i fenomeni spirituali (sensazioni) da essi suscitati nella nostra anima.

Del resto se la nostra teoria può sembrare da questo lato antiscientifica, del pari dovrebbe sembrare antiscientifica quella di Newton, poiché per spiegare il moto rettilineo e uniforme che avevano i pianeti prima di giungere in prossimità del Sole, anche essa ammette che avessero ricevuto in origine una prima spinta da Dio causa di quel moto rettilineo. Parimenti antiscientifica dovrebbe apparire la moderna teoria di Einstein, che, basata sul fatto che Dio non gioca a dadi, riconosce che l'ordine universale è retto da leggi finalistiche. Come si vede, nel ritenere che Dio sia la causa prima di tutto l'Universo, noi siamo in perfetta coerenza con i due giganti del pensiero scientifico, che hanno segnato l'uno il sorgere della scienza esatta, l'altro il più recente ed alto punto di arrivo, e siamo in coerenza anche coi numerosi e più celebri filosofi, i più insigni dottori della teologia, i suoi più alti mistici.

Perché allora si dovrebbe tacciare come antiscientifica la nostra teoria, solo per il fatto che essa sostiene essere Dio la causa prima dell'Universo, se questa tesi è stata sostenuta dalle più alte concezioni scientifiche e filosofiche che siano apparse nei secoli? La nostra teoria, anzi, dovrebbe essere accettata con maggior ragione di quelle sinora apparse, perché è la prima che porti le dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che la tesi in argomento corrisponde alla verità. La volontà di Dio fu quindi non solo la causa prima dell'Universo e dei suoi fenomeni, ma anche è la causa che li mantiene tuttora.



*Struttura dell'Universo: sfere di spazio contenute e rotorivolventi una dentro l'altra  $R_{ab}$ ,  $R_e$ ,  $R_1$  = Raggi delle sfere apsidea eclittica e locale.*



*Relazione dell'ingegnere Marco Todeschini al secondo Congresso Internazionale d'Integrazione Scientifica. Roma, 1954.*

## Conclusioni

Chi meglio di un “addetto ai lavori” può esprimere, con adeguata competenza, un parere improntato alla massima serietà e attualità sugli studi di Marco Todeschini? Ecco, infatti, qui di seguito riportato, quanto scrive Massimo Teodorani, noto astrofisico, nel suo recente saggio dal titolo: *Marco Todeschini, Spaziodinamica e Psicobiofisica*, edito dalla Macro Edizioni di Cesena nel 2006. “ *Considerando l'imponenza e la vastità degli studi di Marco Todeschini, nonché la logica piuttosto stringente su cui sono fondati, c'è veramente da ritenere che ci sia qualcosa di profondamente vero e autoconsistente nella teoria Psicobiofisica estesa a tutti i suoi aspetti. Ma nel contempo va anche detto che essa deve essere sicuramente aggiornata e completata alla luce delle scoperte più recenti, come ad esempio quelle del gruppo P.E.A.R., per quello che riguarda i fenomeni che comportano l'interazione tra mente e materia, le ricerche sulla fisica del campo punto zero e sulle onde elettroscalfari di ricercatori come Thomas Bearden, le ricerche sulla levitazione magnetica, sulla propulsione elettrogravitazionale o sui sistemi alternativi di propulsione come quelli studiati dal progetto BPP della NASA, alcuni aspetti delle ricerche quantistiche, in particolare la non-località, le ricerche sulla materia oscura e quelle sulla “materia-specchio”, le ultimissime scoperte in materia di fisica particellare, le ricerche sui tachioni, il modello olografico del cervello, come quello messo a punto da neurofisiologi del calibro di Karl Pribram, le ultime scoperte in materia di cosmogonia del sistema solare, e infine la stessa architettura della teoria delle superstringhe. Come si vede, non si tratta di ricerche che riguardano un solo aspetto della realtà, bensì i più svariati aspetti di essa. Ma Todeschini aveva inglobato vari aspetti della scienza in una scienza unitaria. C'è da chiedersi se e come alcune di queste ricerche – che certamente non possiamo ignorare perché sono le più avanzate dei giorni nostri – possano essere agganciate alla teoria di Todeschini, e in particolare della natura Spaziodinamica dei fenomeni in natura. Sicuramente alcune di queste teorie sono sofisticati costrutti intellettuali e matematici, nella maggior parte dei quali (specie la teoria delle superstringhe) manca ancora una vera e propria verifica sperimentale. Pertanto alcune di queste teorie potrebbero*

*allontanarsi dalla realtà obiettiva dell'universo, e quindi dovrebbero essere scartate. Allo stesso modo in cui Todeschini sviluppò la sua scienza studiando prima a fondo i vari aspetti della scienza del suo tempo anche nella loro evoluzione storico-filosofica, non si può negare che per mettere a punto oggi una "scienza unitaria", come lui la concepì ai suoi tempi, occorre prima studiare a fondo tutte le ricerche più recenti, in maniera tale da essere messi in condizioni di capire come, quanto e con quale peso queste ricerche recentissime siano realmente in grado di descrivere la realtà.*

*Occorre inoltre ridefinire in maniera precisa il concetto di etere, fatta l'assunzione che esso, come Todeschini affermava, costituisca la principale condizione al contorno di tutta la realtà come la conosciamo. Non dimentichiamo che alla luce della cosiddetta "energia di punto zero", quello che viene chiamato "etere" non contiene tanto caratteristiche di fluido, quanto quelle di energia fluttuante in eterno ribollire. Per cui occorre inglobare alcuni nuovi concetti, se si vuole riconsiderare in maniera concreta la teoria di Todeschini. Senz'altro se si vuole ripartire dal punto in cui Todeschini si è fermato, occorre anche matematicizzare in maniera più spinta e precisa i concetti da lui elaborati con così tanta minuzia, qualitativamente parlando, e occorrono molte più sperimentazioni, soprattutto avvalendoci della sofisticata tecnologia dei nostri tempi. Le sue semplicissime formule erano senz'altro utili a fornire un quadro epistemologico e filosofico – seppur molto dettagliato – di problemi scientifici di così vasta portata. E il suo enorme sforzo – e fu un imponente sforzo scientifico a tutti gli effetti – consistette nella comprensione dei problemi, e nella costruzione di una rete di connessioni che unirebbero – anziché dividerle – tutte le scienze. Todeschini dedicò tutta la vita a "lanciare la palla", quella palla che nessuno o quasi prima di lui aveva avuto il coraggio di maneggiare. Noi adesso dobbiamo raccoglierla e, dopo avere studiato a fondo pregi e difetti delle teorie più recenti riguardanti sia la struttura dell'Universo che i meccanismi fisiologici e psichici che regolano la vita degli esseri viventi, dobbiamo sviluppare analiticamente tutta la parte matematico-sperimentale, allo scopo soprattutto di risolvere i problemi la cui essenza era stata ben compresa con abile e impareggiabile sintesi da Marco Todeschini. In tal modo potranno essere in grado di sviluppare una nuova tecnologia, e non solo espandere*

*le nostre conoscenze astratte sulla natura della realtà. La tecnologia è il miglior vettore per trasmettere la scienza direttamente alle masse. E noi nell'Universo esistiamo non solo per conoscerne i meccanismi, ma anche per usarli in maniera tale da vivere una vita completa, fatta non solo di pensiero, ma anche di azione diretta. Sicuramente altri nell'Universo sono riusciti in questo intento. Forse si potrebbe partire dal progetto di Todeschini sul suo "motore a forza propulsiva centrifuga", e vedere cosa riusciamo a ottenere con una tecnologia più aggiornata di 60 anni?*

*C'è da sperare che in un futuro più o meno prossimo qualcun altro abbia il fegato di mettere a punto una così imponente architettura scientifica, e di lottare tenacemente affinché le idee della nuova scienza possano farsi strada in una società – tuttora decadente sia sul piano morale che ecologico – bisognosa di riappropriarsi della vita nella più profonda accezione del termine. Noi non siamo "robot asserviti" come qualcuno vorrebbe farci diventare, noi siamo esseri di spirito calati in un corpo nell'ambito di un misterioso meccanismo che solo una scienza completamente riformata e moralizzata potrà risolvere. Al servizio dell'umanità nella sua interezza, certamente non di lobby di potere ".*



Due elementi naturali, rappresentanti il microcosmo (la conciglia) e il macrocosmo (la galassia) accomunati dalla stessa forma: la spirale.



## Crono-Biografia

Ritengo sia una “fortuna,, possedere, dopo lunghi anni di ricerche, tutta una serie di informazioni documentate, per poter ricostruire il “percorso terreno,, dello scienziato italiano, purtroppo misconosciuto, Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini, autore della *«Teoria delle Apparenze – Spazio-dinamica - PsicoBioFisica»*.

Tutti questi dati, inseriti cronologicamente nella presente relazione, mostrano, oltre alle aride descrizioni di fatti, avvenimenti, personali e pubblici, quanto complessa sia stata la vita di questo nostro uomo di scienza, che nell’elaborare le sue teorie scientifiche ha dovuto cimentarsi con le avversità di due guerre mondiali, con gli impegni militari, con l’ostracismo delle istituzioni scientifiche “ufficiali,, e con la quotidiana vita familiare.

Supportato indefessamente da due splendide compagne di avventura, la moglie Lina e la figlia Antonella, ebbe però la possibilità di seguire, con fermezza e convinzione, le sue intuizioni e giungere, alla fine, dopo 30 anni di studi ed esperienze, alla meta agognata.




Dobbiamo dire anche che, purtroppo, ancora oggi, il suo “spirito,, deve continuare a lottare contro che lo vorrebbe, senza alcun valido motivo, cancellato dalla storia scientifica italiana.

Questi “signori?,, però, rimarranno delusi e sconfitti, perché, nonostante tutto, ci sono ancora persone, come il sottoscritto e molti altri, che continueranno a resistere perseverando nel diffondere e sostenere la scienza todeschiniana.



Fiorenzo Zampieri




*Presidente del Centro Internazionale di PsicoBioFisica (C.I.P.)*

*Presidente del Circolo di PsicoBioFisica – Amici di Marco Todeschini*



DATA	EVENTO	
Anno 1899		
25 aprile 1899	Nasce a Valsecca (BG) da Carlo e Valentina Invernizzi, nei Carevi Alti a casa della <i>Teorì</i>	
25 maggio 1899	Muore la mamma Valentina in conseguenza del parto. Viene dato a balia dalla zia Barbara Invernizzi sorella della mamma	
Anno 1900		
Anno 1901		
Anno 1902		
Anno 1903		
08 marzo 1903	Trasferito a Brescello (RE) presso i nonni	
Anno 1904		
Anno 1905		
08 marzo 1905	Trasferito a Rolo (RE) con il padre, dove frequenta le scuole elementari	
Anno 1906		
Anno 1907		
Anno 1908		
Anno 1909		
1909	Trasferito a Reggio Emilia dove frequenta le scuole medie nel collegio (Istituto fisico-matematico) Dante Alighieri di Casalmaggiore e consegue il relativo diploma.	
Anno 1910		
Anno 1911		
Anno 1912		
Anno 1913		
Anno 1914		
Anno 1915		
Anno 1916		
Anno 1917		
19 febbraio 1917	Arruolato soldato di leva presso Deposito 2° Reggimento Genio Zappatori di Casale Monferrato	
1917	CAMPAGNA DI GUERRA 1917	
21 febbraio 1917	Chiamato alle armi e assegnato al 30° battaglione M.T.	

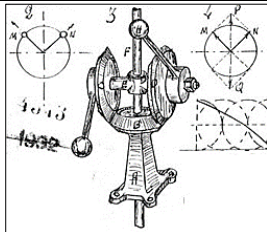

DATA	EVENTO	
09 maggio 1917	Assegnato al Distretto di Reggio Emilia	
22 giugno 1917	Trasferito nel Deposito 2° Reggimento Genio Zappatori	
24 giugno 1917	Presta giuramento di fedeltà al Regno d'Italia presso il Deposito 2° Rgt. Genio Zappatori in Casale Monferrato	
26 giugno 1917	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	
Anno 1918		
1918	CAMPAGNA DI GUERRA 1918	
13 gennaio 1918	Partito da territorio dichiarato in stato di guerra	
14 gennaio 1918	Trasferito alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento A.U.C. – pilota aviatore di Caserta	
14 marzo 1918	Trasferito al Campo Scuola di Aviazione di Foiano della Chiana (Nel 1917 a Foiano della Chiana (Arezzo) esisteva un Campo Scuola. I piloti, vestivano l'uniforme dell'Arma di origine, ma avevano come distintivo una piccola elica d'aeroplano dorata, appuntata sul fregio del berretto)	
01 maggio 1918	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	
Anno 1919		
1919	Autorizzato a fregiarsi del distintivo delle fatiche di guerra istituito con R.D. 25-5-1916 n. 641 ed applicare sul nastrino n. 2 stellette	
03 febbraio 1919	Partito da territorio dichiarato in stato di guerra. Inviato in licenza in attesa di nomina ad Aspirante Ufficiale	
1919	Conosce Carolina (Lina) Ghisi – futura moglie	
29 marzo 1919	Sottotenente di complemento assegnato al 3° Reggimento Artiglieria Campale – 3^ Compagnia	

DATA	EVENTO	
	Automobilisti Decreto del Comando Supremo 9/3/1919 confermato con D.M.	
30 marzo 1919	Nominato Aspirante Ufficiale di complemento Arma del Genio (T.) con anzianità 15/9/1918 e decorrenza 14/4/1919 D.M.	
09 aprile 1919	Comando plotone moto-telegrafisti	
03 luglio 1919	Sede di Servizio Gorizia = 5° Rgt. Genio	
03 luglio 1919	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra presso il 5° Reggimento Genio di Gorizia	
15 luglio 1919	Termine Sede di Servizio Gorizia = 5° Rgt. Genio	
16 luglio 1919	Sede di Servizio Cividale = 5° Rgt. Genio	
1919	Decorato della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918 con apposizione sul nastro della stessa le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1917 – 1918	
Anno 1920		
01 settembre 1920	Anzianità a Sottotenente di Complemento Arma del Genio (T.) e rivestito del grado attuale	
01 ottobre 1920	Termine Sede di Servizio Cividale = 5° Rgt. Genio	
01 ottobre 1920	Partito da territorio dichiarato in stato di guerra e rientrato in sede territoriale	
2 ottobre 1920	Sede di Servizio Verona = 5° Rgt. Genio	
18 dicembre 1920	Nascita figlia Antonella da unione con Carolina (Lina) Ghisi	
Anno 1921		
21 marzo 1921	Trattenuto in servizio a sua domanda per ordine del Corpo d'Armata di Verona, presso il 5° Reggimento Genio Ministeri	
02 giugno 1921	Sede di Servizio Adamello = 5° Rgt. Genio	




DATA	EVENTO	
1921	Decorato della medaglia ricordo del 70° anniversario dell'Unità d'Italia 1848 - 1918	
30 gennaio 1921	Termine Sede di Servizio Adamello = 5° Rgt. Genio	
31 gennaio 1921	Sede di Servizio Torino = 1° Raggrupp. Genio	
Anno 1922		
1922	Primi esperimenti al Politecnico di Torino con <i>idroplanetario e genegravimetro</i>	
Anno 1923		
30 aprile 1923	Termine Sede di Servizio Torino = 1° Raggrupp. Genio	
30 aprile 1923	Termine comando plotone moto-telegrafisti	
30 aprile 1923	Inviato in congedo	
12 luglio 1923	<u>Tenente</u> c/o Comando del Corpo d'Armata territoriale di Torino con anzianità 30/5/1920 e decorrenza 1/6/1920	
28 agosto 1923	Decorato della medaglia a ricordo della guerra 1915 - 1918	
28 agosto 1923	Autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo della guerra 1915 - 1918	
1923	Esperimenti Todeschini: <i>per provare identità effetto Magnus con quello giroscopico e trovare equazioni matematiche che determinano le forze dell'effetto Magnus in funzione del movimento relativo tra il fluido e la sfera rotante in esso immersa</i>	
Anno 1924		
Anno 1925		



DATA	EVENTO	
Anno 1926		
03 gennaio 1926	Sede di Servizio Trieste = Legione Territ. CC.RR.	
03 gennaio 1926	Tenente in S.A.P. Arma CC.RR. (Carabinieri Reali) con anzianità 3/1/1926, destinato alla Legione di Trieste	
03 gennaio 1926	Addetto Nucleo Provinciale CC.RR.	
14 maggio 1926	Distorsione dell'articolazione meta-carpo falange del pollice destro	
03 luglio 1926	Termine Sede di Servizio Trieste = Legione Territ. CC.RR.	
04 luglio 1926	Sede di Servizio Varese = Legione Territ. CC.RR. Milano	
1926	Decorato della medaglia interalleata della Vittoria	
Anno 1927		
20 febbraio 1927	Termine Sede di Servizio Varese = Legione Territ. CC.RR. Milano	
10 marzo 1927	Comandante Tenenza CC.RR.	
20 febbraio 1927	Trasferito alla Legione CC.RR. di Milano	
21 febbraio 1927	Sede di Servizio Gallarate = Legione Territ. CC.RR. Milano	
09 maggio 1927	Termine addetto Nucleo Provinciale CC.RR.	
03 luglio 1927	Trasferito d'autorità alla Legione di Milano	
20 agosto 1927	Termine Comandante Tenenza CC.RR.	
22 settembre 1927	Trasferito nell'Arma del Genio di provenienza con anzianità 3/1/1926 con destinazione Battaglione Misto Genio della Sardegna	


DATA	EVENTO	
23 novembre 1927	Laurea in ingegneria industriale meccanica (Ing. Elettronica Termica) nella Regia Scuola di Ingegneria di Torino come da diploma in data 15 febr. 1928	
Anno 1928		
01 marzo 1928	Termine Sede di Servizio Gallarate = Legione Territ. CC.RR. Milano	
01 marzo 1928	Collocato in aspettativa per infermità temporanea non per causa di servizio dal 25/1/1928	
Anno 1929		
06 marzo 1929	Membro Società Astronomica di Francia (Parigi)	
Anno 1930		
26 marzo 1930	Subalterno Reparto Trasporti Genio	
30 marzo 1930	Richiamato in servizio effettivo dal 11/3/1930 e destinato all'8° Reggimento Genio	
30 marzo 1930	Sede di Servizio Roma = 8° Regg.to Genio	
Anno 1931		
Anno 1932		
18 marzo 1932	Corso teorico pratico automobilistico di Corpo d'Armata in Roma	
14 novembre 1932	Termine Subalterno Reparto Trasporti Genio	
15 novembre 1932	Comando Inter. Reparto Trasporti	
Anno 1933		
02 luglio 1933	Termine Sede di Servizio Roma = 8° Regg.to Genio	
02 luglio 1933	Trasferito al Ministero della Guerra	
03 luglio 1933	Sede di Servizio Roma = Minist. Guerra – Ispett. Aut.	



DATA	EVENTO	
1933	Corso integrativo sulle comunicazioni ed applicazioni meccaniche presso il Centro Studi del Genio	
18 settembre 1933	Termine Comando Inter. Reparto Trasporti	
21 settembre 1933	Termine Sede di Servizio Roma = Minist. Guerra – Ispett. Aut.	
22 settembre 1933	Sede di Servizio Pavia = Centro Studi Genio	
17 novembre 1933	Rilasciato Brevetto Industriale n. 312496 richiesto in data 20/06/1932 = <i>Motore a forza propulsiva centrifuga alimentato ad acqua dissociata con variazione di velocità graduale automatica</i>	
Anno 1934		
05 febbraio 1934	Trasferito a domanda nell'arma del Genio	
20 maggio 1934	Cessa dalla assegnazione al Ministero della Guerra	
10 agosto 1934	<u>Capitano</u> con anzianità 10/1/1934	
1934	2° Corso tecnico integrativo sulle trasmissioni presso l'Istituto Militare Superiore delle Trasmissioni di Roma (1934 -1935)	
10 ottobre 1934	Termine Sede di Servizio Pavia = Centro Studi Genio	
11 ottobre 1934	Sede di Servizio Roma = Istituto Milit. Trasmissioni	
Anno 1935		
05 aprile 1935	Addetto Reparto Studi Officine Militari R.T. ed E.T.	
20 aprile 1935	Termine Sede di Servizio Roma = Istituto Milit. Trasmissioni	
21 aprile 1935	Sede di Servizio Roma = Offic. Milit. R.T. e E.T.	

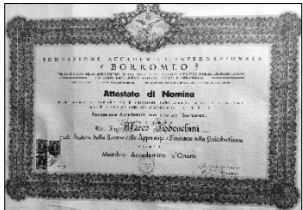




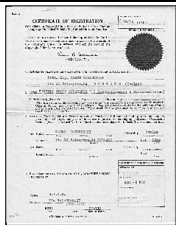
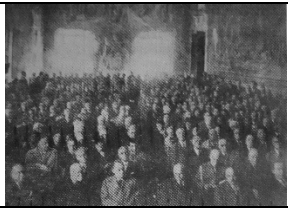

DATA	EVENTO	
15 maggio 1935	<b>Matrimonio con Carolina (Lina) Ghisi</b>	
31 ottobre 1935	Termine Sede di Servizio Roma = Offic. Milit. R.T. e E.T.	
31 ottobre 1935	Assegnato al Servizio Studi ed Esperienze del Genio quale addetto e destinato alla Direzione Superiore Servizio Studi ed Esperienze	
1935	<b>Pubblica: <i>L'aberrazione cinetica dei raggi catodici</i></b>	
01 novembre 1935	Sede di Servizio Roma = Direz. Sup. Serv. S. E. Genio	
10 novembre 1935	Termine Addetto Reparto Studi Officine Militari R.T. ed E.T.	
20 dicembre 1935	Addetto Diseg. Sup. Servizio S. E. Genio	
Anno 1936		
01 marzo 1936	<b>Insegnante titolare di prima categoria per materie di meccanica, disegno ed elettronica al corso superiore tecnico degli ufficiali ingegneri al Servizio Studi ed Esperienze del Genio</b>	
10 maggio 1936	Termine Sede di Servizio Roma = Direz. Sup. Serv. S. E. Genio	
10 maggio 1936	Trasferito al Centro Studi del Genio Militare di Pavia	
11 maggio 1936	Sede di Servizio Pavia = Centro studi del Genio	
20 maggio 1936	<b>Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di particolari benemerenzè acquisite durante la guerra 1915 - 1918</b>	
15 luglio 1936	Termine Addetto Diseg. Sup. Servizio S. E. Genio	
16 luglio 1936	Capo Legione Centro Studi	

DATA	EVENTO	
1936	Esperimenti Todeschini: <i>realizzazione del Genegravimetro e Idroplanetario per provare che le leggi che regolano la gravitazione astronomica ed atomica sono identiche a quelle fluidodinamiche</i>	
1936	Esperimenti Todeschini: <i>sottoposto un cubo di ferro a campi elettrici e magnetici incrociati il suo peso diminuiva o aumentava a seconda del verso dell'uno o dell'altro campo</i>	
08 settembre 1936	Conferita la Croce al Merito di Guerra	
Anno 1937		
26 agosto 1937	Nominato Capo del Servizio Studi ed Esperienze del Genio	
Anno 1938		
23 gennaio 1938	Corso di lingua tedesca per ufficiali in S.P.E. presso il Centro Studi del Genio (Lingue conosciute Francese ed Inglese)	
Anno 1939		
1939	Pubblica: Moto compressori ed attrezzatura per grandi fori da mina – Ediz. Servizio Tecnico del Genio	
Anno 1940		
01 gennaio 1940	Abilitato al Servizio Studi ed Esperienze del Genio Militare per avere superato il corso biennale superiore tecnico del Genio nell'anno 1935	
16 giugno 1940	<u>Maggiore</u> con anzianità 1/1/1940 con decorrenza 1/6/1940	
Anno 1941		
1941	CAMPAGNA DI GUERRA 1941	
22 aprile 1941	Termine Capo Legione Centro Studi	
23 aprile 1941	Termine Sede di Servizio Pavia = Centro studi del Genio	

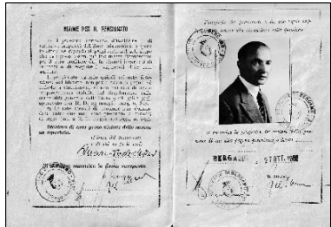
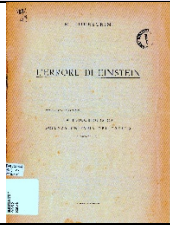

DATA	EVENTO	
24 aprile 1941	Sede di Servizio Z. Op. = Dir. Rec. Venezia Giulia e Dalmazia	
24 aprile 1941	Trasferito all'Intendenza della 2 <sup>a</sup> Armata	
24 aprile 1941	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	
24 aprile 1941	Addetto Uff. Genio – Dir. Recupero Venezia Giulia e Dalmazia	
24 aprile 1941 31 agosto 1941	Partecipazione alle operazioni di guerra svoltesi territorio ex Jugoslavia con l'Intendenza del Comando della 2 <sup>a</sup> Armata mobilitata	
31 agosto 1941	Termine Sede di Servizio Z. Op. = Dir. Rec. Venezia Giulia e Dalmazia	
31 agosto 1941	Termine Addetto Uff. Genio – Recupero Venezia Giulia e Dalmazia	
31 agosto 1941	Partito da territorio dichiarato in stato di guerra	
31 agosto 1941	Trasferito al Centro Studi di Pavia	
01 settembre 1941	Sede di Servizio Pavia = Centro Studi del Genio	
01 settembre 1941	Capo Sezione Studi	
05 ottobre 1941	Termine Capo Sezione Studi	
06 ottobre 1941	Capo Ufficio Serv. Tecnico D.M.T.	
15 ottobre 1941	Termine Sede di Servizio Pavia = Centro Studi del Genio	
16 ottobre 1941	Sede di Servizio Roma = Offic. Milit. Trasmissioni	
16 ottobre 1941	Trasferito all'officina delle Trasmissioni in Roma	
1941	<b>Pubblica: Potabilizzazione campale delle acque e mezzi per effettuarla – Ediz. Rivista Artiglieria e Genio</b>	
Anno 1942		

DATA	EVENTO	
02 marzo 1942	Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia	
21 giugno 1942	Tenente Colonnello con anzianità 1/1/1942 con decorrenza 30/3/1942	
1942	Aderisce e giura al r.s.i. e presta servizio presso l'Officina Militare del Genio di Pavia	
1942	Autorizzato a fregiarsi della Croce d'Oro per Anzianità di Servizio	
Anno 1943		
30 agosto 1943	Termine dell'incarico di Insegnante titolare di prima categoria presso il Servizio Studi ed Esperienze del Genio	
01 settembre 1943	Capo Ufficio Serv. Tecnico D.M.T.	
08 settembre 1943	Termine Sede di Servizio Roma = Offic. Milit. Trasmissioni	
Anno 1944		
29 ottobre 1944	Internato in Germania, perché sospettato di sabotaggio	
1945	CAMPAGNA DI GUERRA 1945	
29 ottobre 1944	Prigionia in Germania	
Anno 1945		
25 aprile 1945	Rimpatriato si presenta al Distretto Militare di Bergamo dove gli viene concessa una licenza di rimpatrio di giorni sessanta	
Anno 1946		
26 aprile 1946	Distretto di Bergamo = Distr. Milit. Forza assente	
27 febbraio 1946	Trauma cranico	
1946	Termina la prima stesura della <i>Teoria delle Apparenze</i>	
Anno 1947		

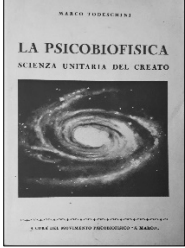


DATA	EVENTO	
2 giugno 1947	Maturata pensione Tenente Colonnello Ministero della Difesa Esercito con anni 33 di servizio	
15 ottobre 1947	Presta giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana presso il Distretto Militare di Bergamo	
Anno 1948		
26 maggio 1948	Termine Distretto di Bergamo = Distr. Milit. Forza assente	
26 maggio 1948	Sospeso dall'Ufficio per norma di legge	
27 maggio 1948	Distretto di Bergamo = Distr. Milit. Forza Congedo	
10 giugno 1948	Collocato nella riserva d'autorità, con anzianità 1/1/1942	
10 giugno 1948	Confermato il collocamento nella riserva d'autorità	
1948	Nella Forza in Congedo del Distretto Militare di Bergamo	
Anno 1949		
1949	Membro d'Onore della Fondazione Accademica Internazionale Borromeo	
01 gennaio 1949	Membro della Società di Fisica Italiana	
31 agosto 1949	Pubblica: <i>La Teoria delle Apparenze</i>	
settembre 1949	Congresso Internazionale di Fisica - Como	
Settembre 1949	Medaglia "Volta" assegnata ai 30 maggiori scienziati presenti al Congresso Internazionale di Fisica in Como 1949	



DATA	EVENTO	
11 settembre 1949	Revocata la sospensione dall'Ufficio	
15 novembre 1949	Copyright internazionale dell'opera: La Teoria delle Apparenze	
15 novembre 1949	1^ Conferenza nel salone FUCI di Bergamo	
18 novembre 1949	2^ Conferenza nel salone FUCI di Bergamo	
20 novembre 1949	Collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da causa di servizio	
29 novembre 1949	42° Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze SIPS - Roma	
novembre 1949	Conferenza all'Accademia delle Scienze - Lucca	
18 dicembre 1949	Conferenza sotto gli auspici UCID - Milano	
1949	Fondazione del Centro Internazionale di Psicobiofisica (CIP) per l'integrazione di tutte le Scienze	
1949	Istituzione Accademia Internazionale di Psicobiofisica	
Anno 1950		
17 giugno 1950	Conferenza al Circolo della Stampa - Genova	
15 luglio 1950	Membro effettivo della Società Italiana di Metapsichica – Milano	
agosto 1950	Ricevuto da Mons. Roncalli (futuro Papa Giovanni XXXIII) a Sotto il Monte (BG)	
09 ottobre 1950	Conferenza: Teoria delle Apparenze – Aula Magna Liceo Machiavelli - Lucca	

DATA	EVENTO	
1950	Insegnante stabile di meccanica, macchine e disegno relativo presso Istituto Tecnico Industriale di Stato P. Paleocapa di Bergamo	
1950	A Firenze istituzione di una Libera Cattedra di Psicobiofisica	
Anno 1951		
06 febbraio 1951	Congresso Internazionale sulle Radiazioni Umane (bioradiologia)- Firenze	
24 febbraio 1951	Abilitato all'insegnamento di meccanica, macchine, laboratori di macchine e disegno negli Istituti Tecnici Industriali	
marzo 1951	Apertura 1° Anno Accademico delle Libere Cattedre di Psicobiofisica – Firenze	
02 aprile 1951	Pensione privilegiata di guerra – Ministero del Tesoro	
maggio 1951	Conferenza: <i>Cervelli elettronici e cervelli umani</i> – Firenze	
04 luglio 1951	Conferenza: <i>La Teoria delle Apparenze</i> – Al Centro Alta Cultura – Firenze	
luglio 1951	Conferenza sulla Bioradioterapia – Arezzo	
04 settembre 1951	Conferenza al Circolo Filologico - Torino	
settembre 1951	1° Congresso Nazionale di Psicobiofisica - Torino	
27 novembre 1951	Membro d'Onore dell'Accademia Agrigentina di Scienze, Lettere ed Arti (Agrigento)	
Anno 1952		
1952	Presidente del Movimento Psicobiofisico Internazionale S. Marco – Bergamo	

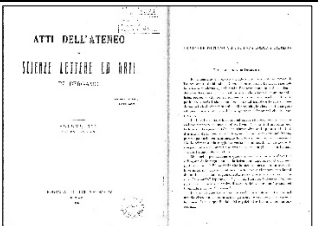


DATA	EVENTO	
04 febbraio 1952	Conferenza: <i>La Teoria delle Apparenze psicobiofisiche</i> – Bergamo	
16 marzo 1952	Conferenza: <i>La Teoria delle Apparenze</i> – all'Istituto Salesiano – Genova	
21 aprile 1952	Conferenza: <i>La Psicobiofisica -Scienza Unitaria dell'Universo</i> – Alla Famiglia Meneghina – Milano	
1952	Congresso Internazionale di Medicina – Bruxelles	
27 ottobre 1952	Pensione Ministero della Difesa Esercito	
settembre 1952	1° Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica – Trieste	
ottobre 1952	Congresso Internazionale di Metabiologia – Torino	
ottobre 1952	3° Congresso Internazionale di Medicina – Torino	
1952	A Trieste istituzione di una Libera Cattedra di Psicobiofisica	
Anno 1953		
1953	Pubblica: <i>L'Errore di Einstein</i>	
01 dicembre 1953	Membro Corrispondente dell'Accademia Properziana del Subasio (Assisi)	
ottobre 1953	2° Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica - Roma	
dicembre 1953	Conferenza: <i>La Psicobiofisica -Scienza Unitaria del Creato</i> – Assisi	

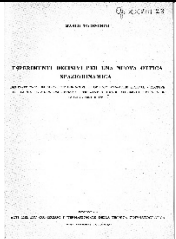
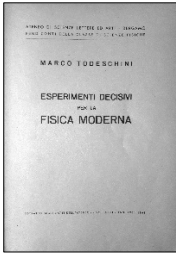
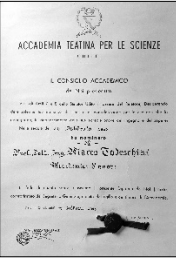
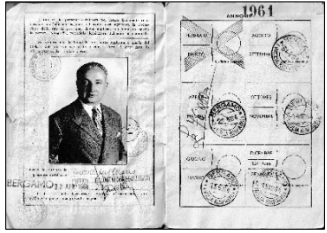
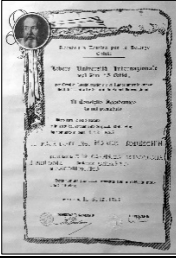
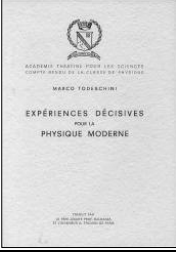


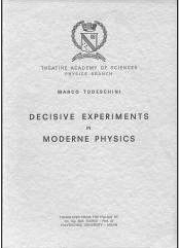
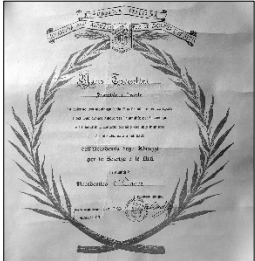



DATA	EVENTO	
1953	<i>Pubblica: La Psicobiofisica</i>	
Anno 1954		
febbraio 1954	<i>Conferenza: L'Errore di Einstein – Milano</i>	
luglio 1954	<i>Conferenza: La Psicobiofisica -Scienza Unitaria del Creato - Ginevra</i>	
15 luglio 1954	<b>Membro dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo</b>	
agosto 1954	<i>Conferenza: La Psicobiofisica -Scienza Unitaria del Creato – Francavilla (Roma)</i>	
settembre 1954	<i>Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica – Sorrento</i>	
settembre 1954	<b>Membro della Tensor Society University di Sapporo (Giappone)</b>	
24 ottobre 1954	<b>Presidente d'Onore dell'Università Sintetica Latina e Americana di S. Salvador (Centro America)</b>	
novembre 1954	<i>Conferenza: Possibilità scientifiche dei voli interplanetari – Bergamo</i>	
Anno 1955		
14 marzo 1955	<b>Presidente d'Onore dell'Istituto di Cultura Americana di Buenos Aires (Argentina)</b>	
30 marzo 1955	<b>Membro del Circolo Matematico di Palermo</b>	
maggio 1955	<i>Conferenza: La concezione elettronica del sistema nervoso quale base scientifica di nuove e più sicure diagnosi o terapie – Assisi</i>	

DATA	EVENTO	
01 giugno 1955	Membro della World University di Los Angeles (USA)	
ottobre 1955	Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica – Graz	
21 dicembre 1955	Conferenza: <i>Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica nucleare</i> – Ateneo di Bergamo	
Anno 1956		
15 gennaio 1956	Membro della Società Pitagorica di New York (USA)	
luglio 1956	Conferenza: <i>La Théorie des Apparences</i> – Saint-Etienne	
11 luglio 1956	Membro d’Onore dell’Accademia di Scienze e lettere di S. Etienne . Valence e Parigi (Francia)	
luglio 1956	Conferenza: <i>Les Théories d’Einstein et l’unité du créé</i> - Parigi	
luglio 1956	Conferita Cittadinanza Onoraria di Talaudière (Francia)	
1956	Pubblica: <i>Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna</i>	
Anno 1957		
1957	Pubblica: <i>Unificazione qualitativa della materia e di tutti i suoi campi di forza continui ed alterni</i>	
Anno 1958		

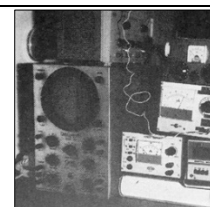
DATA	EVENTO	
03 marzo 1958	Membro Onorario della American International Academy di Washington (USA)	
03 marzo 1958	Decorato della «Star and Gross of Academy Honor» dal Consiglio e Senato della American International Academy di Washington (USA)	
26 marzo 1958	Membro Corrispondente del Centre International de Recherches Biologiques di Ginevra	
02 giugno 1958	Cavaliere Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana	
30 settembre 1958	Termine Distretto di Bergamo = Distr. Milit. Forza Congedo	
01 ottobre 1958	Distretto di Brescia = Distr. Milit. Forza Congedo	
01 ottobre 1958	Trasferito da Distretto Militare di Bergamo al Distretto Militare di Brescia	
05 ottobre 1958	Membro dell'Istituto Superiore di Ricerche Geofisiche di Bruxelles (Belgio)	
Anno 1959		
maggio 1959	Diploma di Abilitazione all'insegnamento di meccanica, macchine e disegno relativo negli Istituti Tecnici Industriali	
Anno 1960		
gennaio 1960	Fondazione della Sezione Genieri e Trasmettitori (ANGET) di Bergamo della quale viene nominato Presidente	
14 maggio 1960	Conferenza: <i>Traguardi raggiunti in fisica e in biologia e le vie che portano alla scienza cosmica unitaria</i> - Lecco	


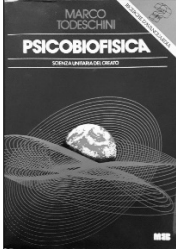



DATA	EVENTO	
1960	<i>Pubblica: Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria</i>	
Anno 1961		
febbraio 1961	Proposto al Premio Nobel (notizie di stampa)	
31 dicembre 1961	Termine Distretto di Brescia = Distr. Milit. Forza Congedo	
1961	Esperimenti Todeschini: <i>di ottica - 1) per captare e misurare la corrente di spazio fluido che trascina la Terra intorno al Sole; 2) verificare se l'effetto Doppler e quello Fizeau sono in armonia con la relatività di Galileo oppure con quella di Einstein; 3) controllare se un raggio luminoso nell'attraversare una corrente fluida subisce o meno una deviazione angolare</i>	
Anno 1962		
01 gennaio 1962	Distretto di Monza = Distr. Milit. Forza Congedo	
01 gennaio 1962	Trasferito da Distretto Militare di Brescia al Distretto Militare di Monza	
25 gennaio 1962	<u>Colonnello</u> con anzianità assoluta 1/7/1951	
31 marzo 1962	Termine Distretto di Monza = Distr. Milit. Forza Congedo	
01 aprile 1962	Distretto di Torino = Distr. Milit. Forza Congedo	
18 agosto 1962	Matrimonio figlia Antonella con Francesco (Franco) Gastaldi a Bergamo	

DATA	EVENTO	
settembre 1962	Congresso di Ottica, Acustica e Tecnica Cinematografica – Torino	
1962	<i>Pubblica: Esperimenti decisivi per la fisica moderna</i>	
Anno 1963		
13 febbraio 1963	<b>Membro d'Onore dell'Accademia Teatina per le Scienze</b>	
Anno 1964		
22 aprile 1964	Pensione di invalidità categoria Io - INPS	
Anno 1965		
05 dicembre 1965	<b>Professore Onorario di Psicobiofisica presso Accademia Teatina per le Scienze</b>	
1965	<i>Pubblica: Experiences decisives pour la physique moderne</i>	



DATA	EVENTO	
1965	<i>Pubblica: Decisive experiments in moderne Phisics</i>	
Anno 1966		
marzo 1966	Congresso Scientifico Accademia Teatina per le Scienze – Roma	
12 maggio 1966	<b>Membro d’Onore dell’Accademia degli Abruzzi per le Scienze e le Arti</b>	
15 giugno 1966	<b>Membro ordinario dell’Accademia Tiberina</b>	
settembre 1966	Congresso Medicina Omeopatica e Endocrinologia – Roma	
1966	Esperimenti Todeschini: <i>regolatore automatico ipofisario delle sostanze chimiche emesse dalle ghiandole</i>	
Anno 1967		
27 febbraio 1967	<b>Membro d’Onore dell’Accademia Internazionale di Lettere, Scienze ed Arti di Pontzen</b>	
03 ottobre 1967	Colonnello in pensione (Ministero della Difesa – Distretto Militare di Monza)	
Anno 1968		
Anno 1969		
02 luglio 1969	Collocato in congedo assoluto per età da 26/4/1969	

DATA	EVENTO	
dicembre 1969	Congresso Internazionale Anticancro – Cassano Jonio	
1969	Pubblica: <i>Scienza Universale</i>	
Anno 1970		
08 maggio 1970		
Anno 1971		
aprile 1971	Conferenza: <i>Crollo della Relatività di Einstein e basi della nuova Scienza Unitaria</i> – Bergamo	
luglio 1971	Proposto al Premio Nobel (notizie di stampa)	
Anno 1972		
dicembre 1972	Dimissioni da Presidente ANGET per motivi di salute	
Anno 1973		
16 agosto 1973	Intervista TV Svizzera: <i>Il fisico Todeschini parla del magnetismo umano</i>	
ottobre 1973	Conferenza: <i>Agopuntura e Psicobiofisica</i> – Milano	
novembre 1973	Conferenza: <i>La Psicobiofisica base per i fenomeni psicologici</i> – Bologna	
1973	Esperimenti Todeschini: <i>Rivelatori psicobiofisici: fluidoriveatore; fluidometro; biorivelatore; fluidondulatore trasmittente; fluidondulatore ricevente; fluidoscilloscopio</i>	
Anno 1974		
giugno 1974	Proposto al Premio Nobel (notizie di stampa)	
Anno 1975		



DATA	EVENTO	
maggio 1975	Congresso scientifico al Circolo della Stampa - Milano	
Anno 1976		
Anno 1977		
1977	Pubblica: 2^ Edizione (ampliata) del libro <i>Psicobiofisica</i>	
07 novembre 1977	Intervista alla TV di Bergamo B6	
Anno 1978		
18 febbraio 1978	Figlia Antonella divorzia da Francesco Gastaldi	
05 agosto 1978	Nomina: Cavaliere di Gran Croce di Grazia Magistrale del "Sovrano Militare Ospitaliero Ordine di San Giorgio in Carinzia,,	
Anno 1979		
Anno 1980		
05 maggio 1980	Muore la moglie Carolina (Lina) Ghisi a Bergamo – Sarà tumulata nel cimitero di San Bartolomeo a Mare (IM) c/o tomba di famiglia dei sigg. Mariani, grandi amici della coppia	
Anno 1981		
Anno 1982		
Anno 1983		
Anno 1984		
30 settembre 1984	Pubblica: 2^ Edizione della <i>Teoria delle Apparenze</i>	
Anno 1985		
Anno 1986		



DATA	EVENTO	
maggio 1986	Congresso Internazionale Psicobiofisica in Pranoterapia - Milano	
Anno 1987		
Anno 1988		
06 maggio 1988	Causa caduta in casa subisce ferita lacero contusa alla tempia sinistra. Breve ricovero in ospedale. Sospesa ogni attività intellettuale.	
13 ottobre 1988	Muore nella propria abitazione a Bergamo	
31 ottobre 1988	Tumulato nel cimitero di Valsecca (BG)	

(\*) Altri Esperimenti:

- Esperimento Todeschini: verifica degli effetti giroscopici di una bilancia giroscopica posta nel vuoto di una campana pneumatica.
- Calamita elettrica Todeschini: una barretta polarizzata elettricamente con cariche elettriche contrarie alle due estremità manifesta ai suoi poli forze attrattive e repulsive.

(\*\*) Altre onorificenze, decorazioni, riconoscimenti:

Regno d'Italia:

- Placca Cavaliere Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia



- Medaglia argento Veterani Reduci Guardia d'Onore alle Tombe dei Re (Pantheon) – 1920



- Medaglia commemorativa Veterani e reduci di guerra italiani in pellegrinaggio alla tomba di Superga



- Medaglia commemorativa guerra 1940 – 1943



Repubblica Italiana:

- Croce Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana



Riconoscimenti:

- Medaglia al merito Accademia Fisico-Chimica Italiana di Palermo



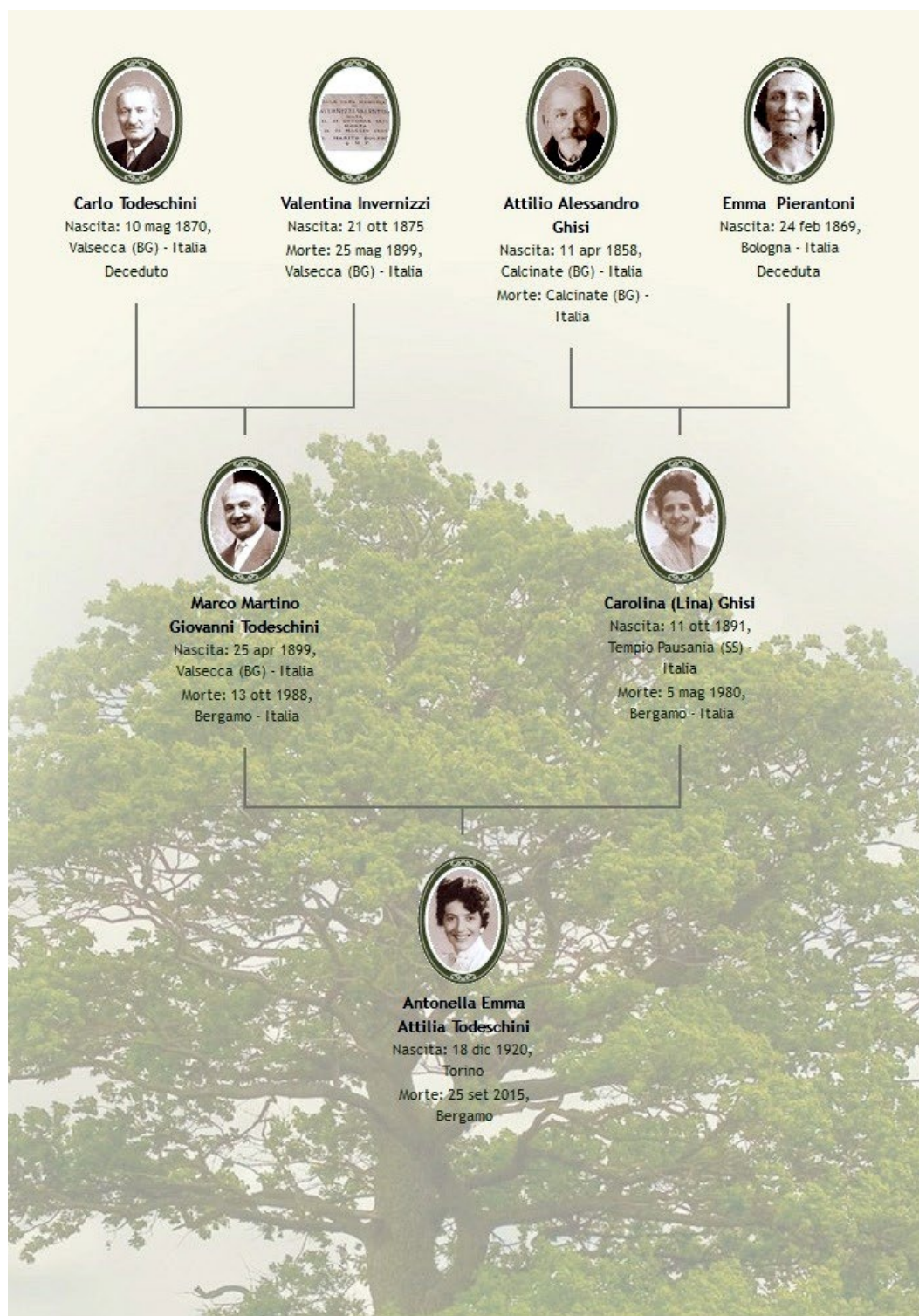
- Medaglia al merito Free World International Academy USA



(\*\*\*) Altri Titoli Accademici:

- Membro dell'Istituto Superiore di Cultura - Argentina
- Membro della Freie Akademie des Geistes – Oherhausen (Austria)
- Membro della America International Academy – New York (USA)
- Membro della International Academy – Canada
- Membro della Società Italiana Progresso Scienze (SIPS)– Roma
- Membro dell'Accademia Umanista Internazionale – Messico
- Membro della Società Dante Alighieri – Roma
- Presidente d'Onore dell'Associazione Nazionale Stampa Italia - Roma

# ALBERO GENEALOGICO DI MARCO TODESCHINI





*Il cippo a ricordo del prof. Marco Todeschini posto nella Piazza principale di Valsecca intitolata allo scienziato.*